Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 3 Gennaio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 3

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sul numeri ordinari	L. 82	37	14	L. 150	70	28
Coll'ediz. del lunedì	L. 89	21	16	L. 175	82	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "Lo Stampa"
Centralini — Direzione - Redazione - Comm. e — « Seguendo la Cronaca » —
Commerciale Amministrazione

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4.50 Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-601 - 45-602

Spirito costituzionale

Non a caso, certamente, il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, ha indicato alle giovani generazioni avanguardiste, come tema proposto all'inizio di cultura politica, della azione culturale dei Fasci giovanili, il discorso che Mussolini ha tenuto il 3 gennaio del 1925, dinanzi alla Camera dei Deputati, in quell'aula, se pure era assente tutto il gruppo dell'opposizione, così detto dell'« Aventino », erano presenti molti uomini dalle innegabili benemerenze verso il Paese e verso la Monarchia, ma ormai superati, più che dalla vicenda dei tempi, dallo stesso sopravvento di una nuova mentalità e di nuovi bisogni spirituali. Allora, dinanzi alla maggioranza fascista e dinanzi alla minoranza che sembrava testimoniare, con la sua stessa presenza, altri tempi e altre mentalità, le parole di Mussolini risuonarono solenni e definitive. Quando egli iniziava il suo dire taceva-no, estranei più che ostili, Giolitti, Salandra ed i loro amici. Ad un certo punto, verso la fine del discorso, in un momento in cui lo stesso vigore polemico veniva dominato e contenuto per servire alle affermazioni dello spirito rinnovatore e della sicurezza nella indispensabile instaurazione, anch'essi parteciparono all'entusiasmo ed all'applauso di tutta la Camera.

L'applauso di Giolitti, di Salandra e dei loro amici aveva un significato che è bene mettere in rilievo, sia pure a tanta distanza di tempo: esso significava la loro adesione alle piene e legittime costituzionalità dell'atteggiamento di Mussolini.

Dopo alcuni mesi di una campagna denigratrice e sovversiva, nella quale sembrava dovesse sommergere ogni forma di solidarietà e di dignità nazionale, la parola di Mussolini creava una situazione nuova, e definitiva; ed in questa si affermava la nuova mentalità ed il nuovo spirito d'Italia.

La caratteristica fondamentale del discorso del 3 gennaio fu quella di confermare nel Fascismo un orientamento costituzionale che si contrapponeva al fondo repubblicano logicamente conseguente dalle premesse della opposizione aventiniana. Nella confusione mentale che la lunga polemica aveva generato nello spirito del popolo italiano, e nello stesso ceto che era ancora, e che era stato, classe dirigente, si era giunti a perdere il concetto della netta distinzione fra gli elementi sovversivi, o comunque negatori delle tradizioni nazionali, e gli elementi completamente devoti, non solo per programma, ma pure per principio e per le stesse origini, a quello che era ed è il vero ed intimo spirito del nostro Paese e della nostra gente. La campagna degli oppositori del Fascismo, dal giugno 1924 al gennaio 1925, si era svolta su di un terreno profondamente equivoco. In nome di vaghi sofismi d'autorità e di morale, i gruppi oppositori avevano abbandonato le istituzioni dello Stato, cioè, anzitutto, la Camera dei Deputati; avevano tradita la missione parlamentare derivante ai deputati stessi dal mandato ricevuto nelle elezioni; avevano rifiutata quella collaborazione che la Corona deve avere, e che deve avere, con essa, il suo Governo responsabile, dai membri dei due rami del Parlamento.

L'«Aventino» rappresentava qualcosa di assai diverso da una forma di opposizione ad un Governo. Era una sedizione: negando la partecipazione e la collaborazione agli organi dello Stato, i gruppi che formavano l'alleanza dei nemici del Fascismo uscivano da ogni forma di legalità, e soprattutto da quella legalità concreta e reale che è nella forma politica suggerita dalle esigenze di un popolo e dalle particolarità delle circostanze e della contingenza. Non si ha il diritto di chiedere il formalismo legalitario a chi ha il potere, quando non lo si rispetta e lo si nega nella pratica quotidiana; nè si è rivoluzionari realmente e sinceramente, quando si nega la legalità senza avere nè la forza nè la capacità di contrapporre alla legge negata una legge nuova maturata in un travaglio di preparazione e di adattamento alla realtà. Ma, d'altra parte, il Fascismo non negava affatto la legalità che lo aveva preceduto, ed anzi la asseriva, la accettava e la rubrivà in tutte le sue forme ed anche in tutto ciò che poteva avere di incompatibile con lo stesso suo temperamento, mentre l'opposizione aventiniana rinnegava quelle forme politiche e costituzionali cui era sempre stata ispirata nei suoi stessi programmi e precedenti, ed usciva da ogni rispetto alla legge, senza aver nulla di nuovo da costituire alla legalità calpestata.

In questo senso, dunque, si può dire che il discorso del 3 gennaio rappresentò, anzitutto, una chiarificazione e la cessazione di un equivoco: dopo alcuni mesi nei quali si era sempre, ed arbitrariamente, tentato di accusare di illegalità un Governo espresso da una Rivoluzione, ma legalmente nominato e riconosciuto dalla Corona e dal Parlamento, si affermava, finalmente, che l'illegalità era proprio nella posizione di coloro i quali di illegalità accusavano il Fascismo, praticando, nello stesso tempo, un aperto e completo disprezzo d'ogni principio e d'ogni forma costituzionale. La parola di Mussolini appunto per questo fatto, allora, raccolse il consenso di chi, prima di udirlo, era ostile o freddo od estraneo: poichè fu come una improvvisa luce che illuminasse la scena politica, mettendo in chiaro ove era l'illegalismo, la tendenza al disordine, alla sovversione che non crea, alla violenza che non risolve e non purifica perchè è soltanto inutile brutalità.

I mesi che avevano preceduto quel discorso, e l'importanza del discorso stesso, furono punti cruciali per il Fascismo e per il suo sviluppo. Il dilemma antistorico ed antigiuridico fra forza e consenso, era superato dalle parole stesse del Capo: e più che mai appariva che non si può aver forza senza consenso, nè consenso senza forza; poichè non accade già che la forza sia in funzione del consenso, nè viceversa: forza e consenso sono, in realtà, termini identici. Il Fascismo, per le parole stesse di Mussolini, più che mai poteva reclamare per sè il diritto al privilegio di usare della sua forza e di far valere tutto il rigore della legge: non era soltanto il suo diritto, ma anche il suo dovere, poichè rientrava, questo compito, nelle funzioni peculiari e precipue del Governo stesso. La Rivoluzione era stata riconosciuta nelle forme volute dalla Costituzione: ma il movimento animatore della Rivoluzione stessa, avendo aggiunta alla sua forza ed al suo prestigio, la forza e il prestigio che gli venivano dal riconoscimento costituzionale, doveva accettare senz'altro anche il compito di tutelare e far rispettare la stessa Costituzione.

La conciliazione fra il principio della Rivoluzione e la pratica della Costituzione già in atto con la prima formazione ministeriale presieduta da Mussolini, di cui facevano parte anche esponenti massimi del liberalismo, rendeva quindi indispensabile il mettere al servizio della legalità tutta la forza del Fascismo; e questa concordanza formava la caratteristica stessa della situazione politica. Naturalmente, nulla di definitivo vi è mai in politica, e la conciliazione fra Rivoluzione e Costituzione, cioè la formazione del Regime, doveva imporre di inserire, nell'ambito della Costituzione stessa, quelle innovazioni sistematiche e quelle riforme per cui il Regime doveva assumere la sua fisionomia, dare le sue soluzioni ai problemi fondamentali della nostra civiltà, ed aderire sempre maggiormente alle vere caratteristiche dell'anima italiana. In questa affermazione sempre più chiara ed importante di fondamentali caratteristiche storiche e tradizionali del nostro popolo, il Fascismo ha precisamente la funzione, rivelatasi sempre più esplicitamente dal 3 gennaio 1925 in poi, di dare libero e pieno svolgimento a tutto quanto vi può essere di realmente italiano nell'anima italiana, e quindi si ricollega direttamente allo spirito creatore del nostro Risorgimento, alla volontà di coloro che ne furono gli autori audaci e prudenti, contro coloro i quali, sconfitti fra il 1848 ed il 1870, dopo il 1870 giunsero, personalmente e coi loro continuatori, salvo nobili parentesi, al Governo d'Italia, e lo governarono ispirandosi completamente a quella forma mentale cui si ispiravano già gli oppositori italiani al moto unitario. Gli oppositori al Fascismo, informati a dottrine e ad atteggiamenti culturali estranei in tutto alla tradizione italiana, erano dunque gli epigoni dell'antirisorgimento: ed ebbero la loro definitiva sconfitta col discorso del 3 gennaio 1925. Non è tuttavia necessario riallacciarsi alle varie correnti contrastanti in seno al ciclo politico del Risorgimento, per dimostrare la continuità anticostituzionale di certi atteggiamenti dell'«Aventino». E' in sommo grado significativo, a questo proposito, constatare che la sedizione aventiniana, trasportatasi all'estero dopo il 1926, si è tolta la maschera e seguitando nel suo intimo processo di degenerazione, ha finito logicamente, come è apparso da diversi episodi, quali il processo De Rosa a Bruxelles, e, ultimo in ordine di tempo, quello Bassanesi a Lugano, con l'impostare tutta la sua azione politica non solo sopra una vana proditoria e ripetuta diffamazione del Fascismo, ma con un vero e proprio processo al principio costituzionale italiano.

La risonanza del messaggio del Duce

Commenti parigini

Parigi, 2 notte.

Annunciato da vari giornali come il numero più sensazionale degli spettacoli cinematografici del Capodanno, e atteso dal pubblico con viva curiosità, il discorso filmato di Mussolini è stato iersera cercato invano sullo schermo di molte sale del «boulevards» dove la pellicola delle «Attualità Fox Movietone» è passata invece ridotta a una brevissima scena di cronaca spicciola.

Recatici personalmente in due dei maggiori cinematografi parigini, il «Paramount» ed il «Cameo», non abbiamo se non potuto constatare con nostra viva sorpresa l'assenza totale del film annunziato. Ci si assicura oggi che in qualche cinematografo esso venne proiettato almeno una volta nel corso della giornata, per esempio all'«Olympia».

Il fatto che esso non abbia figurato nel programma in moltissimi cinematografi del centro e della periferia ha avuto tuttavia come conseguenza che l'avvenimento è stato privato di quella vasta risonanza morale che era legittimo attenderne, sia pure in un centro «cosmopolita», per servirci dell'espressione del deputato Cot, quale Parigi.

Non ricercheremo in virtù di quali ordini superiori il «film» sia stato qua permesso e là vietato, e con quali criteri sia stata fatta la scelta delle sale dove esso poteva passare liberamente. Quello che ci è sembrato lecito supporre è che si sia voluto salvare le capre ed i cavoli, ossia permettere la proiezione in talune sale tanto per poter dichiarare ufficialmente che il «film» non era stato vietato ed eliminarlo dal programma della maggioranza di esse per ridurne in realtà ai minimi termini gli effetti sull'opinione pubblica.

Gli intendimenti che hanno presieduto alla strana operazione, ci sono sufficientemente illustrati dai commenti che al discorso del Capo del Governo italiano dedicano i giornali parigini di oggi. Quando si legge, per esempio, sul «Journal des Débats» che il messaggio di Mussolini ed il simultaneo discorso di Groener costituiscono un'«offensiva diplomatica», non ci vuol molto per rendersi conto dell'ordine di idee cui si riattacca l'alta diplomazia dalla quale hanno dato prova i direttori dei cinematografi parigini.

Incomprensione e deformazioni

Il discorso di Mussolini era troppo imperiale e troppo sincero, perchè potesse assurgli concessa in Francia più che una diffusione a contagocce in circostanze in cui non c'era modo di applicargli il solito sistema delle postille tendenziose. Sullo schermo di un cinematografo non si può interrompere il messaggio di un Capo di Governo per lardellarlo di repliche polemiche, ed il pubblico ha troppo buon senso per arrendersi immediatamente a una tesi onesta e ragionevole quando nessun contraddittore si leva per distruggerne o menomarne l'autorità e la forza con sofismi opportunamente scelti. Ma i giornali hanno a loro disposizione tutti i mezzi di difesa necessari, e ciò spiega ad usura perchè quelle medesime parole che, pronunziate a voce squillante nel silenzio di una sala colma di uditori facevano paura e vennero quanto più si poteva soffocate, trovino invece largo posto sulle colonne dei giornali, dove l'editoriale è il pronto per deformarle e svisarle.

Il «Temps» non può negare del tutto l'alto valore dell'affermazione della volontà di pace partita da Palazzo Venezia e nel principio del proprio editoriale scrive con la solita ostentazione di candore:

«Non è da parte nostra che la buona volontà verrà mai meno quando si tratti di dissipare malintesi che ostacolano tra Parigi e Roma e di consolidare l'amicizia franco-italiana, dando basi ampie e ferme alle relazioni fiduciose tra le due Nazioni. Nel messaggio e nelle dichiarazioni del Duce vi sono delle cose eccellenti ed altre che si prestano a discussioni. Non ci si può che rallegrare nell'udire Mussolini affermare il suo orrore della guerra, di una guerra che, anche se scoppiasse tra due nazioni soltanto, diverrebbe fatalmente universale e metterebbe in pericolo tutta la civiltà, e proclamare che l'Italia, la quale ha bisogno di pace, non prenderà mai l'iniziativa di una guerra. Ecco una cosa che ha un ben altro accento che non l'esaltazione della bellezza dei fucili e dei cannoni; ecco qualcosa che deriva da un senso della realtà dall'ora evidentemente più interessante di tutta la facile eloquenza con la quale si affrontano talvolta vari aspetti dell'opinione internazionale».

La «Liberté» osserva:

«L'Italia — dice il Duce — si difenderà se essa «è presa alla gola». E' il suo diritto, diritto naturale di legittima difesa. Ma da chi, da dove l'Italia può avere qualcosa da temere, poichè per sua stessa confessione non ha inquietudini da concepire sulla sua frontiera alpina?».

L'interpretazione data alla frase di Mussolini, che d'altronde fa parte delle dichiarazioni a Ward Price, corrispondente del *Daily Mail* e non del messaggio, ma che i giornali parigini esaminano insieme a quest'ultimo, avendo fatto delle due manifestazioni una cosa sola, è, come tutti vedono, volutamente restrittiva e deliberatamente incomprensibile. Non è la prima volta che ai moniti di prudenza partiti da Roma, Parigi risponde che nessuno minaccia nè minaccerà mai l'Italia. Un Paese può sentirsi minacciato non soltanto da propositi diretti di aggressione, ma dal mantenimento forzato di uno stato di cose contrario a certi interessi generali e implicante determinati pericoli di complicazioni mondiali.

Un commento del giornale di Daladier

Se dovessimo giudicare soltanto da questi commenti più o meno subdoli, potremmo forse lasciarci indurre a concluderne che la Francia sia rimasta sorda alla profonda saggezza politica della parola del Duce. Ma non saremo così pessimisti. La stampa che fa la voce grossa è oggi, come lo era ieri, quella di opposizione. La stampa ministeriale si dimostra finora assai meno sdegnata. Un organo radicale spinto, quello di Daladier, Ministro dei Lavori Pubblici, in un commento che vorremmo ritenere sintomatico, vede nel messaggio di Mussolini un segno di *détente* tra la Francia e l'Italia ed un primo frutto del cambiamento di maggioranza alla Camera francese.

«Si seguono con intensità a Roma le menome manifestazioni della nostra vita pubblica — scrive la «Republique» — per non rendersi conto che in Francia, allontanandosi dalla formazione governativa di destra, si allontana dall'avventura. La «détente» diplomatica era sì quando indispensabile quanto la «détente» parlamentare. Vi sono dalla questioni poste, che non si risolveranno gridando all'Europa: «Noi siamo puri e forti!». Che si tratti di armamenti o dell'interpretazione dei trattati, vi sono dei problemi che non si possono risolvere che con lo spirito del 1924, lo spirito di Locarno, spirito che precedette le grandi opere di riconciliazione umana, che i repubblicani realizzeranno contro la reazione e suo malgrado».

Dobbiamo crederci, ad onta delle strane ecclesi subite dal programma cinematografico parigino del 1.o gennaio, che il nuovo Governo francese sia realmente disposto a considerare con spirito ed intendimento nuovi il problema dei rapporti franco-italiani e staccarsi, cioè, nettamente, su questo terreno, dalle direttive di Tardieu e della sua maggioranza? E' ancora troppo presto e troppo arrischiato il dirlo, ma non sarà mai troppo tardi nè troppo temerario sperarlo.

Anche stasera in qualche cinematografo parigino è stato proiettato il «film» parlato di Mussolini.

G. P.

Impressioni viennesi

«Manifestazione importantissima»

Vienna, 2 notte.

Il radio-messaggio di Capodanno del Duce, viene definito dalla *Neue Freie Presse* la più interessante tra le manifestazioni politiche avvenute ieri: il tono col quale il Capo del Governo italiano ha parlato di pace sembra al giornale assai notevole e in particolar modo la *Neue Freie Presse* mette in rilievo la dichiarazione che mai l'Italia provocherà un conflitto. In egual senso Mussolini si era pure espresso nell'autunno nel discorso di palazzo Venezia, dicendo che la politica revisionista dell'Italia mira appunto a impedire una guerra. «Il sentir confermare i desideri di pace e la sicurezza che il ritorno alla calma si accentua e che presto le condizioni economiche miglioreranno — dice la *Neue Freie Presse* — è un'importante manifestazione politica e specialmente importante, perchè viene dalla bocca di Mussolini».

Mentre il Capo del Governo italiano parlava alla radio per gli americani, il Ministro degli Esteri czecoslovacco — del quale tutto si può dire fuori che nel dopoguerra si sia adoperato a profitto della pace europea — si occupava nella *Narodna Politika* del revisionismo, cercando di farlo apparire una specie di valvola per gli Stati e i Governi i quali non possono fare un'efficace politica interna e debbono con un pretesto lontano di riunire contro un avversario straniero i Partiti che all'interno si combattono. Qui il dottor Benes ha fatto cilecca, perchè l'affermazione gli crea l'obbligo di spiegarci come mai siano invece antirevisioniste giusto la sua Czecoslovacchia e l'Italia Jugoslavia, due Stati europei dei quali il mondo intero sa che hanno all'interno da mettere pace fra infiniti Partiti e nazionalità. La logica del Ministro degli Esteri czecoslovacco soffre di troppo palese contraddizione in termini: e se contraddizione non c'è, allora alla Czecoslovacchia tocca mettersi alla testa del movimento revisionista.

L. E.

A Londra si protesta per non aver sentito il discorso

Come Mussolini apprese l'inglese

Londra, 2 notte.

Nessun commento appare oggi in questi giornali sul messaggio di pace che Mussolini ha rivolto ieri per radiotelefono all'America. Il testo del messaggio è noto qui solo per il tramite dei corrispondenti romani di questi giornali, ma i loro telegrammi sono giunti ieri a notte troppo inoltrata per permettere ai collaboratori diplomatici di commentarli. Si manifesta solo un malcelato risentimento contro la Compagnia inglese di radiotelefonia per non avere essa preso disposizioni atte ad offrire al pubblico inglese la primizia del messaggio, che era giunto a Londra per la ritrasmissione della stazione di Rugby in America. Al pubblico inglese non è offerto invece oggi che un cablogramma da New York, nel quale si rifarisce che l'audizione del messaggio è stata perfetta.

L'edizione vespertina del *Daily Express*, che non manca mai di rivolgere pungenti frecciate all'Italia fascista, oggi complimenta Mussolini e a sua volta si unisce al coro di proteste contro la Compagnia radiofonica, rea di avere privato il pubblico inglese del messaggio. Il giornale narra che Mussolini dove la conoscenza ammirevole che egli ha acquistato della lingua inglese a lady Curzon, perchè alla in un albergo della Svizzera aveva scommesso con Mussolini che non avrebbe potuto apprendere in tre mesi l'inglese. Mussolini — sostiene il giornale — accettò la scommessa e al termine dei tre mesi lady Curzon ricevette una lettera autografa del Duce scritta in inglese assolutamente perfetto.

L'inizio dello sciopero nero nella Ruhr

provocato da un colpo di forza dei comunisti

Sulla «tavola nera» è stata affissa la dichiarazione di licenziamento di trecentomila minatori

Berlino, 2 notte.

La situazione della Ruhr, per quanto riguarda la linea generale del conflitto minacciato, sarebbe — potremmo dire — immutata. Le trattative fra le due parti sono state — come già annunciammo — rimandate al giorno 7; e certamente l'arbitro non avrebbe ottenuto dalle due parti l'adesione a questa sua proposta di riprendere la prossima settimana a trattare, se le parti, pur essendo rimaste, come sono rimaste in questa prima fase, immote nelle loro richieste e nelle loro resistenze non avessero nel loro intimo la possibilità non diciamo già di un componimento del conflitto per via di trattative, ma per lo meno la possibilità di un ulteriore avvicinamento. La distanza delle due posizioni rispettive è molta; ma non è poi troppa. E, del resto, quello che importa non è già che le due parti si incontrino da se stesse, ma quello che importa è soltanto che si avvicinino ancora di più; solo allora l'arbitro potrà intervenire e decidere la vertenza col suo lodo, pronunciandosi per una delle due richieste. La via che ancora separa i contendenti verso quel punto non è troppo lunga; si consideri, come già avemmo ad esporre, che basterà che una sola delle due parti si avanzi di qualche passo, basterà che gli industriali abbassino la loro proposta di riduzione dei salari dal 12 per cento sino, per esempio, all'8, che pare essere la misura del Governo avvisata e in media alle altre categorie applicata, perchè l'arbitro possa intervenire e consacrare tale misura, con la presunzione che il Governo sarà senz'altro in grado di renderla, ove occorra per il rifiuto dell'altra parte, obbligatoria. Prima non potrà.

I comunisti sulla scena

Ma se la situazione per quanto riguarda la linea generale e, diremo così, la via maestra del conflitto è relativamente non buia e tale da non destare eccessive preoccupazioni e allarmi, essa, invece, a un tratto si è complicata e mostra lati in ombra per l'intervento nel conflitto dell'opera e della propaganda comunista, che naturalmente nel buio lavora e sa lavorare. La situazione per questo intervento ora è a un tratto pericolosamente complicata; e dalla minacciata serrata dei 300.000 minatori si è passati senz'altro a un inizio di sciopero, che già ha assunto misure e proporzioni considerevoli; da una situazione caratterizzata da una massa di 300.000 minatori minacciati da una serrata che era piuttosto teorica, si si trova ora a un tratto nel piano sciopero, niente affatto teorico, di una massa che raggiunge già il 10 per cento dei lavoratori, cosicchè 30.000 lavoratori hanno già incrociato le braccia.

I comunisti hanno avuto il tempo di preparare accuratamente questa loro azione.

La vertenza che è scoppiata l'ultimo dell'anno era; naturalmente, prevista; e gli organizzatori comunisti non si sono lasciati sorprendere dagli avvenimenti. Le autorità e la Polizia hanno in mano documenti dai quali risulta che l'azione era preparata sistematicamente e da lunga mano, e in connessione con essa era anche preparata tutta una serie di sabotaggi e tutta una azione complessa contro gli operai remissivi e più attaccati al lavoro. Questa azione radicale dei comunisti è estremamente pericolosa: e rischia di precipitare a un tratto tutta una situazione, facendo traballare la bilancia verso il piatto del radicalismo anche per tutta la massa dei 300.000 lavoratori interessati.

Il momento è estremamente delicato in Germania; e nelle classi lavoratrici come nelle classi medie l'equilibrio è quanto mai instabile e nulla è più facile che ridurre le masse alla radicalizzazione delle idee, dei sentimenti e delle azioni. Tutti gli ultimi avvenimenti lo hanno dimostrato e lo dimostrano a sazietà. Ma qui la cosa è ancora più pericolosa per la speciale situazione psicologica delle Confederazioni social-democratiche e della socialdemocrazia in genere di fronte alle masse operaie e nei confronti del comunismo. Il pericolo sta in ciò: che la radicalizzazione a cui i comunisti hanno preso a dare impulso finisca a un tratto per travolgere non solo le masse, ma, prima ancora che le masse, i quadri stessi dirigenti socialdemocratici, il funzionarismo cioè della Confederazioni, le quali possono essere prese dal panico di essere e di apparire agli occhi delle masse meno calde sostenitrici dei loro interessi che non i rivali comunisti.

E' questo il gioco lungo ormai dei comunisti: è questa la leva per cui i comunisti da mesi e, si può dire, da anni sottraggono a grossi scaglioni truppe alla social-democrazia sempre più imborghesita e accusata di imborghesimento. E questo i social-democratici, ed che altri, paventano.

L'inizio dello sciopero

Procediamo con ordine nella narrazione degli avvenimenti svoltisi nelle ultime ore.

Ieri, Capodanno, le quattro grandi organizzazioni dei minatori, sia quelle social-democratiche che quelle cristiane, si erano riunite per discutere la situazione e avevano finito per ratificare pienamente il manifesto già due giorni avanti emanato ai lavoratori, nel quale si esortavano questi — come già annunciammo — a non firmare contratti di lavoro individuali, ad avere fiducia nei loro capi e — si aveva cura di aggiungere — di guardar bene di non lasciarsi trascinare a seguire la parola d'ordine dei comunisti. Però nella stessa giornata si riunirà da parte comunista il cosidetto «Comitato preparatore della lotta», organizzazione da settimane preparata dai comunisti in previsione appunto di questo conflitto. Comitato che conta 247 rappresentanti di operai di 97 miniere.

Questo grosso Comitato decise di entrare in azione e di non attendere altre trattative, nè quelle del giorno 7 nè altre, avvertendo la massa del pericolo grave che la minacciava in seguito al già avvenuto annuncio di licenziamenti da parte della Amministrazioni delle miniere.

Il Comitato decise di presentare subito alle Direzioni delle miniere un *ultimatum* contenente tre categoriche richieste:

1) immediata revoca dei provvedimento di licenziamento;

2) neppure un centesimo di riduzione sui salari e nessun peggioramento nelle condizioni di lavoro;

3) turno di 7 ore senza perdita di salario complessivo e in conseguenza assunzione di minatori disoccupati.

Quest'ultimo punto rispecchia e fa propria la tesi social-democratica della soluzione della questione della disoccupazione e della crisi industriale anzichè con la diminuzione dei salari, con la riduzione delle ore di lavoro, la quale permetterebbe l'assunzione di un certo margine di nuovi operai. Anche in ciò l'azione comunista costituisce un tentativo abile ed efficace di prendere la mano ai social-democratici e rappresenta perciò un pericolo per la ripercussione psicologica che può avere in seno alle organizzazioni social-democratiche stesse. Il Comitato decideva anche in appoggio di queste richieste lo sciopero immediato nel caso che le suddette richieste fossero respinte dai datori di lavoro.

Le direzioni delle miniere, come era da aspettarsi, hanno nettamente respinto queste richieste, con la naturale motivazione che esse sono irregolari, essendosi convenuto con la riconosciuta e autorizzata rappresentanza delle classi dei minatori la continuazione al giorno 7 delle trattative, solo momentaneamente interrotte.

In seguito a questo rifiuto, che i comunisti, del resto, benissimo prevedevano, stamane si sono riuniti in numerose miniere i minatori comunisti e affini, appoggiati e aumentati da una grandissima massa di malcontenti. Le riunioni avvenivano purtroppo in una atmosfera di eccitazione, di fermento, di malcontento e di sgomento, perchè proprio stamattina in tutti gli ingressi dei pozzi delle miniere veniva affissa sulla cosidetta «tavola nera» (tavola delle comunicazioni ufficiali delle direzioni) la dichiarazione delle direzioni stesse con la quale in tono secco si annunciava il licenziamento di tutta la massa di 300 mila minatori per il giorno 15 gennaio. Alla dichiarazione era aggiunto l'invito a concludere contratti individuali, sottomettendosi a nuovi patti con salari ridotti.

In questa atmosfera fra depressa e eccitata sono avvenute le riunioni degli operai comunisti, dell'opposizione cioè ai social-democratici. La massa dell'opposizione crebbe, come è naturale. Le riunioni furono assai agitate e spesso eccitate, e si conclusero senz'altro con la decisione dello sciopero puro e semplice. I minatori comunisti hanno senz'altro obbedito a questa deliberazione; e il successo loro è un fatto tanto più grave in quanto che la massa di coloro che vi hanno obbedito è infinitamente superiore al numero degli operai comunisti veri e propri, iscritti al partito, perchè, come abbiamo già detto, vi si sono associati anche gli incerti, i malcontenti, gli sgomenti e i paurosi. Successo, dunque, dei comunisti, non soltanto in quanto a tattica limitatamente a questa lotta, ma forse anche successo in quanto aumento del partito.

Le miniere dove non si lavora

Si sono così arrestate questa mattina tutte le miniere, in cui tutta questa massa di comunisti e simpatizzanti è in prevalenza. E sono ben 22 miniere che hanno cessato il lavoro; e la cessazione del lavoro è completa perchè i pochi dissidenti sono stati costretti all'inerzia.

Sono completamente in sciopero le miniere di Hermannsglueck, Scholven, Mesterhold, Federico II Grande (pozzo 1 e 3), tutte queste a Buer; la miniera Bismarck (pozzo 1 e 4), la miniera del Re, nel paese di Gelsenkirchen, la miniera Thyssen (pozzo 3, 4, 7, 8) ad Hamborno; le miniere Mahofen e Neumuehle pure a Hamborn; la miniera Beecherwerth a Duisburg; le miniere Recklinghausen (pozzo 2) e Re Ludovico (pozzo 1 e 3) a Recklinghausen; la miniera di Westfalen a Ahlen, la miniera Friedrich Hausen, a Lintfort e la miniera Diesscheide, a Moers.

Presso altre miniere scioperano solo il novanta per cento dei minatori e gli altri sono obbligati all'inoperosità, e questo sono le miniere Concordia col pozzo 2 e 3 a Oberhausen, la miniera Rheinhausen e la miniera Prosper col pozzo 3, a Petrop, e la miniera Loberg a Dimarkten; ai pozzi Re Ludovico 4 e 5 a Recklinghausen e al pozzo Gustavo a Essen scioperò solo l'80 per cento dei minatori. Al pozzo Principe Leopoldo e al pozzo Hausemann a Dorimund, e Jakobi, a Oberhausen, sciopera solo il 75 per cento degli operai.

In altre miniere, dove i comunisti non hanno il sopravvento per il numero, essi sono ricorsi alla violenza. Hanno mobilitato massa di minatori disoccupati, li hanno fatti entrare nelle miniere come se fossero minatori che andassero regolarmente al lavoro con la tradizionale borraccia di smalto, a tracolla e questi si sono opposti con la violenza alla consegna delle marche di controllo, riuscendo così a intimidire e allontanare dal lavoro un altro considerevole numero di operai.

I pericoli della situazione

La situazione che risulta da tutta questa azione, con la vasta presa che l'iniziativa comunista ha avuto, deve essere considerata come seria. Questo intanto più che notevole successo dell'azione sobillatrice dei comunisti può esercitare — e purtroppo non mancano segni per dire che comincia a esercitare — grande impressione e influenza su tutta la massa, data sopratutto la apparente inerzia dei dirigenti delle confederazioni social-democratiche, le quali troppo lasciano dividere la loro perplessità e il loro imbarazzo, che è poi sostanzialmente indecisione interna. E' in questa indecisione e in questa perplessità che si rivela il maggior pericolo: se lo sciopero guadagnerà nelle prossime ore più numerosi adepti, ciò potrebbe scuotere l'atteggiamento di parte almeno dal funzionarismo delle confederazioni, naturalmente geloso di non lasciarsi troppo sfuggire di mano le masse.

Le trattative che dovrebbero essere riprese il giorno 7 non si presenterebbero, ripetiamo, di per se stesse troppo difficili, se non fosse sopravvenuta la nuova minaccia creata dall'iniziativa comunista. Se il sistema arbitrale desse una maggior libertà all'arbitro, se cioè egli — come prima poteva — possa di propria iniziativa dividere in due e fare la media delle due richieste, la via per la soluzione potrebbe essere abbastanza breve e spiccia; ma recentemente, in seguito a una vertenza dell'industria del ferro dell'Ovest, questa qualità è stata tolta all'arbitro e il regolamento è stato mutato nel senso che l'arbitro non possa decidersi secondo la propria convinzione liberamente e indipendentemente dai passi fatti finora dalle due parti, ma deve puramente e semplicemente associarsi alla richiesta di una delle due parti, oppure essere sostenuto da una di esse.

Questa norma è ispirata ragionevolmente al fine di impedire che si costituisse l'abitudine di dimezzamenti delle richieste, abitudine che automaticamente avrebbe avuto e infatti già aveva per conseguenza che le due parti fin dal principio scontavano già in anticipo il futuro dimezzamento, mantenendosi estremamente lontane una dall'altra e aumentando il divario; il che è proprio il contrario dello scopo cui tende il sistema arbitrale, che è quello di avvicinare le parti. Si è quindi deciso che l'arbitro possa solo pronunciarsi per le richieste di una delle due parti, così si preme sulle due parti affinchè si avvicinino. Ma nella situazione in questione, data la pressione improvvisamente esercitata con tale successo dai comunisti, si ha ragione di credere e di temere che la parte operaia non farà tentativi di avvicinamento verso l'altra parte e che quindi l'arbitro dovrà decidersi per le proposte che faranno gli industriali nei loro passi di avvicinamento, avendo così tutta l'apparenza di dare a questi partita vinta. E anche questo è nei calcoli comunisti.

Nei calcoli comunisti, infine, non manca uno sguardo allo sciopero dei minatori del Galles, nel senso che allargandosi questo l'industria tedesca certamente sarebbe chiamata a sopperire al fabbisogno da quella insoddisfatto; i comunisti così pensano di esercitare anche per questa via una maggiore e più formidabile pressione sull'industria. Ma le direzioni delle miniere dichiarano che avrebbero in tal caso stocks sufficenti a sopperire al nuovo bisogno.

La crisi si inasprisce

All'ultimo momento, si ha da Bochum che la situazione nella regione di Hamborn nella Ruhr si è nel pomeriggio considerevolmente inasprita e aggravata. Il movimento di sciopero si è esteso ulteriormente. Gli scioperanti conducono un'attivissima propaganda per tutta la regione e per le vie della città e davanti alle Amministrazioni delle miniere. L'affissione dei manifesti delle Confederazioni social-democratiche è stata impedita dagli scioperanti. Presso la miniera di Neumühl si sono verificate dimostrazioni violente. La folla ha assunto un contegno minacciosso anche contro la Polizia, che ha dovuto procedere a sgombrare la piazza con la forza.

I comunisti fanno propaganda anche per la partecipazione allo sciopero delle fabbriche di gas, delle officine di elettricità e dell'acqua. Essi inquadrano rigidamente i disoccupati, che, divisi in scaglioni, hanno il compito di imporre la chiusura delle miniere che lavorano.

Analogo movimento i comunisti intanto tentano di scatenare tra i metallurgici nei varii punti della regione renana, dove la vertenza per i ribassi è tuttora in corso. A Remscheid l'opposizione comunista della Lega dei metallurgici ha deciso di proclamare lo sciopero contro il lodo arbitrale che colà è intervenuto e che ha fissato riduzioni dai salari del 9 per cento.

Alcune fabbriche metallurgiche hanno dovuto sospendere il lavoro perchè una troppo considerevole parte degli operai ha seguito la parola d'ordine dei comunisti. Gli scioperanti hanno fatto violente dimostrazioni e si sono avuti incidenti con la Polizia.

G. P.

Corriere diplomatico svaligiato

assassinato in una stazione russa

Berlino, 2 notte.

Si apprende da Vilna che in una piccola stazione russa, poco lontana dal confine polacco, è stato trovato assassinato il corriere diplomatico russo Skolaroff. Si dice che si tratti di una esecuzione sommaria fatta da agenti della G.P.U. poichè lo Skolaroff era sospettato di recare all'estero documenti segreti.

La freccia azzurra

Il nuovo "lusso„ Amsterdam-Napoli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Amsterdam, 2 notte.

Spiegando la carta azzurra dei grandi espressi europei, balza agli occhi la mancanza di una linea diretta di grande turismo che congiunga il Settentrione al Mezzogiorno d'Europa. C'è veramente la Roma-Ostenda con diramazioni verso l'Aia e Amsterdam; ma, dopo aver varcato il territorio italiano, essa, passando per la Francia, il Lussemburgo e il Belgio, viene a tracciare, anziché una linea retta, un giro vizioso intorno all'asse europeo.

Ora questa nuova linea esiste. Domattina si staccherà da Amsterdam una freccia azzurra: il nuovo treno di lusso che, seguendo il tracciato rettilineo, passando per la Germania, la Svizzera e l'Italia, congiungerà più velocemente, e anche più praticamente, il Nord al Sud. L'Olanda e la Germania all'Italia, il mare del Nord al Mediterraneo. Amsterdam a Napoli. Il telloro non deve immaginare per questo che non esista già, lungo questo asse ferroviario, un servizio di lusso. C'è, ma spezzato in diversi tratti secondo le Nazioni, salvo qualche vettura diretta (come la Roma-Amsterdam e la Milano-Amsterdam e viceversa) e tuttavia non fanno servizio-tetti. A questo provvedono le vetture del Mitropa, ma soltanto sul tratto tedesco e olandese; mentre il tratto Italia-Svizzera è servito dalle vetture-letto della Compagnia dei Wagons Lits. Ci sono quindi gli inconvenienti della sosta e del trasbordi, e non soltanto questi.

Una gigantesca arteria

Ora, la nuova linea di lusso Amsterdam-Napoli — combinata, d'accordo con la Compagnia dei grandi espressi europei, dalle ferrovie di Stato tedesche, svizzere e italiane — viene a creare questa nuova, gigantesca arteria che mette in comunicazione due climi europei nettamente distinti, quasi direi due mondi, aprendo il campo a relazioni nuove, a nuovi contatti con i rispettivi Paesi che attraversa, stabilendo, nel momento in cui più il Continente sembra agitato e diviso, un nuovo piano di comunicazioni pacifiche, destinate ad agevolare la mutua comprensione dei popoli.

Si scrive così, in sostanza, una nuova pagina di civiltà. Lo scopo di questa nuova linea è essenzialmente turistico; cioè basato sul senso estetico che spinge la gente di un Paese a conoscere le bellezze storiche e naturali di un altro, e reciprocamente. Per queste ragioni, il significato dell'impresa appare anche più alto e, dal punto di vista dei rapporti internazionali, più notevole. L'amore della bellezza ha sempre ravvicinato, non respinto, le Nazioni. Non è il caso di rievocare in anticipo passaggi che dall'Olanda all'Italia, passando per una delle zone più turistiche della Germania e della Svizzera, attraverserà questo nuovo convoglio suntuario. Essi fanno parte ormai della più pittoresca galleria internazionale; hanno stampato nella immaginazione indelebili note di colore: sono le chiare acque e le verdi praterie olandesi, i mulini a vento, i turriti castelli del Reno, le città tedesche lontani d'opere e irte di guglie gotiche, i nevosi paesaggi svizzeri, i laghi cerulei, la calata dal San Gottardo nell'Eden mediterraneo: l'Italia. Ma di questo film delizioso (giacchè si tratta di un vero e proprio film paesistico che il treno crea nella sua corsa veloce senza soste, instancabile) avremo campo di riparlare più ampiamente da domani, dopo averlo visto e vissuto.

Ragioni pratiche

Qualche pessimista potrà osservare che un treno di lusso non agevola i traffici, non crea nuovi scambi commerciali. Esso sembra fatto per pochi privilegiati di grande cartatura, ai quali è estranea ogni cura che non sia quella del proprio comfort. L'osservazione sarebbe superficiale, se non fosse oziosa. Anche dal punto di vista strettamente turistico, una linea di questo genere ha il suo valore, diciamo così, di alta economia. E lo hanno compreso bene quelle Nazioni eminentemente turistiche che del gran lusso hanno fatto una speculazione che rende (e come!) e per le quali l'apporto dell'oro straniero, per il tramite dei grandi espressi, è largamente palese. D'altra parte, sui treni di lusso non viaggiano soltanto i turisti estratti, con occhialoni circolari e le americane nasalpiche, ma i grandi uomini d'affari, i grandi finanziari che (passatemi la frase tradizionale) con un viaggio fanno due servizi, cioè, mentre non negano uno sguardo alle bellezze storiche e naturali d'un Paese, ne gettano un altro alle sue possibilità economiche e ai suoi sviluppi pratici.

E' viaggiando che nascono le idee e si maturano le iniziative. E del resto, tutte le linee dei grandi espressi hanno preceduto sempre gli sviluppi rapidi e i traffici dei Paesi che attraversano. Sono esse le grandi carovaniere d'Europa, lungo le quali anche le folle e i prodotti si sono successivamente istradati. Così le grandi vie ferroviarie possono tramutarsi in prodigiali cornucopie. Nessuno, per quanto abbia viaggiato il mondo, può dire di averlo conosciuto abbastanza e averne conosciute tutte le risorse. In questo senso, anche la nuova linea, che i tecnici chiamano Nord-Sud, ha la sua grande ed evidente ragione.

Amsterdam capolinea non è soltanto una metropoli storica e artistica, dove si elevano monumenti millenari e nei cui musei si custodiscono quadri preziosi della grande tradizione pittorica olandese, non è soltanto un centro produttivo dei quale escono prodotti industriali e manufatti, ma un porto enorme al quale affluiscono e dal quale partono, ogni giorno, innumeri navi d'ogni colore e d'ogni bandiera, per tutte le vie del mondo.

Qui, dalle Indie, sbarcano le droghe, le spezierie e tutti i prodotti profumati dell'Oriente lontano. Qui approdano uomini d'ogni colore, olandesi e negri, indiani e meticci, col loro tumulto pittoresco, la novità dei gesti, il suono esotico e misterioso dei loro linguaggi, una corrente di colore viene a ricalcare le acque gelide della Zuiderzee: la calma vita olandese si arricchisce di elementi. Così Amsterdam può essere, a buon diritto, il più pittoresco capolinea di un treno azzurro che prende le mosse verso il più fulgido Paese d'Europa: l'Italia.

A questa linea quindi non può essere estranea — attraverso il Ministero delle Comunicazioni — la vigile cura del nostro Paese, di questa Italia nuova non ancora ricca, ma grande, disciplinata e laboriosa, sempre più avviata verso un sicuro e costruttivo futuro.

Un primato italiano

I sedentari e gli oziosi non riescono ad apprezzare il rinnovamento del nostro Paese come l'apprezzano coloro che viaggiano e confrontano i progressi italiani coi progressi di altri Paesi. Specialmente nel campo ferroviario non è inutile ricordare che l'Italia è, sotto certi aspetti, alla testa delle altre Nazioni. La tindura, l'attrezzatura, l'addobbo, l'eleganza delle nostre vetture diventa un ricordo nostalgico quando si sale sui treni forestieri. Basti rammentare che l'Italia è stata la prima a creare i treni-letto, cioè completamente composti di vetture letto. Nel quadro ferroviario europeo, su sei treni di questo genere, l'Italia ne vanta cinque, il Roma-Milano, il Roma-Torino, il Roma-Venezia-Trieste, il Roma-Palermo ed il Roma-Reggio.

Tornando al «lusso» di cui si inaugura il primo viaggio domani, conviene spiegare che non si tratta di un convoglio improvvisato alla cui formazione può bastare la semplice manovra di un'ora. Il treno che deve partire domattina si trova (per usare un paragone navale) in cantiere da parecchi giorni per i preparativi del varo. Ai ritocchi, alle rifiniture, ai cesellì delle nuove vetture, sovrintende con meticolosa cura (degna veramente di un olandese) il signor Hansen, ispettore della divisione accelerazione della Compagnia vagoni-letto.

Mentre mi reco a visitare il convoglio, è una serena ed augurale sera di plenilunio. La stazione centrale sorge quasi in mezzo al fantastico porto di Amsterdam. Il grande e nitido disco della luna è già così alto che staccandosi dal panorama nero subito enorme di Amsterdam notturna, dalla selva di ciminiere, di alberi e di gru, inargenta i particolari più salienti del paesaggio.

Il treno si trova ora su un binario morto. Intorno ad esso ci sono ancora tecnici e operai in faccenda.

Il meraviglioso convoglio

Si danno gli ultimi tocchi alla sua toletta. Il convoglio si compone di quattro vetture: bagagliaio, vettura ristorante e due vetture-letto di prima e seconda classe. Ma due altre vetture provenienti da Berlino si aggiungeranno sul binario di Mannheim in convoglio, completandolo. E' il più bel treno blu della Compagnia. Smaltato d'azzurro le vetture hanno sotto la fusa luttare quasi i riflessi delle maioliche di Delft. I mogani preziosi e le policrome decorazioni della vettura-ristorante sono complicate da vasi di cristalli freschi, i classici fiori dell'olanda. Altre decorazioni floreali sono gradatamente disposte tutto intorno. Tutto si è curato: dai sedili alle cristallerie, dagli ottoni alle fiandre per le tavole.

Ma anche più ricche appaiono le altre vetture. I divani, trasformabili in letto durante la notte, sono addobbati di velluto cilestro a delicati fregi. C'è profusione di luci e di lampadine da centro e da letto. Decorazioni dovute a pennelli insigni adornano le pareti. Ma il tutto varia da una vettura all'altra per non dare al viaggiatore l'impressione del solano in serie standardizzato, ma di una ricca e personale intimità. Ognuna delle vetture ha sedici posti: otto di prima classe e otto di seconda, senza nessuna distinzione di comfort tra una classe e l'altra, salvo il numero dei passeggeri che sono due per la cabina di seconda mentre la cabina di prima è singola.

Il nuovo treno blu, partendo da Amsterdam domattina alle 12.30, recherà una scelta rappresentanza di tecnici e di giornalisti italiani, olandesi, tedeschi e scandinavi. Saranno ospiti pure i direttori e i vice-direttori delle ferrovie di Stato d'Olanda, di Germania e della Svizzera. A Milano il treno si fermerà (passatemi la frase) come un ruscello di cristallo: cioè una parte di esso proseguirà per la Riviera italiana e la Riviera francese fino a Cannes; l'altra parte scenderà per Bologna, Firenze e Roma fino a Napoli.

Il nuovo treno di lusso è stato battezzato «Napoli-Riviera». Un magnifico nome italiano che desta negli stranieri ricordi, nostalgie, desideri: il mare più azzurro del mondo, i fiori, i cornili...

Ma potrebbe anche avere un altro nome. Esiste già un treno di lusso chiamato «La stella del Nord», il Parigi-Nizza-Ostenda. Perchè non chiamare il nostro «La stella del Sud»?

DURIO MORTARI.

La identificazione della smemorata milanese

Milano, 2 notte.

Il mistero della vecchia smemorata ritrovata giorni or sono, è stato oggi chiarito. La disgraziata, quando venne interrogata seppe pronunciare a mala pena il proprio nome: Maria Consolo. Ma niente altro è stato possibile strappare: nessuna indicazione che portasse su di lei e sulla sua famiglia qualche luce. La donna è stata riconosciuta da una figlia, tale Vincenza Teia, maritata Veglia, che fino ad oggi ha cercato con grande ansia la mamma scomparsa. La signora Veglia ha fatto ai funzionari un racconto pietoso. La vecchia, che è affetta da demenza senile, di tratto in tratto, scompare di casa. Già col mese scorso quando la famiglia abitava ancora a Goria era si era allontanata; ma dopo qualche giorno di peregrinazioni veniva rintracciata e ricondotta a casa dai carabinieri. La scomparsa ultima è collegata con un fatto pietoso. Trovandosi sola in casa con un nipotino di tre anni, inconscia di quello che stava facendo, la nonna levava dal fuoco una pentola nella quale bollivano dei ceci e la rovesciava addosso al piccino, che riportava ustioni diffuse ma fortunatamente non gravi. Alle urla del piccino, la demente in preda al terrore aveva abbandonato la propria casa dirigendosi verso la città.

I PREZZI

Il moto di adeguazione a quota 90

Un primo bilancio

Roma, 2 notte.

Dopo le interessanti dichiarazioni fatte dal Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, in merito all'azione intrapresa dal Governo fascista per l'adeguamento a quota 90 di tutta l'economia nazionale, la *Tribuna* fa un primo provvisorio, bilancio sui risultati fino ad oggi ottenuti.

Tre miliardi di economie

«La riduzione del prezzo del pane a tutt'oggi — scrive il giornale — ha apportato una economia di 1 miliardo di lire. La diminuzione del 10 % sugli affitti delle case ha apportato una economia di mezzo miliardo. Le riduzioni di stipendio agli statali e ai dipendenti da tutti gli Enti e Società contemplate dal decreto 30 novembre 1930 importano un risparmio per lo Stato di circa 1 miliardo (il 15 % in media su oltre 7 miliardi). Le riduzioni salariali già attuate in ogni campo della vita produttiva della Nazione portano un risparmio di oltre 2 miliardi e 600 milioni annui, risparmio che con prudente approssimazione, per difetto, può così ripartirsi: 1 miliardo all'industria, 1 miliardo all'agricoltura, 440 milioni al commercio, 80 milioni ai trasporti terrestri e alla navigazione interna; 7 milioni alle Banche e 25 milioni ai marittimi. Concludendo. Siamo già ad oltre 3 miliardi, limitandoci, fra le diminuzioni dei prezzi, al pane ed alle case. Ma ciò che l'azione ai sviluppa e si integra in tutti i campi: questi 3 miliardi saliranno ancora e, nuovamente. Come si vede, tenendo conto del bilancio complessivo dell'Italia (90 miliardi) si ha già una incidenza notevolissima ed essa è destinata a divenire in breve tempo veramente risolutiva per l'adeguamento a quota 90 di tutta l'economia nazionale».

Pareri di competenti

Il Presidente della Camera di Commercio italiana di Londra, avv. Maraviglia, ed il Presidente della Camera di Commercio italiana per la Germania, marchese Renzetti, hanno esposto il loro pensiero sulla crisi mondiale.

L'avv. Maraviglia ha detto fra l'altro, pronunziandosi particolarmente sulle previsioni che si possono formulare per il 1931:

«L'organismo dà chiari segni di ripresa e di maggiore resistenza agli attacchi, e in ciò è pure motivo di speranza. Ma il termometro dei prezzi va ancora su e giù con sbalzi troppo bruschi perchè ci si possa dichiarare tranquilli sul decorso del male. E poi rimangono ancora in atto troppe forze negative: egoismi politici, tendenza sopraffattrice, sperequazioni e ingiustizie palpitanti. Quando la convalescenza si sia affermata e l'ascesa riprenda, e con l'espansione e la ripresa industriale si sviluppi una feme di denaro e di credito, non saranno le Nazioni in sana corsa arrestate e soffocate dai monopoli aurei tasse formatisi? Non dovranno talune di esse passare sotto le forche caudine di certi egoismi politici troppo sfrenati? In questo senso per il 1931 il quale lunzi dalle facili e miracolose guarigioni potrà darci nella migliore delle ipotesi una convalescenza lunga e qualche faticata e onesta soddisfazione».

A sua volta il maggiore Renzetti scrivendo da Berlino con si pronuncia molto diversamente:

«La discesa dei prezzi delle materie prime sembra avere raggiunto il limite che di solito segna il punto di partenza per la ripresa della congiuntura. Il fabbisogno di molti commercianti deve essere coperto. Ma tali sintomi però non consentono di osare ancora delle previsioni in un rapido assestamento dell'economia mondiale. Chi, come noi, vive all'estero si rende conto che l'unica Nazione che ha voluto decisamente opporsi al catastrofico andamento è stata l'Italia, la quale si è data una organizzazione corporativa nella quale i vari elementi agiscono armonicamente l'uno a favore degli altri e tutti a vantaggio del Paese; che ha saputo vagliare coscientemente le proprie possibilità e rimettere al loro giusto posto i fattori morali che in altri Paesi vengono, e molto a torto, derisi e negletti. L'Italia così è data una organizzazione corporativa nella quale i vari elementi agiscono armonicamente l'uno a favore degli altri e tutti a vantaggio del Paese; che ha saputo vagliare coscientemente le proprie possibilità e rimettere al loro giusto posto i fattori morali che in altri Paesi vengono, e molto a torto, derisi e negletti. L'Italia così è data, una organizzazione corporativa nella quale i vari elementi agiscono armonicamente l'uno a favore degli altri e tutti a vantaggio del Paese; che ha saputo vagliare coscientemente le proprie possibilità e rimettere al loro giusto posto i fattori morali che in altri Paesi vengono, e molto a torto, derisi e negletti. L'Italia così è data

L'apostata coronato

Il giorno in cui la salma del trentaduenne Giuliano, reduce dal Tigri, fu composta nel modesto mausoleo sui margini della via che uscendo da Tarso saliva verso il Tauro, nessun enigma si profilò dinanzi allo sguardo stupito dei contemporanei. La divisione netta e profonda, che la temeraria politica religiosa dello scomparso aveva scavato nella popolazione dell'Impero, consentì senza incertezze alle due parti in contesa una valutazione immediata della portata incalcolabile dell'epilogo tragico e imprevedùto. I pagani, che avevano trepudiato per le ripristinate fortune dei loro ideali, avvertirono di colpo l'irreparabilità della catastrofe e attesero anni per levare timidamente la voce a panegirico dello scomparso. I cristiani, da un capo all'altro dell'impero, eruppero in un irrefrenabile e mal composto grido di esultante liberazione. I rancori religiosi sono i meno inclini alla generosità, e gli scrittori cristiani, che avevano covato per venti mesi il loro sgomento livore sotto l'inasprirsi progressivo della beffa e della repressione del nipote di Costantino, transfuga dalla fede della sua puerizia e della sua adolescenza, ruppero rumorosamente le dighe del loro odio represso. Gregorio di Nazianzo, il più spietato di tutti, andò a ripescare ad Atene le reminiscenze della ambigua preparazione, per darsi le facili arie di chi, col senno di poi, vuol far credere di averla saputa lunga, quando tutti erano ignari ed ingenui: « Fui tratto a foschi presagi, egli dice, dalla ineguaglianza del suo carattere e dalle smodate esplosioni dei suoi impeti. Nulla di buono mi potevo ripromettere, osservando la inquieta mobilità del suo collo, l'oscillare traballante delle sue spalle, il roteare indocile del suo sguardo. Il suo passo era incerto ed esitante: il suo profilo respirava insolenza e disdegno; il suo riso era intemperante e convulso. Una parola rotta e discontinua sembrava tradire in lui una respirazione faticosa: e i pensieri mal fusi sembravano rivelare una radicale incoltura ». Anche la percezione dei sensi si deforma sotto l'incubo delle violente passioni, e Gregorio, il vecchio condiscepolo di Giuliano, ha volte in contraffazione deforme, sotto il pungolo della sua acredine confessionale e della sua invettiva retorica, le fattezze dell'« apostata », che altri descrive improntate alla più mite e accostabile dimestichezza.

Il turbinoso destino di Giuliano non ha rappresentato un enigma nè pure per la tradizione del cristianesimo medievale. Nell'età del trionfo compiuto e illimitato della fede ch'egli aveva cercato di bollare con gli epiteti del più sprezzante vilipendio, la figura dell'« apostata » potè servire docilmente alla fantasia sbrigliata degli agiografi, per intercalare un divertente e suggestivo diversivo al racconto delle prove avventuroso cui va incontro la fede dei loro eroi di leggenda. Gli artisti, dal canto loro, si sbizzarrirono a caricare di particolari drammatici la tragedia della sua perdizione. In pieno secolo duodecimo a Roma si additava ai pellegrini sbigottiti la statua di un fauno che aveva sedotto Giuliano e l'aveva trascinato al rinnegamento del Cristo.

Nè pure il Rinascimento scorse in Giuliano un enigma. Nel 1459, nel dì della commemorazione dei santi Giovanni e Paolo, — due presunte vittime della persecuzione giulianea — Lorenzo de' Medici faceva rappresentare a Firenze un dramma, nel quale confluiscono parecchi tratti della leggenda cristiana, come alla fine, l'apostrofe famosa: « O Cristo Galileo, hai vinto! ». Ormai però la risorrezione dell'antichità e l'entusiasmo per il classicismo riabilitavano la sagoma del disgraziato imperatore. Gli amici di Marsilio Ficino veneravano in lui il patrocinatore nobilissimo dell'ellenismo. In attesa del giorno in cui Voltaire e gli enciclopedisti lo avrebbero salutato come il denunciatore coraggioso e profetico delle grossolane menzogne che, secondo loro, sono nella Bibbia e dell'impostura che è nella rivelazione. Quale insano abbaglio di prospettive!

L'enigma che è nell'anima, nell'esperienza, nell'opera politica del superstite alla strage costantinopolitana del 337, che dalla solitudine spiata di Marcello e dalle trepide iniziazioni di Efeso, potè insperatamente, complici e ausiliari le simpatie mal celate di una imperatrice, al cesarato, e di qui, merce un pronunciamento militare, alla porpora, si è levato, grave e imperioso, al cospetto della critica storica moderna. Constatate e non infirmabili le qualità eminenti, strategiche e militari, del figlio di Giulio Costanzo e di Basilina. La meravigliosa campagna gallica e la perigliosa marcia attraverso l'Europa, all'indomani della proclamazione, ne sono documentazione irrefragabile. Ma quello che il più abbondante recupero del suo epistolario, la più profonda e oggettiva conoscenza delle correnti spirituali del quarto secolo, il più sagace confronto fra le sue aspirazioni religiose e i dati, antichi e moderni, della tradizione cristiana, hanno fatto oggi ruidamente sentire, è l'imbarazzante incomprensibilità del suo trapasso a ritroso, dalla fede che Costantino aveva portato ai fastigi del riconoscimento ufficiale, verso il boccheggiante politeismo.

Appare oggi semplicemente facesta la dipintura enciclopedica di un Giuliano antesignano di razionalismo. Se il compilatore della diatriba contro i « Galilei », che a un cinquantennio e più di distanza armava ancora il fervore polemico di Cirillo alessandrino, scoprì nella Bibbia inverosimiglianze grossolane e favole invereconde, la sua denuncia vuole, ahimè, riabilitare, sia pure con un simbolismo che non era, putacaso, difforme da quello che Filone ed Origene avevano applicato ai racconti scritturali, le più oscene fiabe del sincretismo ellenistico. Se l'« apostata » coronato usa ed abusa del suo potere per scalzare e vilipendere l'« esosa superstizione » nella quale era stato educato, non la fa in nome di un'illuminazione culturale superiore o in vista di un affrancamento dalle forme della pietà sacramentale. Egli va mendicando una morbosa sicurezza della sua salvezza individuale attraverso gli antri di Mithra e le ambigue, cruente ebbrezze del taurobolio, e ogni tappa della sua vita è segnata dalle visioni allucinate della sua devozione teurgica. Perchè, allora, il lavoro del Cristo non è apparso sufficiente alla sua brama di immortalità personale e perchè il mondo delle creature angeliche, quel mondo che, si disse, accompagnò salmodiando la salma di Costanzo, non appagò la sua avida ricerca di realtà intermediarie fra il molteplice e l'Uno? Perchè la sua casta ascesi e la sua innata modestia non si innestarono placidamente e senza lacerazioni nella pratica canonizzata della Chiesa cristiana?

Ecco l'enigma di Giuliano quale esca, suggestivo e formidabile come non mai, dalle pagine vive e vere del suo ultimo, forse definitivo, biografo, il Bidez, della Università di Gand (*La vie de l'Empereur Julien*, Paris, 1930). Il Bidez era adeguatamente attrezzato al suo compito. Editore di Filostorgio, studioso di Porfirio, indagatore e traduttore dell'epistolario giulianeo, possedeva familiarmente quel mondo ariano, fra cui crebbe la triste fanciullezza del cugino di Costanzo, e insieme quel mondo neoplatonico, in cui sfociò l'ansia del predestinato all'« ostasia. Biografo scrupoloso, schivo d'ogni risentimento e d'ogni preconcetto, non dissimula però quello che egli chiama « il rispetto per la nobiltà morale » del suo eroe. Non si impanca a rivendicatore e non abbonda in considerazioni di vasta filosofia della storia. Ma ne desta e sollecita, irresistibilmente, motivi nell'animo del lettore.

Di un cristianesimo divenuto pura religione di salvezza individuale, Giuliano non fu più tosto il precursore, anzichè il rinnegato? A buon conto, l'identificazione del Cristo con quel *Sol invictus* in cui egli fervidamente credette, fu provvidamente conchiusa pochi decenni dopo la sua tragica fine. A tanto strana eterogenesi di fini obbedisce la storia degli umani casi! E se il cristianesimo del quarto secolo non parve alla sua inquietudine insonne capace di garantire unicamente il destino immortale, non vorrebbe dire che il Cristo era ancora troppo Messia, per apparirgli mudamente Salvatore?

« I nostri autori — scrisse Giuliano nella invettiva contro i Galilei — asseverano che il demiurgo è il padre e il re comune di tutti gli uomini: che, però, egli ha ripartito i popoli fra dei dirigenti le singole nazioni e le singole città. I popoli riproducono la natura delle divinità che li dirigono ». E in una lettera: « io odio le novità in tutte le cose, ma specialmente in tutto ciò che concerne gli dei. Reputo che ci si debba attenere alle leggi che i nostri padri hanno rispettato fin dalle origini e che rappresentano un dono prodigioso del cielo. Non sarebbero così salutari, se rappresentassero l'opera esclusiva dell'uomo ». Ecco delle parole che scoprono il dissenso incolmabile con la fede e con la comunità che stavano, anonimamente, apprestando i materiali al *De civitate Dei*. Più tardi, sarebbe stata altra cosa.

Ma c'è da domandarsi, con l'animo sospeso, se l'avvertire oggi il travaglio, baffardamente tragico che rose la coscienza e la memoria dell'imperatore maledetto, non sta ad indicare che viviamo in una di quelle epoche nelle quali, per usare una frase del Bidez, « l'umanità ha bisogno, per confortarsi, di scandagliare orizzonti nuovi ».

GIULIO DOLCI.

A Natal, in attesa dello stormo di Balbo

L'occhio e l'anima tesi sull'oceano -- Divagazioni storiche e fantasmi femminili -- Tre rimpianti -- Un paese povero e la sua più grave sciagura

(DAL NOSTRO INVIATO)

NATAL, dicembre.

« Abre a bocca e diz bostera,
Ninga essa gente straniera
Com teu largo anciema;
Mostra ao mundo, aos quatro ventu
Que tu foi ere mi quinhentu
O maior descobrimentu
De Pedro Alves Cabral ».

Questa canzone che fa schiudere le labbra dei puristini negri cricioli ad un ampio sorriso di soddisfazione nazionale e che riempie di lampi maliziosi gli occhioni profondi degli indios è l'invito alla donna indigena a mostrarsi tale quale essa è, e suona presso a poco così:

« Apri la bocca per dire della bella pazzie stuffia questa gente straniera con il tuo dialetto nazionale; mostra al mondo a ai quattro venti che tu fosti, nel millecinquecento, il maggior scoperta di Pedro Alves Cabral ».

Bellezze scomparse

Infatti, Alves Cabral, sbalzato sulle coste del Brasile da una tempesta mentre cercava sull'Oceano procelloso la rotta per le Indie occidentali, non si ha scoperto che tre cose: il passaggio recente di Amerigo Vespucci che lo aveva preceduto, un lucchese venditore di statuine di gesso, e una moltitudine di belle donne. Ahimè, dal millecinquecento ai nostri giorni, quelle bellezze che fecero bollire il sangue al marinaio portoghese, hanno avuto il tempo di scomparire. Può anche darsi che i lunghi mesi di navigazione avessero arrovesciato assai la fantasia non soltanto del navigatore ma anche del suo storiografo. Però Alde Camiana che di colali donne ha tracciato, per lettera, un'ampia descrizione allucinante al suo re, Manuele il Felice, il quale, oltre ad essere felice, doveva anche essere un fanatissimo ghiottone di bellezze femminili. Ora, il tipo nazionale, la « caboclo », è in piena decadenza e noi, sbarcati su questa spende dopo circa un mese di severissima vita a bordo del moto-veliero Aosta, non ne abbiamo trovato traccia.

Ed ha trovato, invece, Don Pedro I, che il babbo, Don Giovanni VI, rifugiatosi nel Brasile durante l'avanzata napoleonica nel Portogallo, aveva creato reggente di questa immensa colonia, il vecchio re non ha avuto allora una mano felice. suo figlio ne ha combinate di cotte e di crude e tante sono state le stravaganze da lui commesse in nome dell'eterno femminino cricollo, indio e meticcio che per poco non è stato linciato. Per aver salva la pelle ha dovuto abdicare in favore del figlio Don Pedro II che aveva appena sette anni. A quell'età il ha per lo meno il buon gusto di non farsi ancora « stallone » neppure dalle più belle donne del mondo, motivo per cui il piccolo re ha saputo farsi ammirare per la sua continenza e la sua castigatezza.

L'aureola di Isabella

Più tardi Victor Hugo lo ha ricevuto nel suo studio, a Parigi, con molti onori, chiamandolo nipote di Marco Aurelio o di qualche altro imperatore romano. L'autore dei « Miserabili », ha evidentemente esagerato ed ora la storia sta rivedendo le bucole e questa specie di monachino che non ha avuto in realtà che un grandissimo merito: quello di mettere al mondo la figlia Isabella la quale, durante l'assenza dell'immacolato genitore promulgò la legge della « liberté del ventre » sopprimendo la schiavitù.

Da quel giorno non si vide più l'orribile spettacolo dei poveri negri, che i portoghesi avevano trasportato dall'Africa, legati ai pali e frustati fino alla morte. Gli schiavisti, nell'ombra dei fondachi o a passeggio per i campi delle fazendas dicevano gridavano alla rovina nazionale e infatti, il Brasile, per mancanza di mano d'opera, passò lunghissimi anni di crisi spaventosa. La storia e la civiltà però hanno dato ragione a Isabella creando attorno al capo della principessa un'aureola che risplende tutt'ora: per pochi proprietari latifondisti rovinati o morti addirittura di fame, tutta una razza è stata salvata e liberata da un giogo che gli faceva letteralmente sprizzare il sangue dalle vene.

Storia vecchia, risaputa, ma è l'unica storia di questo paese, formato da una ventina di Stati che ebbero origine da piccoli feudi portoghesi regolari dai conquistatori e dai governatori ai Capitan Moro, i capitani maggiori, dai quali è derivata la nobiltà delle attuali generazioni. Ci sono ancora molti che rimpiangono le lontane epoche degli schiavi e delle frenetiche di Don Pedro I e perfino l'« episodio » della loro scoperta. Un'altra canzone dice infatti che trecento « tresia anni fa, con tre penne strappate alle ali dell'Urubù, il lugubre uccellaccio che pende in permanenza sugli stravaganti cieli di questo paese, qualunque individuo risparmiava le spese del sarto e viveva felice. Invece delle penne dell'Urubù ore si va vestiti di lino bianco, il colore nazionale, quello dell'abito che si indossa per bere il caffè e latte come per bere lo champagne, per contrattare una balla di cotone e una canna di zucchero come per ballare la « maichice » in una serata di gran gala.

Questo paese, dunque, non ha storia o vive per lo meno di una storia riflessa; di quella per esempio dello Stato di Pernambuco, nell'aureo periodo delle conquiste olandesi. In onore del condottiero Maurizio di Nassau, arrivato nel Brasile verso il milleseicento ottanta, la città di Recife, capitale di quello Stato, ha conservato per molti anni il nome di Mauritsa. Molti rimpiangono ancora quei tempi. E' un popolo, insomma, che vive di tre rimpianti: quello della propria scoperta, quello delle tre penne di Urubù, e quello del dominio intelligente di Maurizio di Nassau. Con tutto questo, ad onor del vero, è un popolo sciuro di orgoglio nazionale, che ama il proprio paese fino allo spasimo e che si farebbe uccidere o che ucciderebbe piuttosto che soffrire un'ingiuria al suo sentimento patriottico.

E la sua terra, quella del Rio Grande del Nord, è la terra più povera dell'America, la più « flagellata », come dicono qui. Lo stato di Natal è il parla del ventidue stati che compongono il Brasile.

Tre sono i rimpianti e tre sono i prodotti più quali vive magnificamente la popolazione: il cotone, il sale e lo zucchero. Di sale però, ce ne una tale quantità che il suo prezzo è irrisorio; il cotone e lo zucchero sono sottoposti al « flagello ». Il flagello è costituito dalla « secca », ovverossia dalla siccità. Ogni sette od otto anni il cielo chiude impiacabilmente i suoi serbatoi su tutta la regione.

L'anno della calamità

Per dodici mesi non cade una goccia d'acqua. L'anno scorso, annata di « secca », la terra è andata letteralmente in fiamme. Di vivo, nella campagna, non ci sono rimasti che i serpenti. Groviglii di cobra, di pitoni, di boa, di « Naja tripudians » si sono snodati sotto il cielo scintillante per un anno intero, padroni assoluti di migliaia di ettari. Attorcigliati alle canne da zucchero, striscianti sulle distese abbacinanti delle saline, aggrovigliati alle tremolanti piante del cotone in cima alle quali il fiocco bianco s'era tramutato come in una fiamma scarlatta, i serpenti hanno rappresentato, per tutto il milleno vecentotrenta l'unica espressione di vita dello stato di Natal. Su e giù per le dune, dentro le boscaglie, fra i rami dei sicomori non si è sentito, mentre le piantagioni ardevano, che il brivido dei loro corpi freddi e molli.

La « secca » a poco a poco, dei campi, dalle fazendas, dalle sponde dei Rumi inariditi, da tutti i mille sentieri dell'interno è entrata nelle città paralizzandone il commercio. L'arsura ha lanciato le sue onde infuocate dentro i negozi e dentro le case: le soglie degli uni e delle altre si sono fatte deserte, nel vano di ogni porta, di ogni finestra inutilmente aperte per raccogliere il refrigerio di un alito di vento rinfrescato e inumidito da una goccia di acqua piovana, il sole ha picchiato ferocemente come un martello incandescente su un'incudine di ombra, senza suono, senza voce. La vita per dodici mesi è caduta in un letargo dentro al quale non passavano che i balenanti incubi della luce incandescente. Lo stato di Natal è andato in polvere. Ora si risprende, si sveglia dal sogno pauroso, comincia la convalescenza che durerà qualche mese. La malattia della grande « secca » è passata, non tornerà che fra sette o otto anni, ma di anno in anno si verificheranno altre piccole ricadute quasi altrettanto dolorose: lo stato del Rio Grande del Nord è, insomma, un ammalato cronico che guarda con immensa invidia e con occhi febbricitanti, il lontano e ricco Rio Grande del Nord ove il clima è dolce e mite come quello mediterraneo, la luminosa, lavolgente città di Rio de Janeiro, che è una delle più belle città del mondo, la prediletta Diamantina, dove si commerciano i brillanti, il fantastico scrigno del Matto Grosso, nell'interno del quale gli ultimi e purissimi indiani stanno a guardia, dandosi il turno con le zanzare e le fiere, da un misterioso tesoro del quale se ne potrebbero saturare dei continenti.

Aspettazione

A Natal, sulle rive del braccio di Oceano che si insinua entro la terra per una ventina di chilometri fino al paese di Macahyba, impalandosi prima e dissecandosi poi, noi attendiamo il miracolato arrivo dei nostri idrovolanti. Non sappiamo dove sia la squadriglia: le notizie qui ci arrivano contraddittorie e imprecise attraverso ai comunicati che ogni giorno compaiono su una diecina di giornali italiani e brasiliani pervasi dalla nostra stessa febbrile, impaziente ansietà. »

Ci vedremo arrivare dall'orizzonte quasi perennemente carico di nubi e di evaporazioni, sentiremo il brusio dei motori quando più le ali italiane si libreranno sulla « baixa » che infiocca di spume bianche il passaggio della baia, tra il forte dei Re Magi e le dune ondulate e variegate di Redigua...

Il fascino di questo paese, nuovo per noi, non ha trovato ancora la strada per arrivare alla nostra sensibilità tutta orientata verso l'impresa della nostra aviazione. Siamo continuamente in ascolto per raccogliere la voce della nostra patria. Ripeto che non sappiamo dove si trovi in questo momento la nostra squadriglia e la nostra fantasia ci fa vedere le ali tricolore discese sulla calma oceanica dei porti che abbiamo toccati per organizzarvi le basi, oppure sospese, palpitanti, tra i due infiniti: l'infinito del mare e il divino infinito del cielo. Forse travoleranno mentre scrivo, le irsagnate città marocchine o forse ripasseranno nel silenzioso stupore di Villa Cisneros, davanti alla fulva distesa sahariana mentre gli occhi puntati degli uomini del « Sultano azzurro » il contempleranno dalla sponda, attraverso la trama argentea e lucida degli squali oceanici appesi per la coda, sotto l'oro del sole.

Ce ne andiamo per Natal come smemorati, assorbiti da questo assillante pensiero, un po' storditi da questo speciale sentore che si sbava nell'aria calda: sentore di frutti che il Mango spada e il Mango rosa, l'ananas e la banana lasciano sciolare tra le foglie dei loro alberi; sentore di pesci che viene dal villaggio di Cauldumango ove le doppie vele delle barche si confondono con il colore rosso delle capanne costruite di fango, odor di umanità commisto a quello dei rifiuti nel Potengy, pigro e deserto. A quelli altri gravecolenti ne altri ci ne mesce, vischio e umido: quello della desolata campagna verde e chiara, chiazzata di sabbia e di melma.

Siamo pervasi da un grande desiderio di muoverci, di vedere, e ci sentiamo invece trattenuti dall'imminenza dell'epilogo della travolata. Siamo ancorati a Natal e non ne usciremo che in volo, con gli italici argonauti del cielo.

ERNESTO QUADRONE.

La paralisi curata con la malaria

I risultati di una terapia originale

Vienna, 2, notte.

Fu già detto altra volta di certi esperimenti di cura della paralisi mediante la malaria eseguiti nella clinica psichiatrica viennese diretta dal famoso prof. Wegner-Jauregg.

Ora uno degli assistenti della clinica ha voluto procedere al controllo delle attuali condizioni di 129 individui, scelti a casaccio, curati con tale metodo fra il 1922 e il 1924 e ha accertato che più della metà di essi (67) vivono ancora e che di questi 53 sono da considerare guariti in modo assoluto. Il timore che il trattamento con la malaria servisse solo a ritardare il corso della malattia per farla quindi scoppiare con accresciuta violenza sembra dunque tugato.

Un paralitico sottoposto alla cura dieci anni addietro e che dopo di allora non si è fatto più curare, è sanissimo. Nei casi in cui la cura della malaria non ha influito sull'aspetto clinico della malattia, si è ottenuto per altro un notevole prolungamento della vita del paziente. Il materiale statistico raccolto dalla clinica viennese varrebbe pure a dimostrare che dopo la cura con la malaria risulta assai efficace e benefico il trattamento col « salvarsan ». Su trenta malati così curati a otto anni di distanza ne vivono ancora 17 e di costoro 15 completamente guariti. Dei quindici ne sono più tardi morti undici ma buona parte per altre malattie.

La clinica afferma che sui risultati indicano un trionfo del metodo di cura. Sarà vero?

TEATRI

All'Alfieri: *Poco per bene* di Preston Sturges

Bisogna giungere alla fine del secondo atto per trovare una scena viva e arguta. Ciò che manca a questa commedia è l'invenzione teatrale; quel non so che di frizzante e di nuovo, che sorprenda lo spettatore; quel moto che giustifica la presenza di personaggi anche assurdi, anche arbitrari. Vi sono opere sceniche nelle quali la psicologia è nulla, i casi sono gratuiti, la parole quasi scipite, e che pure si fanno perdonare tanta vacuità per un cotale estro, per un certo modo di impiantare e svolgere l'azione, che è puro teatro, magari povero teatro, ma che, comunque, seduce e distrae per un palo d'ore. Ve ne sono altre, che non sono prive di qualche grazia o di qualche dono di osservazione o di altre modeste e garbate doti, e che tuttavia non arrivano mai a interessare, ad attrarre, a rendere gaio, pittoresco o palpitante il palcoscenico: le figure rimangono scialbe e senza perchè; i discorsi cadono nel vuoto; e non si comprende per quale ragione si debba attendere, intenti e raccolti, il lento attillicidio delle battute e dei gesti, dato che le persone sceniche ci sono del tutto estranee e indifferenti. A questa commedie è venuto a mancare il tono vitale; esse non sono a fuoco; non c'è verso di rianimarle e farle scattare. La commedia di Sturges non è urtante, non è propriamente noiosa, ma non dice nulla. Per quanto, alla fine, mentre una parte del pubblico applaudiva, un altro gruppo di spettatori reagiva violentemente, contrastando. Era mancata la gioia teatrale, il brio, lo spirito. La storiella della giovane e ardente Isabella Parry che si innamora del duca e cantante Alvaro Gomez non ci ha divertito non perchè sia in sè diversa da tante altre che, più o meno bene, più o meno allegramente, sono passate sul palcoscenico, non perchè le parole dette e le trovatine sceniche non abbiano un certo garbo, una certa pulizia e lindura, ma perchè tutto è rimasto allo stato opaco, senza risalto, senza trasparenza, senza brillantatura. Il primo atto è dedicato alla presentazione dei personaggi in un ambiente che potrebbe essere curioso e colorito: un bar clandestino di New York. Ma per presentarci personaggi così inconsistenti, per impostare una situazione così comune, un intero atto è troppo. E la descrizione del bar è affogata in un cattivo convenzionalismo.

In quanto all'inconsistenza dei personaggi, poi, basterebbe ricordare il fidanzato di Isabella: un individuo di quel genere è destinato a far sempre scena vuota. Vogliamo dire che è incomprensibile, letalmente incomprensibile: collerico, geloso, attaccabrighe, e niente affatto imbecille, accompagna la sua innamorata in quella specie di luogo equivoco, e quando altri si avvicina alla fanciulla e la circuisce manifestando chiaramente intenzioni donglovannesche, egli, per il comodo dell'autore, pur protestando la sfida fare, e se ne va, per poi ritornare all'ultimo atto a chiedere scusa. Siamo sempre lì: perchè un personaggio venga accettato dal pubblico non si domanda che sia vero, ma verosimile, e se non verosimile, tollerabile per la sua comicità, per la sua fantasia o la sua malizia. Questo è un fantoccio: e con i fantocci non si combina gran che. Al secondo atto l'idillio di Isabella e Alvaro prosegue, nell'appartamentino di costui; nè accadono per alcune scene cose degne di nota, fino a che il giovane non s'accorge che la sua bella preda è un'ingenua e cara ragazza per bene, dolcissima e purissima. A questo punto nasce in lui un sentimento di schietta e gentile onestà: egli rifiuta, ora, di condurre a termine l'opera sua di seduzione, ed è, invece, Isabella che si vorrebbe ad ogni costo abbandonare ch'è affascinata dall'amore che la travolge per la prima volta. Ed è precisamente questa quella tal scena di cui si è detto in principio. Il candore di lei, e l'audacia, o l'impeto del temperamento, il subitaneo e inconsentibile desiderio di dedizione, influrato da lievi grazie e da smorfiette di bimba, conferiscono al dialogo e all'azione delicata vivacità, piacevolezza, leggera arguzia.

Il terzo atto è di nuovo, e anche più, vano e indifferente. Alvaro sposerà Isabella; ma ciò — per le ragioni già dette — non suscita più nè interesse nè curiosità. Se la commedia ha ottenuto iersera applausi ad ogni atto, lo si deve senza dubbio all'ottima recitazione. Quasi giovani e bravi attori vanno raccogliendo sempre più vive e giustificate simpatie, per l'eleganza e la finezza del loro stile. Elsa Merlini, Cimara, Tòfano e i loro compagni anche iersera hanno saputo parlare con piana eloquenza, con un discorso facile, mosso e colorito; disinvolti e signorili. Il pubblico li ha festeggiati con calorosi battimani. Bello lo scenario del primo atto, di Siroppa, su bozzetto di Sto.

t. b.

La riapertura del Regio

col « Guglielmo Tell » di Rossini

Martedì sera, festa dell'Epifania, si riapre il « Regio » per la consueta stagione di Carnovale-Quaresima.

La serie delle rappresentazioni si inizia col *Guglielmo Tell* di Rossini, che non riappare sulla scena del nostro massimo dal 1884. L'opera, che richiede un complesso ben preparato di artisti, è stata concertata e sarà diretta dal maestro Franco Ghione — che il pubblico ha avuto occasione di conoscere durante il ciclo dei concerti sinfonici — ed avrà ai interpreti: Luigi Montesanto (Guglielmo Tell), Antonio Trantoul (Arnoldo); Maria Carena (Matilde); Giulio Tomei (Gualtiero), Lisa Jouravel (Edwige), Lilia Alessandrini (Jemmy), Gregorio Raisoff (Pescatore), Dino Bazzanti (Melchthal e Gessler), Mario Giuntelli (Rodolfo).

La massa corale, che ha notevole responsabilità nell'opera rossiniana, è stata istruita dal maestro Fidalio Finzi, e Giovacchino Forzano ha dedicato le sue cure esperte all'ordinamento scenico.

Poichè, data la ristrettezza del tempo, non si sarebbe potuto allestire i cinque quadri dell'opera, la Direzione del « Regio » ha ottenuto la cordiale collaborazione del « Teatro Reale » di Roma, che ha concesso le scene. I costumi sono di Caramba.

La rappresentazione di martedì sera si inizierà alle ore 20,45 precise e sarà in turno dispari di abbonamento. E' superfluo avvertire che — com'è consuetudine del « Regio » — durante l'esecuzione rimane rigorosamente vietato l'accesso alle platea ed alle galleria.

La vendita dei posti s'inizia questa mattina alle ore 10 alla Segreteria del Teatro. La Società del « Regio » quest'anno, a titolo di esperimento e per favorire l'affluenza del pubblico, ha ribassato notevolmente i prezzi per tutti gli ordini di posti, secondo è stato già pubblicato. Tali agevolazioni gioveranno certamente alla cultura musicale ed alla sua diffusione.

AL VITTORIO. — Questa sera la Compagnia « Isopllo » riprende l'applaudita operetta di Gaspare Bona: « La leggenda dello smeraldo ».

Rassegna cinematografica

« Corte d'Assise »

La « Cines » ha voluto dimostrare ancora una volta, con quest'ultimo film di sua edizione, che uno dei principali strumenti per la ripresa della produzione cinematografica italiana è stato scelto con intelligenza, preparato e perfezionato con grande cura e con scrupolosa coscienza: il sistema sonoro R.C.A. Photophone da frutti sempre migliori e si rivela ottimo ed eccellente fra ogni altro. Se questa prova di raggiunta maturità tecnica era necessaria, il pubblico che ha assistito all'ausiliatissima prima di « Corte d'Assise » ha mostrato di essersene persuaso. Ecco dunque un risultato raggiunto; e un risultato la cui importanza merita di essere sottolineata, perchè taglia corto ad ogni prevenzione, ad ogni aceticismo o pessimismo in proposito, e spalanca le porte della fiducia. Su questo risultato quindi bisogna soffermarsi e insistere, perchè il preconcetto di una nostra inferiorità tecnica, purtroppo diffusissimo finora nel nostro pubblico, non debba costituire un ostacolo alle affermazioni della cinematografia italiana. Sotto questo punto di vista, « Corte d'Assise » offre una larghissima documentazione di ammirevole capacità e di imponenti realizzazioni. Un problema di volontà è stato risolto nella maniera più brillante, fino, diremmo, al virtuosismo: nemmeno i più accaniti nemici del film sonoro potrebbero negare la chiarezza, la fluidità e la naturalezza delle voci e dei suoni, epurati perfettamente dalle ottusità e dalle crudezze anche nei complessi più complicati e nei più vivaci dialoghi.

A questi risultati, che costituiscono un grande successo e una garanzia sicura per la produzione avvenire, il soggetto scelto e la recitazione sono decisamente inferiori. E' evidente che occorre ora risolvere altri problemi, cioè quelli più propriamente e più classicamente — ci si permetta l'avverbio — cinematografici: cioè quelli della invenzione e della scelta degli attori. La buona tecnica, difatti — intendiamo per buona tecnica, in questo caso, quella relativa alla sonorizzazione del film — è uno strumento, sia pur prezioso, di cui occorre saperti servire. Ora in « Corte d'Assise » appare prevalente e dominante appunto la preoccupazione della tecnica, e danno degli altri elementi, ai quali invece la tecnica deve docilmente servire, e che danno al film un significato, il significato cinematografico vero e proprio. Questo squilibrio fra perfezione tecnica e perfezione narrativa è la sola lacuna di « Corte d'Assise ». Ci si è serviti di un abusato soggetto da appendice, e di attori da palcoscenico. Ora, altro è appendice, altro è film; altro è palcoscenico, ed altro schermo. La « Cines », che ha saputo superare l'ostacolo fondamentale e dare al pubblico la prova più attesa, deve ora, forte della ridotta conquistata, muovere risolutamente alla scoperta degli autori e degli attori; questa scoperta avverrà sicuramente, se sarà adoperata la stessa serietà con la quale ci si è impadroniti di mezzi tecnici così perfetti che danno a « Corte d'Assise » un primato inconfessabile.

M. M.

Conferenza e concerto

sul « Guglielmo Tell »

Iersera, nella sede della Società di cultura, l'arte di Rossini e il *Guglielmo Tell* furono argomento di un'interessante conferenza di Andrea Della Corte, il quale espose con l'usata lucidezza e franchezza di pensiero, l'ambiente nel quale l'ultima opera sorse e il valore delle diverse parti dell'opera stessa. La vivace indagine critica e storica appassionò gli ascoltatori, i quali applaudirono il conferenziere. Seguì un importante concerto, nel quale la signora Paola Della Torre diede saggio della sua squisita arte di canto, interpretando quattro bellissime e ardue parine di Rossini, una dell'*Otello*, una della *Semiramide*, una del *Guglielmo Tell*, « Selva opaca », e questa fu bissata, e la *Tarantella*. Questa della signora Paola Della Torre fu un'esecuzione eccellente, per qualità di voce, di scuola e di interpretazione, quale raramente riscontrasi in cantanti dei grandi, dei maggiori teatri. E il successo fu, naturalmente calorosissimo. La concertista fu ottimamente accompagnata dal valoroso pianista e maestro Sandro Fuga.

Al Teatro dei Dopolavoro (Galleria Subalpina) la Compagnia del Dopolavoro Provinciale, sezione dialettale, rappresenterà domani sera due novità: « Nosse dè Stelle », tre atti di Armando Mottura, e « La stagion d'lo più », un atto di Renzo Perotti.

Le 6429 strette di mano

del Presidente Hoover a Capodanno

Fatti e misfatti della notte di S. Silvestro

Washington, 2 notte.

Il 1° gennaio è una delle giornate più gravose per un Presidente degli Stati Uniti.

Il Presidente e la signora Hoover non hanno dovuto soltanto ricevere i voti dei membri del Gabinetto, del Corpo diplomatico, del Parlamentari, dell'Esercito e della Marina, ma stringere la mano durante parecchie ore a ben 5429 altre persone Hoover ha abbandonato la tradizione osservata dai suoi predecessori delle strette di mano settimanali, ma ha conservato questo uso pel 1° gennaio. In questo giorno chiunque ha il privilegio di potere entrare alla Casa Bianca e di stringere la mano al Presidente. Nessun invito è necessario ed i primi arrivati passano per primi. Dall'alba ieri mattina, malgrado la neve, lunghe file di questi fedeli cittadini si erano formate lungo la Casa Bianca. Alle 13 la sfilata è cominciata ed è continuata fino a tarda ora della sera. Il lavoro delle strette di mano deve essere fatto naturalmente in serie e parecchi usceri sono incaricati di accelerare al massimo l'operazione. Ogni dieci minuti ha luogo una pausa ed il Presidente e la signora Hoover si riposano tre minuti. Il 1° gennaio, almeno, nessuno può dubitare che l'America sia sempre un Paese di democrazia.

D'altra parte la legge di proibizione, che è già causa di gravi fatti, ne ha provocati in numero maggiore durante la notte di San Silvestro. Secondo le prime notizie — come già sapete —, trenta persone hanno trovato la morte e parecchie altre sono state ferite negli incidenti di strada. Vi sono stati tredici assassinii e due morti dovute ad alcool. Tre poliziotti sono stati uccisi ed il numero degli attacchi a mano armata è enorme. Tra l'altro, tre banditi hanno fatto irruzione in un ristorante centrale, imponendo alle sessanta coppie che stavano cenando di alzare le mani; ma due *policemen* che si trovavano tra i presenti hanno fatto fuoco contro i banditi, e i clienti hanno potuto fuggire. L'alcool ha prodotto i suoi terribili effetti anche su sessanta persone, che hanno dovuto essere ritirate all'ospedale.

(Petit Parisien).

Té Lyons

La bevanda da preferire da chi ama lo sport

Gli sport invernali richiedono sempre bevande sane e ristoratrici. Bevete perciò Té Lyons che vi darà calore ed energia

In Viaggio - Ristoratevi con una ottima tazza di Té Lyons che è da preferire a qualsiasi altra bevanda

Al Mare - Durante i grandi calori estivi una tazza di Té Lyons rappresenta il migliore dissetante del mondo

Ai convalescenti e in special modo i cardiaci, al posto del caffè date sempre una tazza di Té Lyons che non ha nessuna azione dannosa sul cuore.

Té Lyons

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La ripresa dell'appassionante duello

tra la «Juventus» ed i suoi inseguitori

Il massimo torneo calcistico nazionale riprende domani con una serie di interessanti incontri. Le partite natalizie non hanno fornito alcuna nuova indicazione sul valore attuale delle nostre compagini, e per alcune di esse sono risultate anzi più di danno che di vantaggio. Si veda, ad esempio in quali condizioni si trova la Juventus. La squadra bianco-nera, che deve difendere quel primato che parecchi rivali insidiano, sarà a Modena priva, oltrechè di Cesarini, anche di Combi. Mancheranno all'undici *leader* due dei suoi più preziosi elementi, e si capisce come i tecnici e gli stessi giocatori bianco-neri abbiano ragione di essere seriamente preoccupati. Forte di tutti i suoi uomini, la Juventus avrebbe avuto moltissime probabilità di aumentare di due nuovi punti il suo bottino, ma con l'inclusione di giovani elementi a posti di grandissima responsabilità, le sue *chances* vengono ad essere di molto diminuite.

La Juventus in difesa del primato

Infatti, non solo i torinesi saranno meno sicuri, ma il Modena saprà di godere del grande vantaggio di incontrarsi con una squadra che non può usare di tutte le sue armi per imporsi. Se Pogliano al posto di Cesarini rappresenta già un'incognita per l'attacco, Gribaudo a guardia della rete è un po' un... mistero per i suoi stessi compagni. La grande forza del terzetto estremo juventino è stata data sempre, oltre che dal valore singolo dei suoi componenti, anche dall'intesa che ha fatto, del reparto, un blocco formidabile. Con Combi alle spalle, Rosetta e Caligaris hanno potuto sempre svolgere il loro gioco con tutta tranquillità; domani non si può dire che debba essere ancora così. Per quanto buon portiere, Gribaudo si troverà per la prima volta sotto il peso di una responsabilità grandissima. Abbiamo visto che cosa ha significato per l'Ambrosiana la mancanza del *goal-keeper* titolare. In un giovane molti fattori possono agire in modo da togliergli la calma necessaria: il pubblico ostile, l'emozione, sono sufficienti a togliere sicurezza. La partita di Modena, che sarebbe già stata difficile per la Juventus anche se giocata in condizioni di squadra normali, viene ad essere scorsciuta per i bianco-neri di nuove difficoltà.

E pertanto la Juventus si trova nella necessità di dover vincere. Il suo vantaggio non è più che minimo, ed un insuccesso potrebbe lasciare sensibilmente la via libera alle squadre che mirano al primato. Si vedrà domani se la Juventus ha in sè tanta forza da superare lo svantaggio gravissimo che gli è dato dalla mancanza a di Combi e di Cesarini. Gli uomini di Caligaris sono quindi al loro più difficile incontro. Occorrerà ad essi una forza morale grandissima ed una volontà di vittoria superiore a quella degli avversari per non conoscere la sconfitta. I bianco-neri sanno tutto questo e partono per Modena per mille rassegnati alla sconfitta. Combattenti indomiti, la Juventus intende difendersi con ogni sua energia e conta di spuntarla su quel campo sul quale la Pro Vercelli ha saputo già giocare una delle sue grandi partite.

Il compito è, come abbiamo dimostrato, dei più difficili, ma tuttavia non superiore alle forze dei torinesi, e c'è da credere che essi faranno tutto il possibile per ottenere quella vittoria che dovrà loro permettere di conservare il primo posto in classifica.

Il duello fra Nord e Sud

La Roma, che ha saputo portarsi a ridosso dei primi, guarderà con grande interesse alla contesa che si svolgerà sul campo emiliano. La Roma, dopo di essere passata vittoriosa sul campo del Torino, con uno scarto di punti impressionante, non ha troppo affaticato i suoi uomini nel periodo delle ferie natalizie. I giallo-rossi hanno giocato solo nel primo giorno dell'anno contro l'Admira, e si sono così poco impegnati, che la squadra campione d'Austria ha potuto cogliere la vittoria. Questo non significa pertanto che i giallo-rossi siano oggi meno efficienti di quanto lo erano quindici giorni fa. La Roma mira direttamente alla conquista del campionato e trascura tutto quanto non ha a questo proposito soverchia importanza.

Domenica sarà ospite dei calciatori della Capitale il Legnano. Si tratta di un avversario di troppo modesto valore perchè si possa credere che i giallo-rossi debbano essere posti in difficoltà. Si può pensare invece che sicuramente i romani vinceranno e si comprende quindi come il risultato di Roma debba essere posto subito a lato di quello che la Juventus saprà ottenere a Modena per vedere quale dovrà risultare la posizione delle due squadre in classifica.

Oltre a questi incontri, il secondo dei quali non riveste, per lo squilibrio delle forze, soverchio interesse, altri ve ne sono che si annunciano di particolare importanza. Napoli e Bologna sono attualmente nella pienezza delle loro forze. La squadre azzurra ha saputo portarsi molto innanzi nella graduatoria e non pensa proprio di dover scendere più in basso, chè anzi le sue aspirazioni sono di una successiva offensiva che dovrebbe portare il Napoli allo stesso livello dei primi. Lo stesso si può dire del Bologna. La squadra felsinea ha avuto all'inizio del campionato giornate nere, ma ha saputo riprendersi brillantemente e prima della interruzione del campionato appariva come una compagine perfettamente lanciata e capace di superare qualunque ostacolo. Orbene a Napoli le due grandi avversarie saranno di fronte. Il vantaggio del campo può far pensare senz'altro ad un successo dei partenopei ma le ultime vittorie dei Bologna sono state così convincenti ed hanno mostrato nella compagine tanta forza e tanta sicurezza che non si può pensare ad un Bologna battuto, anche se il rivale è di valore e se il campo da espugnare è munitissimo. La partita segna pertanto un nuovo episodio, indubbiamente uno dei più importanti, del duello Nord-Sud che si è delineato interessantissimo sin dalle prime domeniche del campionato in corso. A nostro parere le squadre del Bologna e del Napoli sono attualmente di pari forza ed hanno le stesse possibilità. Vincerà probabilmente l'undici che saprà impostare meglio la partita e che avrà la ventura di essere più dell'avversario in buona giornata. L'incontro è ad ogni modo di altissimo interesse perchè dovrà permettere ad una delle due squadre di lanciarsi all'attacco delle prime posizioni mentre ritarderà notevolmente la marcia della squadra perdente, senza per altro compromettere definitivamente le possibilità.

Abbiamo dunque visto quali difficili incontri attendano la Juventus ed il Bologna. Non molto diverso è il caso del Genova. Scendere a Milano contro l'Ambrosiana avrebbe significato, un mese fa, la certezza quasi assoluta di tornarsene in sede con i due punti. Ora è tutt'altra cosa. L'Ambrosiana è risorta ed è minacciosa anche per gli squadroni. Ritrovando l'antica efficienza i nero-azzurri sono infatti tornati ad essere fortissimi come lo furono l'anno scorso, all'epoca della grande offensiva che portò la squadra milanese alla conquista dello scudetto. Il Genova non può quindi recarsi a Milano sicuro del fatto suo. Siamo anzi convinti che proprio di fronte ad una squadrone quale è quello rosso-blèu l'Ambrosiana vorrà dare la definitiva conferma delle sue rinnovate possibilità. L'incontro si annuncia quindi difficilissimo per il Genova e non crediamo che sia possibile al rosso-blèu della «Superba» ripetere a Milano la vittoria ottenuta a Torino.

Anche questa è ad ogni modo una delle grandi partite che la giornata di domani ci offre e qualunque debba essere il risultato della contesa si può essere certi che la partita sarà interessantissima e combattutissima. La volontà di vittoria è pari nelle due squadre e probabilmente il successo non sarà ottenuto che con il minimo scarto di punti.

Cosa farà il Torino?

Il *match* di Torino non è di quelli che interessano la classifica per quanto riguarda le prime posizioni, eppure gli sportivi guardano con grandissimo interesse all'incontro che opporrà i granata al nero a stella casalesi. In questi giorni molto si è parlato, a proposito ed a sproposito, della crisi del Torino. I pessimisti non hanno mancato di esagerare l'importanza delle sconfitte ultime subita dai concittadini e sono giunti a trarre conclusioni veramente catastrofiche. Succede sempre così allorchè una squadra che è stata a lungo fra le fortissime del massimo campionato retrocede per ragioni varie sino al un posto che non è quello che per il suo passato glorioso e per il suo nome altisonante meriterebbe. Il Torino è, questo è vero, molto in basso, ma la squadra ha ancora in sè forza e amor proprio sufficienti per farsi che non si giunga a quegli estremi da alcuni paventati.

Non è nota la formazione della squadra. La compagine sarà ancora lontana dalla sua formazione migliore ma bisogna credere che i giocatori, sotto la guida dei nuovi dirigenti che si sono riuniti ieri sera per la prima volta, vorranno finalmente dare ogni loro energia per ritornare alla vittoria. Tecnicamente si può dire che la partita con il Casale dovrebbe permettere al Torino di ritornare alla vittoria. I neri a stella, pur costituendo nel complesso una forte e gagliarda compagine, non possono senz'altro pensare di scendere a Torino vantando le maggiori probabilità di successo. Il Casale cercherà di trarre profitto dalle poco buone condizioni attuali dei suoi avversari ma toccherà proprio a questi dimostrare quanto possa la volontà.

Il Milan, che giovedì ha saputo battere la Slavia, vorrà anche in campionato mostrare di aver compiuto notevoli progressi ed un successo del bianco-neri a Busto non dovrebbe sorprendere. La Pro Vercelli, reduce dalle vittoriose partite in Francia, dovrebbe battere la Triestina, così pure l'Alessandria dovrebbe avere ragione del Livorno. A Brescia la Lazio cercherà intanto di cogliere una nuova vittoria per mantenere quella attuale posizione in classifica che deve essere considerata veramente ottima.

L. G.

La formazione del Torino
per l'incontro con il Casale

La squadra granata scenderà in campo contro il Casale, in una formazione quasi del tutto nuova. Assente Balonc.eri e Libonatti, il primo contuso in allenamento ed impossibilitato a giocare ed il secondo costretto all'inattività dal riacutizzarsi della ferita prodottasi a Vercelli; assenti anche Bosia, Martin III e Rossetti, tenuti a riposo dai tecnici granata per le non buone prove fornite nelle ultime partite, l'undici sarà formato in prevalenza da giovani. All'attacco il più anziano sarà il... veneziano Prato, mentre Boier I e Porta sono stati prelevati dalla squadra allievi. Ponendo in squadra questi ragazzi il Torino compie non solo un utile esperimento ma continua nella valorizzazione dei giovani secondo il criterio che, sin dall'altr'anno i dirigenti granata hanno deciso di adottare.

Ecco pertanto l'annunciata formazione: Staccione; Monti, Martin II; Speroni, Mongero, Aliberti; Prato, Imberti, Porta, Borel I, Sfiano.

Una bella vittoria del F. C. Caligaris

Mondovì, 2, notte.

La squadra *boys* del F. C. Umberto Caligaris, che a Torino è passata già di vittoria in vittoria ha ottenuto ieri nella nostra città un meritato successo. I ragazzi del valoroso «azzurro» juventino si sono imposti per cinque goals a zero ai *boys* del Vicoforte F. B. La superiorità dei torinesi è stata nettissima e costante ed ha valso loro gli applausi del numeroso pubblico. Il F. C. Caligaris si è aggiudicata la Coppa Rossi.

La nuova direzione del F. C. Torino
Lo nomina a presidente dell'on. Gervasio

Le superiori Gerarchie hanno approvato in questi giorni il nuovo Consiglio direttivo del F. C. Torino. Come è noto, la società calcistica cocitadina era retta, sin dalla scorsa stagione, in seguito all'avvenuto scioglimento della Direzione per ordine della Federazione Italiana Gioco Calcio, dall'on. Vittorino Gervasio in qualità di Commissario straordinario.

La nuova Direzione si è riunita ieri sera nei locali sociali. Erano presenti: l'onorevole Vittorino Gervasio, presidente; il comm. Carlo Magnoni, vicepresidente; i seguenti consiglieri: cav. Pietro Mazzoli, ing. Mario Minella, ing. Luigi Cazzani, dott. Melanio Laugeri, prof. comm. Ottorino Uffreduzzi, ten. col. cav. Virgilio Puci, avv. Filippo Basal, conte Vittorio Morelli di Popolo, signori Giuseppe Morando, Gustavo Norzi, Angelo Rosso e Rino Vandone; i revisori: rag. Angelo Morello, cav. Giuseppe Caudano e dott. Francesco Mercandino; i membri di diritto: comm. Enrico Marone, presidente della società civile «Campo Torino», e rag. Cesare Giovannini, presidente della sezione tennistica del «Torino F. C.».

I nuovi dirigenti hanno discusso i principali problemi interessanti la società ed è probabile si riuniscano nuovamente fra qualche giorno.

BILANCIO SCHERMISTICO

I "matches" internazionali dei dilettanti nel 1930

Se il torneo ha la sua importanza, la sua utilità e il suo fascino, il match costituisce, anche nella scherma, la forma più sana, più efficace, più moderna di cimento.

Il torneo valorizza gli uomini attraverso le piccole e le grandi prove, il match li collauda. Tutti e quali tirapossano aspirare al torneo: il match è invece riservato a quei pochi schermidori di fama consolidata che hanno il fegato di osare nell'aperta battaglia.

Nei pochi tornei internazionali fra dilettanti disputati nel 1930, gli italiani primeggiano nella classifica e in un articolo come questo che vuole in certo modo riassumere una parte dell'attività schermistica dell'anno or ora spirato, giova ricordare almeno la vittoria di Giulio Gaudini al fioretto ai Campionati d'Europa di Liegi, quella di Riccardi primo alla spada a Saint-Moritz, quella di Pignotti, vincitore al fioretto dei Campionati militari ad Ostenda, quelle dei nostri gallardi Giorgio Rastelli e Carlo Agostoni, che, al fioretto e alla spada, furono i migliori nel campo internazionale universitario.

Ma più specialmente intendiamo fare una rassegna dei risultati dei matches internazionali. Perchè gli organizzatori mettano gli occhi su un nome, è necessario che questo nome abbia un peso nella scherma del mondo e il match non può quindi essere offerto se non a coloro che attraverso i tornei hanno conquistato la fama. Può darsi che qualche schermidore malinconico attenda vanamente in silenzio l'occasione propizia, ma in tesi generale la battaglia è offerta a chi la merita e soprattutto a chi la vuole.

La vittoria di Pignotti

Abbiamo voluto fare un riassunto numerico che, se non è esatto, di pochissimo deve scostarsi dalla realtà, ma poichè elencheremo più sotto il dare e l'avere di ognuno prevediamo che quattro mani destre si alzino in segno di protesta: quelle di Gaudini, Marzi, Riccardi e Minoli, i quali si troveranno infatti defraudati delle loro troppe vittorie individuali ottenute in Danimarca e in Svezia contro avversari assai lontani dalla loro classe. L'unica, fra questa vittorie, che ha un'importanza è quella di Giulio Gaudini, al fioretto, contro il danese Ostier (10-6), contro un uomo cioè a cui più volte ha arriso la fortuna anche di fronte ad avversari di grandissimo valore.

Il dilettante italiano che ha più combattuto nell'annata è stato Ugo Pignotti, del quale registriamo ben 7 matches con 6 vittorie e 1 sconfitta. Pignotti, battuto soltanto da Cattiau a Parigi, al fioretto per 12 a 9, ha ottenuto le seguenti vittorie:

su Cattiau, a Firenze, al fioretto, per 12 a 8; su Gaboriaud, a Bordeaux, al fioretto, per 10 a 6; su Bro, a Torino, al fioretto, per 10 a 6; su Gardère, a Parigi, al fioretto, per 12 a 11; su Ducret, a Parigi, alla sciabola, per 12 a 9; su Gardère, ad Alessandria, al fioretto, per 12 a 8.

Il bilancio del fiorentino è fortemente attivo e a lui solo spetta l'onore, fra tutti i dilettanti d'Italia, di aver piegato una volta, in match, Filippo Cattiau.

Dopo Pignotti, in ordine di matches disputati, viene Gustavo Marzi con tre vittorie e tre sconfitte. Ecco le vittorie:

Marzi batte Monier, a Nantes, al fioretto, per 10 a 5; Marzi batte Kabos, a Budapest, alla sciabola, per 8 a 7; Marzi batte De Pignol, a Parigi, alla sciabola, per 14 a 7.

Ed ecco le sconfitte:

Cattiau batte Marzi, a Bordeaux, al fioretto, per 10 a 7; Garay batte Marzi, a Budapest, alla sciabola, per 8 a 3; Cattiau batte Marzi, a Parigi, al fioretto, per 10 a 9.

L'unica sconfitta grave di Marzi è contro Garay, ma essa ha qualche attenuante.

Franco Riccardi ha disputato quattro matches, con una sola sconfitta al passivo. Ecco i risultati:

Lahaut batte Riccardi, a Parigi, alla spada, per 10 a 8; Riccardi batte Buchard, a Bordeaux, alla spada, per dieci a sette. Riccardi batte Schmetz, a Nantes, alla spada, per 10 a 9. Riccardi batte Lahaut, a Parigi, alla spada, per 10 a 9.

UGO PIGNOTTI

ORESTE PULITI

Risultati magnifici son questi, se si tien conto che Buchard, Schmetz e Lahaut possono essere considerati, con Cattiau, i quattro migliori spadisti di Francia. Questi quattro matches di Riccardi hanno avuto luogo nella prima metà dell'anno quando la sua forma era la migliore. Dopo i Campionati d'Italia, a Napoli, Riccardi è calato e attendiamo ora con fede la sua ripresa.

Un bilancio eccellente

Oreste Puliti ha combattuto tre matches, tutti e tre alla sciabola, con i risultati che seguono:

Glykais batte Puliti, a Firenze, per 14 a 11. Puliti batte Glykais, a Budapest, per 8 a 7. Puliti batte Kalmar, a Budapest, per 8 a 4.

Un bilancio eccellente, di un eccellente sciabolatore. Giova ricordare che Glykais, quando ha disputato i due matches con Puliti, era ancora detentore del titolo di campione d'Europa.

Renzo Minoli, spadista, ha disputato anch'egli tre matches alla sua arma. Ecco i risultati:

Minoli batte Adet, a Bordeaux, per 10 a 8. Minoli batte Coutrot, a Nantes, per 10 a 8. Coutrot batte Minoli a Parigi, per 10 a 8.

Minoli conta, come Pignotti, Riccardi e Puliti, una vittoria e una sconfitta sullo stesso uomo, ma, a differenza dei tre compagni, Minoli è stato battuto nell'incontro di rivincita.

Due matches ognuno hanno disputato De Vecchi, R. Anselmi e G. Rastelli. Il primo conta una vittoria su Doras, a Budapest, alla sciabola, per 8 a 7, e una sconfitta da Pelschauer, a Budapest, per 8 a 4. Il secondo segna al suo passivo due sconfitte: da Pilier per 8 a 6, a Budapest, alla sciabola, e da Garay, per 5 a 4, nella stessa riunione, alla stessa arma. Ma è bene ricordare che mentre tutti gli italiani combattevano a Budapest contro due sciabolatori considerati di classe diversa, ad Anselmi toccarono due avversari della classe migliore.

Quanto a Rastelli, anch'egli conta due sconfitte alla sciabola: da Piot, a Parigi, per 11 a 8 e dal belga T'Sas, a Milano, per 11 a 9.

I dilettanti con un solo «match»

Restano da considerare i dilettanti che hanno disputato un solo match internazionale e cominciamo da coloro che hanno vinto il loro unico incontro. Giulio Gaudini, come abbiamo detto in principio, è stato vincitore di Ostier, a Copenaghen, al fioretto, per 10 a 6; Gioacchino Guaragna ha battuto Lemoine, a Parigi, al fioretto, per 10 a 6; Carlo Agostoni ha battuto il M.° Bourdon, a Parigi, alla spada, per 10 a 7 e Bertolaia ha avuto la meglio, a Francoforte, pure alla spada, sul tedesco Kissmecker.

Degna di nota fra tutte è la vittoria di Agostoni su Alfredo Bourdon, che è un nato maestro parigino, ex-campione di Francia.

Gli schermidori che hanno sostenuto un solo match senza fortuna sono: Ciro Verratti, battuto al fioretto a Parigi da Gardère per 10 a 8 e Rodolfo Terlizzi battuto egualmente a Parigi dal tenente Houssel, alla spada, per 10 a 9. A favore di Verratti si può dire che Gardère ha dimostrato recentemente di valere qualche cosa di più di quel che si credeva; quanto a Terlizzi non ci sembra inopportuno ricordare che al grande torneo di Nizza aveva conquistato alla spada, pochi giorni prima del suo incontro parigino, la più bella classifica che nessun dilettante italiano aveva mai raggiunto nel dopoguerra.

Questo rallegna, che non pretende di essere una rassegna completa dell'attività degli schermidori italiani, ma che si limita — ripetiamo — a dare quel che il titolo promette, è finita. Se tiriamo le somme sui matches considerati, vediamo che le vittorie sono state ventuna e le sconfitte quattordici. Ricordiamoci di avere onestamente largheggiato per quanto riguarda la Scandinavia e constatiamo ancora una volta che, comunque si conti, la scherma italiana è sempre in non piccolo vantaggio.

NEDO NADI.

LE CORSE CICLISTICHE NEL 1931

Numerose gare poste in calendario

dall'Unione Velocipedistica Italiana

Roma, 2 notte.

L'Ufficio Stampa del C.O.N.I. comunica:

La presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana comunica il seguente calendario nazionale per le corse dell'anno 1931:

18-25 gennaio 1931: eliminatorie campionato italiano di cross-country — 8 febbraio: finale campionato italiano di cross-country a Bologna (Velo Sport Reno) — 8 marzo: VII Criterium ciclistico d'apertura (*Gazzetta dello Sport*) — 15 marzo: corsa Ventimiglia-Genova (U. S. Spes di Genova) — 22 marzo: XXIV Milano-San Remo (*Gazzetta dello Sport*) — 12 aprile: prima prova campionato italiano assoluto su strada (U. S. C. Alfredo Binda, Varese) — 19 aprile: prima prova campionato italiano indipendenti (Torino, U. S. Torinese) — 26 aprile: seconda prova campionato italiano assoluto su strada (U. S. G. Bersa, Reggio Calabria) — 3 maggio: campionato italiano allievi su strada (Liguria, Criterium della Montagna - Bassano, U. S. Bassanese) — 10-17-24 maggio XIX Giro d'Italia — 7 giugno: eliminatorie della Coppa Italia, a squadre, per dilettanti — 14 giugno: finale della Coppa Italia (Roma, U.V.I.) — 21 giugno: seconda prova del campionato italiano indipendenti (Messina, U. S. Messinese) — 28 giugno: campionato italiano dilettanti juniores (Milano, U. S. Visconteo) — 5 luglio: eliminatorie provinciali del Gran Premio dei Giovani (U.V.I.) — 12 luglio: campionato italiano dilettanti seniores (Siena, U. S. Mens Sana) — 12 luglio: eliminatoria prova Gran Premio dei Giovani (U.V.I.) — 19 luglio: finali regionali del Gran Premio dei Giovani (U.V.I.) — 26 luglio: campionato italiano di velocità (Bologna, Velo Sport Reno) — 26 luglio: finale del Gran Premio dei Giovani (Bologna, Unione Velocipedistica Italiana) — 2 agosto: Criterium degli «Assi» (U.V.I.) — 9 agosto: terza prova campionato italiano assoluto su strada, a cronometro Società Ciclisti Padovani) — 15-16 agosto: campionato italiano corsa dietro motori, per professionisti (Pordenone, U. S. Pordenonese) — 16-23 agosto: terza prova campionato italiano indipendenti (Vignola, Modena, Pro Modena) — 23-30 agosto: campionati del mondo — 6 settembre: quarta prova campionato italiano indipendenti (S. Giuseppe Vesuviano, U. S.) — 13 settembre: quarta prova campionato italiano assoluto su strada, prova di fondo Prediappio-Roma (*Littoriale*) — 1 ottobre 4 ottobre: Giro della Campania (Napoli, *Mezzogiorno Sportivo*) — 25 ottobre: XXVII Giro di Lombardia (Milano, *Gazzetta dello Sport*) — 29 novembre: XII Coppa d'inverno (Milano, *Gazzetta dello Sport*).

Nella eventualità che una squadra italiana si rechi a partecipare al Gran Premio Wolber (26 aprile 1931) e che si effettui la Bruxelles-Torino (13 agosto 1931) il calendario potrà essere modificato.

Il calendario delle gare sciatorie
di Ponte di Legno

Brescia, 2 notte.

Al trampolino del Littorio di Ponte di Legno, sul quale è stato battuto lo scorso anno il record italiano di salto, sono state apportate per le gare imminenti alcune varianti d'indole tecnica. Si tratta di un congruo arretramento della pedana di lancio e di aver resa alquanto più ripida la pista di arrivo, onde il salto possa avere maggior sviluppo in lunghezza.

Il calendario della stagione comprende: in gennaio gare di mezzofondo per studenti e avanguardisti, con campionato studentesco regionale di fondo, di slalo e di salto, maschile e femminile, e coppa Cimzano pure per studenti. Il 1.o febbraio: campionato regionale lombardo; l'8 gara di fondo per la coppa Brescia e triennale di salto, coppa Caneva; l'11 gara di gran fondo per il Trofeo Campari; il 15 gara internazionale di salto e il 22 coppa Società Medica bresciana ed arrivo della corsa automobilistica Brescia-Ponte di Legno. Da qualche giorno al Tonale si sta svolgendo il corso sciatorio del V regg. Alpini.

Le manifestazioni in Germania
Berlino, 2, notte.

Le manifestazioni di sports invernali in Germania sono state oggi particolarmente numerose. La gara internazionale di salto di Garmisch è stata vinta dall'austriaco H. Lantschner con punti 376,4 e un miglior salto di metri 51.

In un incontro di hockey sul ghiaccio la squadra di Berlino è stata battuta dal bavaresi del Fussen con 3 a 0.

I campionati di pattinaggio di Baviera hanno visto la triplice vittoria del giovane Sandner, che ha coperto i 500 metri in 51", i 5000 metri in 10'34" e i 1500 metri in 2'32". In questa ultima prova è stato battuto il record italiano (2'39" 3/10).

Il bollettino della neve

Balme cm. 50; Bardonecchia cm. 40; Bardiani cm. 30; Cesana cm. 50; Champoluc cm. 20; Clavières cm. 70; Colle Sestrières cm. 90; Courmayeur cm. 60; Crissolo cm. 40; Forno Alpi Graie cm. 35; Meiana cm. 25; Monesiglio cm. 50; Sauze d'Oulx cm. 20; Usseglio cm. 25; Valtournanche cm. 60; Zapalna Kind cm. 150; Valprato cm. 30; Traversella cm. 10; Mucrone cm. 40; Madonna Loca cm. 20. Neve farinosa in quasi tutte le località elencate.

Abbonamenti per il 1931

Abbonamenti semplici

La Stampa

(6 numeri settimanali)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	52,—	27,—	14,—
Estero »	150,—	76,—	39,—

(coll'aggiunta del lunedì)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	60,—	31,—	16,—
Estero »	175,—	89,—	46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 20, ed a quelli superiori cent. 30 per casa di mese e quotidiano

FACILITAZIONI

PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lituania, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria e Lituania, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che la richiesta siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengono direttamente, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che si riceve dagli Uffici Postali arretrati.

Mangiarotti contro Galante
in un incontro alla spada da terreno

Roma, 2 notte.

Nel corso di gennaio, la data da destinarsi, avrà luogo in uno dei nostri maggiori teatri un incontro di spada da terreno, munita di punta d'arresto, fra il campione d'Italia maestro cav. Mangiarotti di Milano ed il maestro veneziano cav. Galante. Tale incontro si effettuerà a torso nudo, con maschera, fascietura al collo ed al polso. Presidente sarà il maestro Agesilao Greco; padrini del maestro Galante i generali conte Micheroux de Dildon e gr. uff. Vittorio Raffaldi. Seguiranno altri combattimenti fra il secondo campione mondiale cav. Aldino di Trieste, ed il maestro Argento di Napoli.

Boxe

Roberti battuto da Josè Santa
Boston, 2, notte.

In un incontro di dieci riprese, svoltosi ieri sera all'Arena, il peso massimo portoghese José Santa ha battuto ai punti Roberto Roberti. La decisione dell'arbitro è stata accolta dai cinquemila spettatori con applausi misti a numerose disapprovazioni.

Godfrey batte Ruggirello per k. o.
Messico, 2 notte.

Ha avuto luogo un incontro di pugilato fra il negro Giorgio Godfrey, peso massimo e Salvatore Ruggirello. Questi è stato messo k. o nel primo minuto.

Dopolavoro Provinciale di Torino. — Questa sera, sabato, alle ore 21 avrà luogo nella sede del Dopolavoro Provinciale (via Massena, 12) la riunione di tutti i presidenti e rappresentanti delle Società e Gruppi bocciofili aderenti all'O.N.D. e alla FIB per importanti comunicazioni riguardanti la nuova stagione bocciofila.

In molte MALATTIE DELLE DONNE

nella STASI SANGUIGNE, l'Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS» vien usata con eccellenti risultati. Esperimenti clinici hanno provato che la pronta azione di quest'Acqua toglie subitamente le congestioni cerebrali, vertigini, attacchi nervosi, ecc. Da chiedersi nella farmacia e drogheria. (128

Sapore delizioso azione curativa efficace fanno delle

Pastiglie Bertelli

il rimedio ideale contro

tossi laringiti raucedini raffreddori mali di gola

UNA SCUOLA DI PUBBLICITA'

I nostri lettori si saranno accorti che adesso sono molte le Ditte che ricorrono alla pubblicità per vendere di più e meglio i loro prodotti e servizi. Buon segno. Ma perchè la pubblicità renda, bisogna saperla fare. Il giornale è un ottimo «medium», ma bisogna saperne usufruire con intelligenza e continuità. La pubblicità è diventata così una scienza e un'arte. In America esistono vere e proprie Università della «advertising». E in Inghilterra, Francia e Germania vi sono cattedre d'insegnamenti pubblicitari presso gli Istituti superiori di commercio. In Italia esiste da due anni una Scuola Superiore di pubblicità pratica per corrispondenza, alle dirette dipendenza dell'Ecole Superieure di Parigi. Ha la propria sede all'**Ufficio Moderno**, MILANO, via Torino, 15. Essa è l'unica scuola italiana che insegni veramente come e perchè e quando si deve fare la pubblicità. 457

AVVISO

Si fanno nuove inscrizioni ai Corsi della «Ginnastica Svedese» Orario 27. Tel. 48-353 - INFORMARSI!!

Città di Torino

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14.30 di venerdì, 16 gennaio corrente, nel Palazzo Municipale, in canto per appalto impresa sistemazione aree stradali. (304

Importo presunto lire 246.000.

Capitolato, progetto ed elenco prezzi visibili presso ufficio Servizio tecnico dei Lavori Pubblici (Divisione II).

NUOVI GRANDIOSI LOCALI DI VENDITA AL PUBBLICO

G. Avigdor & figli casa fondata 1833

Via San Francesco d'Assisi, 14 ang. Monte di Pietà - Tel. 53-742

Tappeti - Velluti - Damaschi - Tenderie - Mezzary - Cretonne, ecc.

OGGI e DOMANI SPECIALE ESPOSIZIONE

Auguri di Buon Anno alla Distinta Clientela

CRONACA CITTADINA

Il cuore della stazione
e la casa delle locomotive

I viaggiatori che partono dalla nostra stazione di Porta Nuova o quelli che vi arrivano, giunti col treno all'altezza di corso Sommeiller, ahimè, per così dire, una piccola ma elevata costruzione in legno, dotata di una lunga invetriata, che sorge in mezzo al groviglio dei binari. Quella costruzione chiamata cabina B, che non sveglia alcun interesse e nessuno degna di uno sguardo, è invece il cuore della stazione. Nulla avviene senza di lui: sia che i treni partano o che arrivino, sia che una macchina entri o esca nel o dal deposito locomotive, ogni tranato è regolato dalla cabina B, dove notte e giorno prestano servizio un capo-stazione, tre deviatori e un capo-squadra. Solamente questa cabina, nella quale si concentra tutta la vita, e cioè il movimento della stazione, è dotata di tanto personale; le altre, che possono considerarsi satelliti della prima, e che sono contrassegnate con le lettere A, C, e D, non dispongono che di un deviatore.

La misteriosa cabina B

Abbiamo voluto visitare questa piccola cabina e assistere alle delicatissime manovre che continuamente vi si svolgono. Accompagnati dall'ing. Viglino, ispettore del Compartimento ferroviario, e dall'ing. Grillo, capo della Seconda circoscrizione materiale e trazione, siamo saliti su questa costruzione in legno che sembra il ponte di comando di una nave. Tutt'intorno una nebbia fittissima non consentiva di vedere a pochi metri di distanza, ma questa deficienza di visibilità non impediva al personale, attento alle segnalazioni dei diversi apparecchi idrodinamici, di attendere serenamente al proprio lavoro. Una carta portante il disegno di tutti i fasci di binari con l'indicazione di tutti gli scambi e delle diverse «marmotte» (con tal nome il personale, che ha l'abitudine di storpiare i nomi tecnici, indica «i dischetti bassi» che servono per segnalare ai macchinisti la via libera), è attaccata al disopra del banco di manovra, sul quale luccicano ben 160 leve corrispondenti a tutti gli scambi dei diversi binari. Due scatoloni verniciati in rosso e che rassomigliano a macchinette per la distribuzione automatica del cioccolato, hanno la funzione delicatissima di avvisare dell'arrivo o della partenza dei treni con uno, due o tre squilli di campanello. A quel richiamo uno del personale risponde con altrettanti suoni e gira la manovella. Sul quadrante la lancetta si sposta dal rosso al verde: il blocco è a posto, e cioè in posizione di «consenso»: e questa parola è incisa non solamente sul quadrante, ma anche sui dischetti delle leve, il deviatore del «posto precedente» vede sul suo «apparecchio» il segnale di consenso ed inoltra il treno, mentre nel frattempo, nella cabina B, altri manovratori si mettono alla leva. Si ode allora un linguaggio che ad orecchie profane sembra enigmatico: «Date l'*America*», «Libero *Vigliere*», «Lasciate l'*Abissinia*». Si tratta di gruppi di binari che il personale ha cominciato a chiamare con tali nomi in occasione di passate ricorrenze, e questi nomi sono rimasti. Il gruppo di binari *Vigilieri* ad esempio è stato chiamato così quando il comandante Vigliери si trovava sulla banchisa polare con i suoi uomini e tutti trepidavano per i superstiti del dirigibile *Italia*. La cabina è collegata telefonicamente con la stazione e con le altre cabine di blocco. Assistiamo al passaggio di una locomotiva che va a prendere un treno per portarlo a Milano ed al passaggio di un convoglio che giunge da Alessandria. Il composizione Nebbia, il cui nome è in perfetta armonia con questa grigia e fredda giornata, ci spiega in qual modo si formano le sezioni di blocco, mercè le quali non può avvenire che due treni vengano ad inoltrarsi sullo stesso binario, con grave danno dei materiale e dei viaggiatori. Apparecchi che essi definiscono col nome di «serrature», bloccano le leve che non possono essere mosse anche da chi per disattenzione tentasse di farlo.

Cura e toeletta delle vetture

Lasciano la misteriosa cabina, dove pulsa la vita di tutta la stazione, e ci avviamo lungo i binari verso la stazione di rialzo, il dominio del gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund è tutto avvolto nella nebbia. Camminiamo con precauzione sulle orme dei due ingegneri che ci fanno da guida. Di tanto in tanto uno sbuffare poderoso ci avverte dell'avvicinarsi di qualche locomotiva in manovra, ed infatti dal denso grigiore che vieta di scorgere a dieci passi di distanza, sbuca una macchina che procede sicura e solenne per i fatti suoi. Giungiamo sani e salvi ad una grande tettoia che può chiamarsi «l'ospedale delle vetture». Numerosi vagoni, tutti ammalati, sono allineati sui binari morti. A forza di correre per la via ferrata si sono buscati qualche malanno e attendono ora, nelle corsie, l'opera del medico. I clinici stanno nella vicina officina. Qui troviamo dei carrelli senza vagoni, dei manici per la comunicazione fra vettura e vettura che sembrano giganteschi fisarmoniche, ruote isolate che girano lentamente sui torni, ecc. Una ventina di carrozzoni al giorno passano la visita dei fabbri, dei fucinatori, dei falegnami, tappezzieri e verniciatori. In un magazzino sono raccolti tutti gli accessori atti a rendere belle e comode le vetture su cui si viaggia.

Ma non minore interesse desta un capannone, lungo 200 metri, destinato a «gabinetto di toeletta» per il materiale rotabile. Le persone si lavano abitualmente la faccia una volta al giorno, le carrozze invece fanno le loro abluzioni una volta al mese. In due cunicoli, che fiancheggiano ogni binario, scorre l'acqua, e riserva di acqua saponata e di acqua calda stanno nel sottosuolo. Lunghi tubi, che sembrano giganteschi serpi, si dipartono dalle diverse prese e scompaiono entro le vetture, mentre elettro-aspiratori inghiottono la polvere dai cuscini, e getti di aria calda asciugano rapidamente le signorili vetture, che fresche ed arzille riprendono a viaggiare per un altro mese.

L'albergo metallico

Riprendiamo la via che a noi è indicata dai binari, le cui lame si accendono di vividi bagliori sotto i riflessi dei fanali di segnalazione. La via per giungere al deposito delle locomotive, mèta che ci siamo proposta, è lunga poichè essa si trova all'altezza di via Chisola, oltre la piazza della Barriera di Nizza. Altri convogli si incrociano sul nostro cammino e ci salutano soffiando col loro potenti polmoni d'acciaio; come su di un vetro smerigliato vediamo di tanto in tanto disegnarsi le successive cabine di blocco, i cassoni che contengono il sale da spargersi sugli scambi per impedire il gelo, un ponte di segnalazione, alcune *grues*; e personale ferroviario armato di lanterne colorate e bandiere che sventolano come se volessero far volare i colombi.

Lasciamo alle nostre spalle i «parchi di vetture», dove si trovano le riserve per comporre i diversi treni e la locomotive di manovra che con una laboriosità che assomiglia a quella delle api corrono instancabilmente da un binario all'altro per formare o sciogliere i convogli.

Giungiamo finalmente ad un vasto fabbricato di forma circolare. E' questa «la casa delle locomotive a vapore», il regno dell'ing. Clivio, ispettore del deposito. Nel centro, su di una gigantesca piattaforma girevole, si trova una macchina. Il nero colosso sembra una balena che tenti dei passi di danza, mentre pirotta su se stessa per andare poi a collocarsi in direzione della grande porta d'entrata. Un minuto dopo essa scivola sui binari, che inondati di bianchi soffi di vapore, si avvia a scomparire.

Guardiamo intorno a noi. La «casa delle macchine» è ordinata come un grande albergo. Ogni camera, o per meglio dire ogni *stand*, è contrassegnato da un numero. Qui ben 57 locomotive riposano per un tempo più o meno lungo. L'ospitalità non sorpassa però mai le 24 ore, a meno che la locomotiva non accusi qualche disturbo, nel qual caso viene passata all'infermeria. Quando le macchine entrano o quando escono, fanno sempre prima «un giro di valtzer» sulla piattaforma girevole per prendere poi la giusta direzione nella quale devono procedere. Alla piattaforma convergono fasci di binari, che si dipartono da ogni *stand* o che proseguono oltre le opposte porte di cui è dotato il fabbricato.

I «rapporti sanitari»

L'ing. Clivio e il capo-deposito cav. Finocchio ci spiegano ogni particolare di quel singolare dormitorio. Apprendiamo così che quando una locomotiva rientra da un viaggio, prima ancora che essa vada a collocarsi in uno degli scomparti per passarvi la notte, col rumaiuolo inappuccinato in una specie di spegnimoccoli che scende dalla vôlta e a mezzo del quale il fumo va a convogliarsi in un unico deposito, il macchinista consegna un rapporto nel quale sono specificati i diversi inconvenienti riscontrati nel funzionamento della macchina. In seguito a tale rapporto un «sanitario», o tecnico che dir si voglia, la visita, e se del caso la invia al vicino «ambulatorio».

In due *stands* si trovano pure officine ambulanti che dal «deposito» vengono inviate a richiesta per provvedere ad eventuali riparazioni di cui abbisognassero locomotive che si trovano lungo una linea. Le macchine compiono in media da 3500 a 4000 chilometri prima di aver bisogno di riparazioni qualsiasi ed i locomotori se fanno addirittura 10.000. Questi hanno una loro casa separata, fornita anch'essa di una piattaforma girevole alla quale sovrasta un ponte di manovra per la corrente elettrica, ponte che il personale chiama in linguaggio ferroviario «l'aeroplano».

Il numero delle celle riservate ai locomotori è più esiguo: diciotto, ma altri ne troviamo nella vasta officina annessa che conta ben 200 operai specializzati. Sospesa ad una «grue» vediamo una macchina elettrica completamente avvetriata; il suo potente motore è a terra ed alcuni elettricisti stanno esaminandolo. Anche delle locomotive si trovano in riparazione sotto le alte tettoie dell'officina, di cui un solo vastissimo salone è adibito a torneria, mentre in altri si trovano macchine ed aria compressa: perforatrici, martelli pneumatici, magli, forge, ecc. Non mancano in queste sale chirurgiche anche le bombole di ossigeno per i malati gravi, quelli che necessitano di saldature autogene. Per entrare in questo reparto, le locomotive devono essere munite di «lasse di passaggio» come se si trattasse di unirare in un autentico nosocomio.

La scuola per macchinisti

I casi gravissimi però — così ci spiega l'ing. Clivio — sono curati nelle officine ferroviarie di via Pier Carlo Boggio. Ordinariamente le macchine in riparazione al Deposito sono ogni mese da 4 a 6 per quelle a vapore e da 1 a 2 per le elettriche.

Il personale: macchinisti e fuochisti che dipendono dal Deposito, sono 500 e a questi vanno aggiunti altri 300 subalterni. Il Deposito non manca di tutto ciò che può servire all'igiene e al «confort» del personale. Qui si trovano locali adibiti a spogliatoi nei quali si vestono e svestono macchinisti e fuochisti prima e dopo i viaggi, sale dove ognuno dispone di un lavabo e di oggetti di toeletta personale, nonchè di acqua corrente fredda e calda per bagni e docce. Linde stanotte per dormirvi sono riservate specialmente al personale che da altri compartimenti ferroviari viene a trovarsi a passare la notte a Torino, e stanza con più proprio arredo sono preparate per i dirigenti. Qui, come in un albergo, chi arriva dà il suo nome e scrive l'ora nella quale desidera essere svegliato per ripartire e tutto funziona alla perfezione.

Nello stesso stabile si trovano anche i ferrovieri del 6.o Genio ferrovieri che qui hanno sale di mensa e camerate per soldati e sottufficiali.

Prima di lasciare il Deposito, benchè l'ora sia tarda, visitiamo la scuola per macchinisti, fuochisti e per operai che desiderano passare capi squadra. Le lezioni sono tenute dall'ing. Clivio, dal cav. Finocchio e dall'ing. Grillo e sono frequentatissime. Qui un gruppo di macchinisti di locomotive a vapore si sono ultimamente perfezionati nel condurre le macchine elettriche. Una serie di modelli dimostrativi, molti dei quali eseguiti dagli stessi allievi, si trovano nell'aula. Con questa visita abbiamo così posto termine alla nostra rapida corsa in quell'originalissimo mondo delle ferrovie sulle quali tutti passano, ma troppo affrettatamente per aver campo di considerare con interesse i complicati congegni che permettono ai treni di entrare e di uscire senza inconvenienti di sorta dalla nostra stazione di Porta Nuova.

u. p.

Chiusura di negozi
per uso di pesi alterati

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura dei seguenti negozi nei quali si sono trovate bilance con pesi alterati:

Caudano Giovanni - esercente macelleria in via S. Quintino, 35 - peso a stadera alterato in modo da frodare grammi 15 per ogni pesata; chiusura giorni otto.

Piretta Carlo - esercente macelleria in via Frejus 29, peso a stadera alterato in modo da frodare grammi 30 per ogni pesata; chiusura giorni dodici.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Nella Federazione Fascista

Il 3 gennaio e i giovani

In adempimento agli ordini di S. E. il Segretario del Partito, i Giovani Fascisti sono convocati per le ore 18 di stasera, 3 gennaio, nella Sala dei Martiri, Casa Littoria, (ingresso da via Principe Amedeo 8) per ascoltare il commento al discorso già pronunciato dal Duce il 3 gennaio 1925.

Anche tutti i Giovani Fascisti appartenenti al G.U.F. di Torino sono tenuti a trovarsi per la stessa ora, in camicia nera, nella Sala dei Martiri fascisti, per partecipare all'assemblea del Fascio Giovanile.

Il significato dell'odierno adunata dei Giovani Fascisti è tale da richiedere particolare rilievo. Gli apparecchi a questa organizzazione, ultima in ordine di tempo ma primissima per importanza, fra quante il Regime ha creato per l'inquadramento dei giovani, si aduneranno oggi per ascoltare dalla viva voce di uno di loro e dal Comandante il commento al discorso che il Duce pronunciò alla Camera dei Deputati il 3 gennaio 1925: quel discorso, cioè, che segnava il crollo definitivo di tutto il vecchio mondo demolitorme socialistoide e conferiva carattere totalitario alla Rivoluzione fascista.

L'odierna adunata, in ossequio alle disposizioni emanate da S. E. il Segretario del Partito, è la prima di una serie; in ognuna di esse sarà tenuta una conferenza illustrativa del Fascismo, durante la quale — avverte la circolare del comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, in proposito, — dovrà essere consentita ai giovani, nell'ambito della disciplina fascista, la discussione sugli argomenti trattati.

Il tema da trattarsi nella prima adunata — «Il discorso del Duce del 3 gennaio 1925» — dettato personalmente da S. E. il Segretario del Partito, costituisce una scelta sapiente. Superati i travagli di tre lunghi anni, denni di storia, la Rivoluzione si avvia, dopo il discorso del Duce, a bruciare decisamente le tappe della sua ineluttabile ascesa. L'intransigenza fascista, da allora, ha segnato ogni passo in avanti compiuto; e costituirà ancora, vibratamente affermata dai giovani, la caratteristica precipua della fatica di oggi e di domani. Nella prima loro adunata culturale, infatti, i giovani imparteranno a conoscere, accanto al valore storico del vocabolo, il valore morale ed etico, che ogni fascista, tanto più se giovane, deve porre quale norma fondamentale di vita. «La parola del Duce ammonisce — è il Segretario del Partito che scrive, nella circolare citata — che tra il vecchio mondo ed il nuovo, creato dal Fascismo, non può esistere tregua o compromesso. Di questa verità tutti i giovani debbono far tesoro per il loro spirito e sostanza di ogni loro azione: dare uno scopo alla vita, e fare di questo scopo una missione, sì che le contingenze, i bisogni materiali e la vicenda quotidiana e triste o lieta non siano il fine e la legge, ma la base serenamente valutata su cui ciascuno costruisce il proprio edificio in cima al quale piantare una bandiera di conquista ideale».

Munifica elargizione all'O. N. B.
della Reale Mutua Assicurazioni

Il Consiglio generale della Società Reale Mutua Assicurazioni, in seduta del 22 dicembre u. s., accogliendo la proposta del presidente, senatore Frezzi comm. Giuseppe, ha deliberato che la Società Reale Mutua d'Assicurazioni abbia a concorrere nella costruzione della Casa del Balilla di Torino con una erogazione immediata di lire 100 mila, nonchè col contributo di 20 mila lire annue per un quinquennio, per il funzionamento della Casa stessa.

La risposta dei Sovrani
agli auguri del Podestà

Agli auguri ed omaggi inviati dal Podestà a nome della cittadinanza a S. M. il Re ed a S. M. la Regina, le Loro Maestà si sono compiaciute di far pervenire le seguenti risposte:

«*S. M. il Re ha molto gradito il gentile pensiero ed invia alla cittadinanza torinese ed a Lei, suo interprete cortese, i migliori ringraziamenti e voti.* - F.to: *Generale Astuari di Bernezzo*».

«*Sono vivamente grato a Lei ed alla cittadinanza torinese dei buoni voti che mi sono giunti come sempre graditissimi.* - F.to: *Elena*».

Gli auguri del Corpo Consolare
a S. E. il Prefetto

Ieri S. E. il Prefetto ha ricevuto al Palazzo del Governo il Corpo Consolare, per gli auguri di capodanno.

Il decano del Corpo Consolare, comm. Benigni, Console Generale di Francia, ha avuto per il Governo italiano e per il rappresentante parole particolarmente cordiali e gentili, alle quali ha risposto S. E. il Prefetto, ricambiando ai Consoli e ai rispettivi Governi i migliori auguri di felicità.

La prossima settimana antiblasfema

Dal 4 all'11 corrente avrà luogo, anche quest'anno, una settimana antiblasfema, indetta dal Comitato provinciale di Torino dell'Associazione Antiblasfema.

Scopo di tale «Settimana» — come è noto — è quello di richiamare ancora una volta l'attenzione del pubblico sulla necessità di sradicare la mala consuetudine della bestemmia e del turpiloquio, che il nuovo Codice Penale, il quale tra poco entrerà in vigore, considererà e punirà, del resto, come reati.

Corsi popolari di insegnamento agrario

Presso l'orto sperimentale dell'Accademia di agricoltura, in via Valperga Caluso, 35, si terranno due corsi popolari di insegnamento agrario: 1°, corso di innesto e potatura, dal giorno 4 al 10 gennaio, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 di ciascun giorno; 2°, corso biennale di frutticultura, tutti i giorni festivi dall'11 gennaio al 17 maggio. Tutte le lezioni dei due corsi sono pubbliche ed aperte agli editori di ambo i sessi che abbiano compiuto i 16 anni.

Una adunanza di medici dentisti

L'on. Porro, presidente del Direttorio odonto-stomatologico nazionale, sarà a Torino domani, 4 corr. Gli iscritti al Sindacato medici dentisti che desiderino di intervenire alle ore 10,30 di detto giorno nell'aula dell'Accademia di Medicina, in via Po, 18, per sentire la parola del gerarca su questioni interessanti la classe.

Per gli Asili dell'Italia redenta

La preghiera
della Regina Margherita
sul sacrario al S. Cuore di Maria

Nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, il suggestivo tempio ideato dal Ceppi, in piazza Bonarelli, continuano con fervore i preparativi per l'annunciato convegno d'arte e di fede che raccoglierà, la sera di domani domenica corrente, un eletto e folto stuolo di dame e gentiluomini del nostro patriziato e di alte personalità cittadine per una nobilissima iniziativa a favore degli Asili di quella Opera Nazionale di Assistenza dell'Italia Redenta, che, sotto la augusta presidenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, diffonde tanto conforto di attività benefica e di amorevole assistenza ai bimbi dell'Alto Adige e delle altre regioni italiane conquistate dalla vittoria alla Patria.

E veramente una festa d'arte e di fede sarà questo artistocratico concerto, il cui programma, curato con gusto squisito in ogni sua parte, contiene, anche nei numeri di contorno, promesse affascinanti come: il «larghetto del concerto in re minore» di G. F. Handel, per organo e archi, l'«antica aria fiamminga dei Paesi di Alb», per organo solo, la visione francescana «Il Miracolo delle Rose» di M. A. Pardini, per organo solo, ed un altro brano del Pardini, «In memoriam», dedicato a Margherita di Savoia.

Ma ciò che costituirà l'attrattiva maggiore del concerto, e che da luogo all'attesa più fervida e viva, sarà l'esecuzione, per organo, orchestra, soprano e cori, del poema vocale sinfonico «Alla Madonna della Neve», composizione poetica di S. M. la Regina Margherita, con musica del maestro Amilcare Zanella. Il solo annuncio che nella Chiesa del Sacro Cuore domani sera verrà cantata la preghiera alla Madonna della Neve della Regina Margherita — preghiera di cui abbiamo già pubblicato integralmente il testo — vale come un nobilissimo richiamo di bellezza e di poesia. Le dame organizzatrici del concerto, avendo voluto che l'iniziativa benefica a favore dei bambini dell'Italia Redenta significasse anche un omaggio alla memoria della prima Regina d'Italia, hanno precisamente indetto il convegno per il 4 gennaio, anniversario della morte di Margherita di Savoia.

Sarà dunque con il pensiero raccolto nel ricordo dell'augustissima Sovrana che il pubblico di domani sera si disporrà ad ascoltare la suggestiva preghiera alla «Vergine Madre di Dio, che l'ardito montanaro invoca quale Madonna delle nevi eterne e Signora degli alti monti».

Il canto della «Preghiera» sarà diretto personalmente dal maestro Zanella, che già da due giorni si trova nella nostra città ed ha già presieduto alle prime prove di assieme. Alla audizione prenderanno parte la concertista Maria Amalia Pardini, la soprano Eugenia Toller e la «Corale Palestrina».

Lo scopo altamente benefico a favore dell'opera alla quale la Duchessa d'Aosta ha offerto non solamente, come abbiamo detto, l'alto suo patronato, ma il personale squisito interessamento, richiamerà per domani sera, nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, una folla di benefattori. I biglietti sono in vendita presso la Marchesa Carmen Compans di Brichanteau, in via Magenta 29, presso Olivero, in via Po 3, e presso la Parrocchia del Sacro Cuore di Maria, in piazza Benefetto.

IL MISTERIOSO DRAMMA CONIUGALE

Il liquido contenuto nel bicchiere
era una soluzione di permanganato?

L'impressione e i commenti suscitati dal drammatico fatto di via Genova sono tutt'altro che finiti alla Barriera di Nizza. La singolarissima, terrificante avventura della Maria Spadaccino continua ad essere il tema di gran parte dei discorsi del popoloso rione. Non occorre neppure dire che il fatto è variamente commentato, pei i lati romanzeschi che presenta e per certe circostanze che, esaminate al freddo lume della logica, lasciano perplessi per un che di inverosimile che esse presentano. E molti si domandano ancora se il Torello intendeva veramente sopprimere la moglie nel modo brigantesco da questa denunciato, oppure se voleva soltanto inscenare una tetra commedia, allo scopo di intimidire e spaventare la donna, per suoi fini particolari.

Come conseguenza di questo dubbio è sorta nel pubblico un'altra domanda, ripetuta con non minore insistenza: cosa conteneva il famoso bicchiere? Un veleno veramente, come il sublimato corrosivo, o un'innocua polverina?

A questo quesito, prima ancora che fosse giunto il responso dell'autorità (come si è detto, il contenuto del bicchiere è stato sottoposto all'esame chimico dei gabinetti degli Istituti medici del Valentino) ha dato una risposta precisa parte dei commentatori, in base al racconto della Spadaccino e della portinaia di via Genova 56, ove il drammatico e misterioso fatto si è svolto. A questo proposito non sarà inutile ricordare con l'aiuto di qualche nuovo particolare, una delle scene principali del romanzesco capitolo.

Quando nella stanza del dramma è entrata una conoscente della Spadaccino, costei, come si ricorda, per mettere a suo profitto la nuova favorevole situazione, ha chiesto all'amica se aveva del latte e del pane, ed avutane risposta affermativa ha invitato il marito a recarsi presso la conoscente per ritirare il pane e il latte. L'invito è stato ripetuto dalla visitatrice, ed allora il Torello non ha più creduto opportuno rifiutarsi, ed ha accompagnato la donna a casa sua, prendendo con sè la bicicletta per guadagnar tempo al ritorno.

Uscito il marito, la Spadaccino ha preso il bicchiere e la carta sulla quale aveva incominciato a scrivere la sua lettera di... suicida, e li ha portati in portineria. Il liquido del bicchiere era leggermente colorato e quello della lettera «in extremis» era un ben singolare foglio. Ero, cioè, la stessa busta portata dal marito, e dalla quale egli aveva tolto le polverine. Esse recava l'intestazione di una farmacia del rione, nonchè una dicitura scritta a mano la quale indicava il contenuto; e cioè «permanganato potassico».

Quando il Torello, più in fretta che ha potuto, ha fatto ritorno, la donna, dopo aver tutto raccontato alla portinaia, incaricandola di avvertire telefonicamente il Commissariato, stava per allontanarsi; ma in seguito al perentorio invito del marito, è rientrata con lui in casa sua, dove si è svolta la seconda parte della mirabolante e macabra avventura. La Spadaccino cioè, dopo aver fatto credere al marito d'aver tutto gettato nella canna del gabinetto, ha incominciato, sotto dettatura e sotto la minaccia del pugnale, a scrivere una seconda lettera di addio ai parenti, cercando di impiegare nella bisogna il maggior tempo possibile, per dare agio ai suoi salvatori — gli agenti del Commissariato — di intervenire. Il che infatti, come si sa, è avvenuto, come non meno straordinaria conclusione della straordinaria avventura.

Intanto presso la portinaia erano rimasti il bicchiere con relativo contenuto e la busta proveniente dalla farmacia. Ed è appunto in base a queste circostanze che la portinaia e le altre persone venute a conoscenza di esse si sono fatta la convinzione che si trattasse di permanganato potassico. Occorre però qui notare che la busta portata dal Torello poteva essere una qualsiasi vecchia busta di farmacia, nella quale egli poteva aver posto delle cartine di nuovo acquisto. Come pure non è inutile osservare che il permanganato potassico, ingerito in una certa quantità, può causare la morte di una persona. Ad ogni modo, su questo punto, che appare il perno di tutta l'intricata faccenda, l'indagine dell'autorità si svolge accurata, e converrà attendere i risultati, con relativo verdetto dei chimici, per pronunciare una parola definitiva.

La Spadaccino ha fatto ritorno presso i suoi parenti. Essa ha dormito nel proprio alloggio la notte seguente all'allontanamento marituale, ma poi, per sua stessa confessione, non ha più avuto l'animo di rimanere in quelle stanze che le ricordavano così terribili momenti, e si è recata in casa dei parenti.

L'indagine dell'autorità ha appurato sul conto del Torello qualche precedente che ne illumina la figura tutt'altro che simpaticamente. Ad esempio, una volta gli sono stati sequestrati sulla persona un pognale ed una rivoltella.

Un attore e una attrice
derubati di oggetti di vestiario

Il direttore di una compagnia teatrale, che da qualche tempo agisce nella nostra città, signor Paolo Valentino, ha ieri denunciato al Commissariato di P. S. della sezione S. Salvario, il furto patito da due autori della compagnia stessa. Il Valentino ha narrato al funzionario cav. Rubino, comeall'arrivo a Torino, i numerosi bagagli della compagnia fossero stati depositati momentaneamente nel cortile del teatro e, solo più tardi, smistati e suddivisi regolarmente. L'attrice Ria Rubens e l'attore Arturo Schwarz, caricati pacchi e valigie personali sopra un'automobile, si recavano all'albergo.

Qui giunti, nel controllare gli oggetti contenuti nei bagagli, constatavano la sparizione di effetti di vestiario ed oggetti vari per un valore di circa quattromila lire. Il cav. Rubino, ordinava pronte indagini per il recupero della refurtiva.

Scontro fra autocarri

Un autocarro di proprietà del negoziante di bestiame Emilio Ferrante, abitante a Pisa, ieri mattina verso le ore 9 percorreva corso Stupinigi, guidato da certo Giuseppe Cassullo, che aveva a cassetta, accanto a sè, il manovale Giovanni Turco di anni 36, come lui dimorante a Pisa. All'altezza della via Onorato Vigliani, nella quale doveva svoltare il veicolo ha rallentato e il Turco si è sporto lateralmente, per assicurarsi che il passaggio fosse libero. In quel mentre un altro autocarro procedente nello stesso senso e guidato dal proprietario Giuseppe Pastero, abitante in via Sacra di San Michele 1, a causa della nebbia urtava il primo autoveicolo, per cui il Turco era violentemente sbattuto contro lo sportello del camion. Egli riportava la frattura di tre costole e contusioni varie, e, trasportato all'ospedale Mauriziano dallo stesso Pastero, ora convenientemente medicato, ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

La scomparsa di una valigia
alla stazione di Porta Nuova

Ieri mattina, alla stazione di Porta Nuova, un ladro — se pure non si tratta di un caso di distrazione — si è appropriato di una valigia appartenente al signor Agostino Ferrero, abitante ad Alessandria, in via Alessandro III n. 25, commesso viaggiatore. Il Ferrero, che era venuto per qualche giorno a Torino presso il fratello Renso, abitante in via Varazze 16, stava per riprendere il treno delle 8,5, allo scopo di far ritorno alla sua città, quando, dopo aver deposto due valigie nella sala d'aspetto, ha avuto la malaugurata idea di recarsi al bar della Stazione, lasciando le valigie incustodite. Al ritorno, ha trovato che una di queste era sparita; l'altra, per ragioni inesplicabili, era stata invece rispettata.

Il Ferrero, che si è recato subito in Questura a denunciare il furto, ha dichiarato al funzionario che nella valigia non erano contenuti che documenti personali, carta d'identità, libretto ferroviario ecc. Cose di molta importanza per lui e di nessuna per il ladro. Il Ferrero ha concluso la sua deposizione esprimendo la speranza che almeno le carte gli vengano spontaneamente restituite.

Preghiamo tutti coloro che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento e quanti desiderano essere nostri nuovi abbonati, di affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione, per darci modo di sollecitare l'invio del giornale ed evitare ritardi e disguidi. I nostri Uffici rimarranno oggi aperti dalle 9 alle 19 ininterrottamente.

MILIZIA

M.V.S.N. Sezione Comando del 1° Battaglione CC. NN. CC. — Domani, domenica 4 corr., alle ore 9 precise, adunata obbligatoria di tutti i graduati e militi per istruzione e comunicazioni. Caserma (via G. Verdi 91). Uniforme ordinaria.

III.a Legione Milizia Avanguardie «Francesco Baracca», via Luserna 11. — Adunata di tutta la Legione al completo ore 9 precise domani domenica 4 gennaio alla sede del Comando, via Luserna 11. Uniforme ordinaria. Ore 10: Messa. Assegnazione comandi di alti nuovo centurie e squadre. Per gli allievi capisquadra gli esami avranno luogo domani domenica alla palestra del R. Liceo Massimo d'Azeglio in via Parini 8, alle ore 9 precise. Ore 10 precise adunata straordinaria di tutta la Legione per assistere alla conferenza che terrà il dott. Appiano sul tema: «Propaganda antibiastema», nel Teatro Salesiano, via Cumiana 12. Intervento della autorità.

III.a Legione Avanguardie «Filippo Corridoni». — Domani 4 corr. gli allievi capisquadra avanguardisti si troveranno alla palestra del Liceo D'Azeglio in via Parini 8 per le ore 9 precise, per gli esami. Gli avanguardisti delle classi 1913-1912 si adunerano presso le sedi delle rispettive Coorti alle ore 10, per l'inquadramento dei nuovi reparti di fiamarione. 2° Coorta, ciclisti e reparto Abbadia di Stura adunata alle ore 10 presso la scuola Parini. I comandi di Coorte riceveranno pure le iscrizioni al corso di schermo che avrà luogo prossimamente alla Casa del Balilla di Vanchiglietta nelle sere di giovedì e sabato dalle ore 21 alle 22.

I.a Legione M. V. S. N. Comando Corpi Premilitari, Torino. — La Compagnia Premilitari poliziotteria sono adunate per le ore otto di domani, domenica, nelle località seguenti: 1.a e 2.a Compagnia, Palestra Scuola Muratori, corso Belgio, 20; 3.a Compagnia, Palestra Scuola De Amicis, via Colombo, 45; 4.a Compagnia, Palestra Istituto Salesiano, via Cottolengo, 48; 5.a e 6.a Compagnia, in caserma, via Verdi; 7.a Compagnia, Palestra Scuola Casati, corso Racconigi, 71; 8.a Compagnia, caserma, via Verdi; 9.a Compagnia, Palestra Scuola V. Alfieri, via Palmieri, 56; 10.a Compagnia, Palestra Scuola Riccardi di Netro, via Sebastiano Valfrè, 16.

M.V.S.N. - 1ª Legione - Sabaudia - Squadre di Soccorso. — Ufficiali, Capi Squadra e Camicie Nere dipendenti, domani, alle ore 8,30 in Caserma. Uniforme ordinaria.

M.V.S.N. - 1ª Legione - Sabaudia. — Domani, domenica, adunata obbligatoria di tutti i Sigg. Ufficiali, Capisquadra e Militi in uniforme ordinaria, alle ore 8 in caserma, per istruzione.

M.V.S.N. - 1ª Batteria C. A. — Tutti i Capisquadra e militi dipendenti devono trovarsi al Comando di batteria, in corso Oporto, n. 9, oggi, sabato, per importanti comunicazioni.

La Befana dei Reduci dalle Colonie. — In occasione della Befana, verranno distribuiti ai bimbi dei reduci dalle Colonie, dei dem e dei profughi. Tutti gli ex militari reduci dalle colonie sono invitati a voler passare presso la Segreteria della Ass. Naz. Reduci dalle Colonie in via Vanchiglia, N. 11 bis, per dare la nota i loro bambini. La Segreteria è aperta questa sera dalle 21 alle 23 e domani domenica dalle 10 alle 12. La distribuzione dei doni avrà luogo martedì alle ore 15 e potranno partecipare i reduci e le loro famiglie.

Ufficio di collocamento

Cercansi: un elettricista di seconda categoria pratico impianti interni e muratura; un agglustatore altrettanto provettissimo; un elettricista provetto; 3 donne pratiche generi valigieria (sellaio); una ragazza pratica cucire a mano borse di pelle per apparecchi fotografici; 2 ragazze anni 18 per commissioni; 12 macchiniste di seconda categoria lavorazione pelletterie; 10 ragazze apprendiste lavorazione pelletterie.

Stato Civile di Torino

2 gennaio 1930.

NASCITE N. 35: maschi 19, femmine 8.

MORTI N. 33. — Boero Teresina di Giuseppe, d'anni 17, di Torino, commessa, via Lauro Rossi, 20 — Caratti cav. tag. Giuseppe, id. 80, di Acqui, ingegnere, via Berthala, 39 — Turco Brigida Francesca fu Bianchi, id. 84, di Oneda, casalinga, corso S. Maurizio, 21 — Casabianca Apollonia ved. Zorgnotti, id. 82, di Vinovo, agiata, via Asti, 15 — Giacotto Marcellino fu Giacomo, id. 80, di Cuneo, capotecnico, via Cagliari, 15 — Carricelli Barbara fu Luigi, id. 74, di Marino, religiosa, corso Vittorio Emanuele, 3 — Cerio Domenica m. Bandino, id. 60, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Farigliano, 5 — Tarucco Andrea fu Giovanni, id. 66, di Lombriasco, carrettiere, strada Rattarona, 607 — Angelone Assunta m. Aicari, id. 82, di Terre Maggiore, casalinga, via Saluzzo, 92 — Trucchi Teresa m. Taragno, id. 66, di Torino, casalinga, corso Principe Odone, 42 — Vita Gris Pietro fu G. Battista, id. 66, di Piedicavallo, impresario costruttore, via S. Quintino, 35 — Viglianchino Domenico fu Matteo, id. 67, di Candia Canavese, commerciante, corso Regina Margherita, 75 — Cocconi Umberto di Guglielmo, di mesi 1, di Torino, via Baltea, 7 — Ferrari Maria ved. Revelli, d'anni 38, di Torino, ortatrice, via Corte d'Appello, 7 — Scarcelli Tommaso di Michele, di mesi 21, Torino, via Leyni, 64 — N. N. Nomis di Poltone comm. Ernesto fu conte Spirito, d'anni 79, di Torino, generale a riposo, coniugato con Giovanni Lanza, 83 — Bupatto don Luigi fu Carlo, id. 76, di Almese, sacerdote — Bergamo Tommasina fu Secondo, id. 36, di Torino, sarta — Chiavazza cav. Matteo fu Giacomo, id. 62, di Sanfrè, colonnello della riserva — Canavera Maria di Achille, id. 15, di Torino, casalinga — Rosini Maria Luisa fu Pietro, id. 35, di Berra, casalinga — Musso Candida ved. Formengo, id. 66, di Cuorgnè, casalinga — Nobiolo Carlo fu Secondo, id. 41, di Scurzolengo, cantiniere — Sodero Giuseppe fu Giuseppe, id. 65, di Cantarana, manovale — Nosenzo Maddalena ved. Barino, id. 88, di Trino Vercellese, casalinga — Boet Natalino, di giorni 4, di Torino — Bergoglio Delfino di Sebastiano, di mesi 5, di Torino — Preia Luigi fu Lorenzo, d'anni 33, di Torino, muratore — Gliardi Domenico fu Domenico, id. 66, di S. Agata sopra Cannobio, decoratore — Maranda Teresa ved. Corrado, id. 80

ULTIME NOTIZIE

La rivoluzione nel Panama

Il Presidente della Repubblica cattura dagli insorti - Istituzione di un Governo provvisorio

Londra, 2 notte.

Una rivoluzione è scoppiata nella Repubblica del Panama. Stamane gruppi di uomini e di ragazzi, armati di fucili e di rivoltelle, si sono formati per le strade della capitale rispondendo a un ordine diramato nel corso della notte di ieri. I vari gruppi agendo di concerto e rinforzati dal concorso di volontari hanno incominciato a dar la caccia alla polizia che in brevissimo tempo ha dovuto abbandonare le strade ai rivoluzionari. Incoraggiati da questo primo successo, essi hanno diretto il loro attacco contro il palazzo presidenziale.

Alcuni cablogrammi da New York sostengono che i rivoluzionari sono stati respinti con forti perdite dalle mitragliatrici dei reparti di truppa montanti la guardia dinanzi al palazzo, ma altri telegrammi da altre fonti in data di stamane riferiscono per contro che i rivoluzionari sono riusciti a invadere il palazzo e a catturare il Presidente della Repubblica. Dalla stessa fonte di informazione si apprende poi che è stato subito istituito un Governo provvisorio con alla testa un noto avvocato della capitale, il dott. Hermelio Arias.

La polizia deve aver opposto resistenza ai rivoluzionari, poichè si annuncia che otto agenti sono rimasti uccisi in combattimenti per le strade. L'assalto al palazzo della Presidenza ha avuto esito favorevole per i rivoluzionari a causa della notevole quantità di armi e di munizioni che questi ultimi sono riusciti a catturare durante una serie di colpi di mano nei vari posti di polizia della capitale. Nei dintorni del palazzo la battaglia è infierita senza interruzione durante l'intera giornata di oggi. Dalla zona del canale di Panama sono partiti drappelli di fanteria americana su autocarri per proteggere le proprietà dei cittadini americani e i connazionali stessi e la Legazione degli Stati Uniti.

Non si possiedono notizie sulla situazione nel rimanente del paese; sembra tuttavia che il movimento rimanga finora ristretto a Città del Panama.

Dai telegrammi inviati a Washington dalle autorità della zona del Canale, risulta in ogni caso che a Colon e lungo la costa atlantica del Panama regna una calma completa e vi giungono scarsissime informazioni sugli eventi sulla costa ovest del Pacifico. Da Washington si comunica stasera, intanto, che il Governo americano non intende intervenire nella rivoluzione nel Panama come ne avrebbe diritto in base ai trattati, a meno che non ne sia obbligato da un'allarmante piega degli eventi. Questi trattati non risalgono per ora alcuna apprensione a Washington, ove si attribuisce la rivoluzione alla gravissima situazione economica del paese.

Secondo i telegrammi dell'ultima ora un manifesto è stato diramato stasera nel quale Harmodio Arias è proclamato formalmente presidente della Repubblica.

« L'ora della giustizia è suonata — dice il manifesto. — Debbono essere puniti senza pietà coloro che sono responsabili delle sofferenze e della miseria del Paese ».

I rivoluzionari hanno arrestato nel pomeriggio di oggi Rodolfo Chiari, l'ex-presidente che era considerato generalmente come il candidato all'ufficio presidenziale nel 1932. Il Presidente attuale, Arosemena, prima di essere arrestato ha nominato il signor Arias Primo Ministro del Panama, lasciandogli la libertà di formare il nuovo Gabinetto. Il Primo Ministro signor Ballas ha rassegnato poi le proprie dimissioni.

Tumultuosa fine d'anno a Berlino

336 persone arrestate — 2 morti in scontri politici — Numerosi incendi — Un cimitero devastato dai comunisti

Berlino, 2 notte.

La notte di Capodanno — si apprende solo ora dai primi giornali usciti dopo la festa — è stata a Berlino estremamente movimentata. In tutto sono state arrestate 336 persone per eccessi, ubbriachi, lesioni, violazioni di domicilio, danneggiamenti e ubriachezza. Anche alcune vittime sono rimaste sul terreno. Nella Uhlandstrasse, in uno scontro tra nazional-socialisti e aderenti del Reich due appartenenti al partito social-democratico, giovani rispettivamente di 23 e di 29 anni, sono rimasti uccisi. Un ubriaco è andato a finire sotto un autobus, che non ha fatto in tempo ad evitarlo e che lo ha schiacciato. Nella Gabelsbergerstrasse un inquilino ha gettato per la gioia nel cortile della casa un mortaretto che è risultato troppo violento, cosicchè ha scosso tutta la casa infrangendo i vetri delle finestre.

I pompieri hanno dovuto accorrere in cento punti della città dove razzi, mortaretti ed altro hanno causato incendi. Allo Spittelmarkt un uomo, all'estremo dell'entusiasmo, si è messo a passeggiare sul muraglione della Spree ed è precipitato nell'acqua iniziando l'anno con un bagno gelato e involontario. E' stato salvato a stento.

Nell'ospedale del quartiere di Schöneberg gli ammalati del reparto leggeri e convalescenti, a cui era stata permessa l'uscita, sono ritornati all'istituto ubriachi fradici e si sono messi a bastonare di santa ragione i loro medici. A Bochum i comunisti hanno devastato nella notte di fine d'anno il cimitero cattolico, rovesciando e frantumando quaranta monumenti.

La rivolta in Birmania soffocata nel sangue

Trecento ribelli uccisi — La caccia ai superstiti

Londra, 2 notte.

La rivolta in Birmania sembra terminata con la completa sconfitta dei ribelli. Ne rimangono ancora dei nuclei dispersi tra la foresta, ma ribiranno fatalmente la sorte del grosso delle forze rivoluzionarie, e cioè lo sterminio. Secondo i computi ufficiali, i ribelli hanno subito in questi giorni gravissime perdite. I morti sono fatti ammontare a trecento e i feriti a una sessantina.

Le truppe regolari inviate a sopprimere la rivolta sono riuscite a raggiungere, avanzando alla spicciolata attraverso la jungla, il quartier generale del capo della rivolta Birmania, e cioè il capo della ribellione, e a incendiarlo dopo aver compiuto un massacro dei suoi difensori e tratto in arresto quelli che non erano riusciti a squagliarsela nel folto della foresta. A distruzione compiuta, sono stati ritrovati i cadaveri di diciassette ribelli e un abbondante bottino è stato fatto di oggetti i più vari, come esplosivi, strumenti di falsaggio, liste di ribelli, bandiere rosse e il berretto giallo con iscrizioni simboliche che completava l'abbigliamento del capo della rivolta rimasto ucciso, a quanto si crede, negli scontri sanguinosi dei giorni scorsi.

Mentre le forze militari effettuavano la distruzione del quartier generale dei ribelli, un gruppo di agenti della Polizia militare, sotto il comando di un maggiore inglese, affrontava reparti di ribelli fuggiaschi al momento in cui essi uscivano dalla foresta e tentavano di rifugiarsi nelle anfrattuosità dei campi circostanti. Furono accolti immediatamente da scariche di fucili e di mitragliatrici appostate all'orlo della foresta. I ribelli si ritirarono lasciando sul campo dieci morti e cinque feriti, oltre a una bandiera e un abbondante stock di viveri e di munizioni.

Le autorità temono però che nuovi contingenti vadano a rafforzare nei prossimi giorni i pochi nuclei di ribelli rimasti ancora in campo. Certo si è che una cinquantina di villaggi della regione di Tarrawaddy sono del tutto deserti, perchè la popolazione è accorsa in massa a dar man forte, nel folto della jungla, ai ribelli in pericolo di essere circondati e massacrati dalle truppe regolari.

La visita di Venizelos a Roma

Roma, 2 notte.

Il Capo del Governo ellenico Venizelos arriverà a Roma la mattina di mercoledì 7 gennaio da Vienna. Ancora non si conosce il programma della breve visita del Premier greco. In quanto solo oggi si è appresa la data del suo arrivo. Certo il signor Venizelos sarà ricevuto dal Capo del Governo e avrà colloqui col Ministro degli Esteri, on. Grandi. Venizelos ripartirà il giorno seguente per Atene, via Brindisi.

Con Roma, il signor Venizelos conclude il suo attuale viaggio. Partito dalla Grecia il 27 dicembre si è fermato per qualche ora a Belgrado, da cui ha proseguito per Varsavia, arrivandovi il giorno 30.

Circa un accordo, che la Grecia avrebbe elaborato con la Polonia per il monopolio dei tabacchi polacchi, la notizia ha tutte le probabilità. La Grecia ha estese coltivazioni di tabacco e l'industria del tabacco è oggi in crisi per l'abbondanza di produzione. Di qui il desiderio della Grecia di trovare mercati di esportazione al suo tabacco. Del resto, accordi per collocare determinati quantitativi di questo prodotto, la Grecia ne ha già con la Cecoslovacchia e anche con l'Italia.

Venizelos lascia oggi Varsavia per Vienna, dove si tratterrà qualche giorno. E' la terza volta nel periodo di poco più di due anni, che Venizelos viene a Roma. La prima fu nel settembre del '28, quando si firmò il trattato di amicizia italo-greco. Da Roma il signor Venizelos proseguì il suo viaggio per Parigi e Londra. La seconda volta fu quando, diretto all'Aja, nell'agosto del 1929, sostò nella nostra capitale per una giornata. Il Primo Ministro ellenico è seguace del metodo politico di frequenti contatti diretti, ed in ciò è la spiegazione anche del suo attuale viaggio, che riconferma i rapporti di amicizia italo-greci, i quali hanno avuto ancora una riprova nel recente accordo greco-turco.

Il nuovo Ministro della Repubblica ellenica presso il Quirinale, signor Metaxas, presenterà fra qualche giorno le sue credenziali al Re d'Italia. Si ritiene che tale cerimonia avrà luogo a Roma, prima dell'arrivo del Capo del Governo greco.

Il radio-discorso del Duce

riprodotto dalla stampa ungherese

Budapest, 2 notte.

I giornali di stamane e quelli pomeridiani hanno riprodotto largamente il discorso pronunciato ieri alla radio dal Capo del Governo italiano S. E. Mussolini per i radio-ascoltatori americani.

Particolare risalto è stato dato anche nella veste tipografica ai brani più salienti.

I gas lacrimogeni al servizio della scienza

New York, 2 notte.

E' partita da Brooklyn una missione scientifica che si reca nel Venezuela a fare ricerche biologiche. Essa è munita di gas lacrimogeni, per accecare temporaneamente gli animali che si propone di fotografare ed eventualmente catturare. A capo della spedizione si trova Parks Sluter, dell'Università di Siracusa d'America.

(*Radio-Stefani*).

Lo sciopero nel Galles

Nessun disordine Speranze di accordo

Londra, 2 notte.

Mentre la stampa appura stamane colta da una crisi di depressione nervosa e manifesta segni di agitazione, scorgendo dovunque buio pesto rischiarato soltanto di tempo in tempo da lampi di tempesta per tutto l'anno 1931, calma e buon umore regnano in tutto il Galles del Sud, al punto che qua e là attraverso la regione sono stati ritirati i contingenti di poliziotti che vi erano stati inviati ieri in previsione di disordini. Di questi non esiste la menoma traccia, anche perchè gli scioperanti hanno deciso di ignorare del tutto i membri del sindacato indipendente che continuano a lavorare nelle miniere in base agli accordi scaduti, per occupare questi giorni di libertà, che potranno terminare lunedì mattina, con scampagnate, partite sportive, intramezzate da partecipazioni a *meetings* sindacali o da altri di varia natura. I bacini sono interamente deserti. Dai computi fatti in giornata risulta che al massimo 1500 operai sono scesi oggi nei pozzi. Per far che? Nessuno sa dire. I 1500 volontari sono distribuiti presso a poco in sette miniere, ma in tre di esse gli ascensori sono stati messi in azione oggi per far scendere nelle gallerie soltanto tredici uomini. I bacini dai quali viene estratta l'antracite per l'esportazione non hanno visto presentarsi oggi un solo uomo. Ciò dimostra che l'esempio degli iscritti alla federazione nazionale mineraria è stato seguito anche in contravvenzione all'ordine dei *leaders* dalla maggior parte dei membri del sindacato indipendente che ha sconfessato lo sciopero e ha biasimato il contegno dei dirigenti in seziono federale gallese.

Gli scioperanti erano oggi oltre 140 mila, ma non un solo operaio ha abbandonato il suo posto fra i 10 mila che fanno parte delle squadre addette alla sorveglianza e alla manutenzione dei pozzi. In alcune miniere, gli operai dei sindacati indipendenti presentatisi stamane agli ascensori sono stati rimandati indietro e sono quindi andati ad accrescere senza volerlo il numero dei disoccupati.

Si attende per domani la ripresa del colloquio fra proprietari e minatori per il tramite della Corte di conciliazione, ma mentre i *leaders* sindacali si dichiarano oggi persuasi che dal colloquio scaturirà un compromesso e l'ordine immediato di ripresa del lavoro, i delegati padronali non nutrono alcuna speranza in una sistemazione. I proprietari dichiarano che sono giunti all'estremo limite della loro capacità finanziaria e non possono in alcun caso mantenere intatti i salari.

In vari centri del Galles si stanno organizzando, intanto, festicciole per gli scioperanti, allo scopo di offrire loro svago e viveri per le famiglie. A Cardiff e nei dintorni sono state organizzate in una ottantina di templi delle cerimonie religiose per gli operai in sciopero e dal pulpito di una chiesa di Cardiff il pastore ha pronunciato oggi un infiorato sermone nel quale ha scongiurato i minatori e i proprietari ad affrontare il problema carbonifero con spirito unicamente cristiano.

Ai colloqui di domani assisterà dietro richiesta delle due parti un rappresentante del Ministero delle Miniere. Un intervento vero e proprio del Governo nel conflitto non si avrà perchè difficilmente esso sarebbe tollerato dai proprietari a perchè creerebbe nuovi imbarazzi a MacDonald.

R. P.

Conferenza fra i delegati

della Tesoreria francese e inglese

Parigi, 2 notte.

Il più grande riserbo viene mantenuto qui intorno alla Conferenza in corso al Ministero delle Finanze e precisamente alla Direzione generale del Movimento dei fondi fra tre delegati della Tesoreria britannica e i diversi rappresentanti della Tesoreria francese sotto la presidenza del direttore generale Escallier e del direttore aggiunto Bizot. Secondo qualche informatore, si tratterebbe di regolare fra Londra e Parigi la questione dell'oro, il cui incessante afflusso dal Regno Unito verso le casse della Banca di Francia preoccupa da vario tempo i circoli finanziari inglesi. Tale Conferenza verrebbe quindi messa in rapporto con l'abbassamento del tasso di sconto dal due e mezzo al due per cento, deciso proprio dal Consiglio di reggenza della Banca di Francia, provvedimento per l'appunto destinato a rallentare l'afflusso di valuta aurea verso Parigi.

Sembra tuttavia verosimile che la conversazioni in corso abbiano come argomento principalissimo anche la soluzione della vertenza anglo-francese sui rimborsi in oro dei debiti di guerra, vertenza circa la quale, come sapete, gli inglesi hanno già proposta la soluzione arbitrale. Non è impossibile che a Parigi si speri di poter indurre il Governo di Londra a più miti propositi, cercando di agevolare nella misura del possibile la situazione della Tesoreria nella questione dell'oro. Fino ad ora nessun comunicato ufficiale è stato diramato.

La lenta agonia di Joffre

Parigi, 2 notte.

Nessuna speranza è più permessa per quello che riguarda la salute del maresciallo Joffre.

Da giovedì mattina alle 11 le ore si succedono senza nessun mutamento visibile in uno stato che si prolunga al di là di ogni previsione. Il Maresciallo riposa con gli occhi chiusi. La respirazione non si indovina nemmeno. Nella camera l'infermo sembra già colpito dalla immobilità della morte. La debolezza si fa di ora in ora più grave. Il malato è sostenuto da iniezioni di siero ed alle dieci.

Verso le 12 Barthou uscendo dalla camera del malato ha detto di aver creduto di assistere poco prima ai suoi ultimi momenti, però il Maresciallo li è ripreso. Nessun pronostico è fatto dai medici. Lo stato attuale può durare delle ore o forse dei giorni. La sincope finale sarà però avvertita una mezz'ora o tre quarti d'ora prima, quando cioè si accelereranno i battiti del cuore che attualmente restano a 140.

Il fox-trott vietato in Russia

come ballo «borghese»

Vienna, 2 notte.

A Mosca la giornata del primo dell'anno è stata ricca di manifestazioni politiche, alle quali hanno tenuto dietro divertimenti e balli.

Però il corrispondente del «Neue Wiener Tageblatt» dice che una disposizione governativa ha fatto bandire dai programmi il fox-trott perchè questa danza è un'espressione della degenerazione borghese.

Gli esami di abilitazione all'esercizio professionale

La nomina delle Commissioni

Roma, 2 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato le commissioni per l'esame di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, di chimico, di farmacista, di ingegnere, di architetto, di agronomo, di veterinario e di perito forestale.

Le Commissioni per l'esercizio della professione di medico chirurgo nelle sotto indicate Università sono composte dai seguenti professori:

Bologna: Martinotti Leonardo, presidente, Stamini Pasquale, vicepresidente, Centanni Eugenio, Tarozzi Giulio, Nigrisoli Bartolo, Gasbarrini Antonio, Pincherle Maurizio, Ceni Carlo, Patrilli Luigi, Liberi docenti: Facchini Valentino e Isaonni Vincenzo.

Dottori: Tavernari Luigi, medico provinciale di Bologna, Zampa Giuseppe, Fabi Carlo, Trincas Lazzaro, medico provinciale di Modena, Tirelli Alessandro.

Firenze: Burci Enrico, presidente, Gatti Gerolamo, vice presidente, Lustig Alessandro, De Vecchi Gindo, Ferroni Emilio, Schupfer Ferruccio, Comba Carlo, Rossi Gilberto e Cappelli Jader, Liberi docenti: Pereira Giorgio e Casola Giulio, Dottori: Marchini Enrico, medico provinciale di Firenze, Chiodi Valfredo, Vaselli Marcello, Mariani Vittorio, medico provinciale di Arezzo e Raspini Attilio.

Genova: Clivio Innocente, presidente, Tusini Giuseppe, vice presidente, Fabris Aldo, Pende Nicola, Trambusti Arnaldo, Pessi Orlando, Pacchioni Dante, Corletti Ugo, Gaffini Carlo, Liberi docenti: Canestro Corrado, Badaselli Alessandro, Dottori: Nasi Michele, medico provinciale, Sacco Metello, Porro Nicolò, Ghiglione Giancarlo, medico provinciale, Vidone Giuseppe.

Napoli: Pascale Giovanni, presidente, Jenna Rocco, vice presidente, Castellino Pietro, Salvi Giulio, Bottazzi Filippo, Cavara Vittoriano, Miranda Giovanni, Pianese Giuseppe, Roncali Demetrio, Liberi docenti: Arena Fernando, Mosca Luigi, Dottori: Sbriscia Edmondo, medico provinciale, Di Napoli Luca, Sangiuigno Edoardo, Brigida Paolo, medico provinciale, Paladino Domenico.

Padova: Casagrandi Oddo, presidente, Salvioli Ignazio, vice presidente, Frugoni Cesare, Fasiani Gian Maria, Bertelli Dante, Truffi Mario, Bertino Alessandro, Ducceschi Virgilio, Lo Cascio Girolamo, Liberi docenti: Dalloni Giovanni Battista, Carrani Giuseppe Dottori: Addarii Francesco, medico provinciale di Padova, Rossi Barbaro, Melandri Contessi Paolo, Romano Luca, medico provinciale di Verona, Morandi Umberto.

Palermo: Manfredi Luigi, presidente, Leolia Nicola, vice presidente, Luna Emerico, Amato Alessandro, Ascoli Maurizio, Gova Ercole, Lodato Gaetano, Colella Rosolino, Lombroso Ugo, Liberi docenti: Serica Antonino, Palleroni Giovanni, Dottori: Barone Vincenzo, medico provinciale, Foti Alfredo, Azzarello Giuseppe, Calamida Enrico, medico provinciale, Miraglia Michele.

Pavia: Rossi Ottorino, presidente, Tansini Ignio, vice-presidente, Ponza Antonio, Gorgia Tullio, Ferrata Adolfo, Acconci Gino, Mentessazza Umberto, Monti Achille, Bertarelli Ernesto. Liberi docenti: Gasparini Giulio, Sangregorio Angelo. Dottori: Mercatalli Vincenzo, medico provinciale di Pavia, Milanesi Luigi, Rusnengo Emilio, Angelillo Francesco, medico provinciale di Cremona, Ferrari Giuseppe.

Pisa: Casaris Deny Antonio, presidente, Aducco Vittorio, vice-presidente, Taddei Domenico, Centili Attilio, Gonella Giuseppe, Flora Gennaro, Lotti Carlo, Vitali Giovanni, Pellizzi Giovan Battista, Liberi docenti: Landi Lando, Vignolo Quinto Dottori: Pierotti Agtonio, medico provinciale di Pisa, Nocciofi Guido, Fontana Ferruccio, Oreste Gaetano, medico provinciale di Livorno, Bertini Luigi.

Sassari: Vercesi Carlo, presidente, Visco Sabato, vice-presidente, Maragna Pietro, Franco Enrico Emilio, Forni Claudio, Borrino Angelo, Sabatini Giuseppe (incaricato), Bruno Giovanni (id.), Salaris Ernesto (id.). Liberi docenti: Carruccio Antonio e Conti Andrea. Dottori: Druetti Giuseppe, delegato sanitario all'estero, Cicu Tommaso, Pes Ernesto, Cali Andrea, medico provinciale di Cagliari, Olla Gianneric.

Torino: Maggiora Vergano Arnaldo, presidente, Morpurgo Benedetto, vice-presidente, Vannetti Ferruccio, Michetti Ferdinando, Donati Mario, Vicarelli Giuseppe, Allaria Giovan Battista, Herlitzka Amedeo, Cuaglianetti Luigi, Liberi docenti: Pollio Giorgio e Fontana Arturo Dottori: Sacchi Giuseppe, medico provinciale di Torino, Rossi Mario, Villa Adolfo, Marchesi Nicola, medico provinciale di Alessandria, San Pietro Ezio.

Le Commissioni per l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista nelle Università sottoindicate sono composta dai seguenti professori:

Bologna: Charrer Gaetano, presidente, Nori Ivo, vice-presidente, Betti Mario, Boeris Giovanni, Liberi docenti: Rossi Giuseppe e Bernardi Alessandro. Farmacista De Mercurio Giovanni e dott. Gottarelli Alfredo.

Catania: Grassi Cristaldi Giuseppe, presidente, Minunni Gaetano, vice-presidente, Fodera Filippo, Di Mattei Angelo. Liberi docenti: Bertolo Pasquale e Moscatello Giuseppe. Dottori: Giaconia Gaetano e Rapisardi Antonino.

Firenze: Pellizzari Guido, presidente, Angeli Angelo, vice-presidente, Coronedi Giusto, Negri Giovanni. Liberi docenti: Passerini Mario e Bommartini Giuseppe. Farmacisti: Colli Fernando, Codeca Mario.

Genova: Cusmano Guido, presidente, Francesconi Luigi, vice-presidente, Benedicenti Alberico, Bergulnot Augusto. Liberi docenti: Senal Guglielmo e Baladen Luigi. Dottori: Zanichelli Gino e Boncagliolo Cesare.

Napoli: De Blasi Dante, presidente, Longo Biagio, vice-presidente, Berlingozzi Sergio, Cantoni Michelangelo. Liberi docenti: De Cosmo Ernesto, Forte Oreste Farmacisti: Procaccini Dionigi e Palazzo Vincenzo.

Padova: Sandonnini Carlo, presidente, Simon Italo, vice-presidente, Gola Giuseppe, Giosia Alberto. Liberi docenti: D'Ambrosio Carlo e Cappelletti Carlo. Dottor Ceroni Giuseppe, farmacista Laurenti Riccardo.

Pisa: Porlezza Camillo, presidente, Baldi Dario, vice-presidente, D'Achiardi Giovanni, Paderi Cesare. Liberi docenti: Gigli Torquato e Lenci Francesco. Dottori: Borri Marcello, Marconcini Ennio.

Torino: Mascarelli Luigi, presidente, Ponzio Giacomo, vice-presidente, Reposi Emilio, Chiò Mario. Liberi docenti: Nicola Francesco, Ingegn Giovanni. Dottori: Prato Felice e Olivero Corrado.

Gli auguri al Sovrani

Il Corpo diplomatico e l'Ordine di Malta

Roma, 2 notte.

Oggi, alle ore 15, i Sovrani hanno ricevuto al Quirinale i membri del Corpo diplomatico e una rappresentanza ufficiale del Sovrano Ordine Militare di Malta, per la presentazione degli auguri di Capodanno. (*Stefani*).

Il volo intorno all'Africa

La pattuglia Lombardi a Villa Cisneros

Villa Cisneros, 2 notte.

Ripartiti stamane da Dakar, siamo giunti, dopo 1200 Km. di volo regolaritissimo, a Villa Cisneros. Proseguiremo domani per Capo Juby. Apparecchi e uomini in ottime condizioni.

Francesco Lombardi.

La nomina dei componenti

il Consiglio di Disciplina del P. N. F.

Roma, 2 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito comunica:

«Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, a norma dell'art. 18 dello Statuto, ha chiamato a far parte della Corte di Disciplina i camerati on. Leonardo D'Addabbo, on. Dante Giordani, membri effettivi; on. Alessandro Dudan, dottor Roberto Forges Davanzati, membri supplenti; dottor Rodolfo De Martino, segretario».

Il nuovo statuto

del Collegio Missionario della Consolata

Roma, 2 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con il quale lo statuto del Collegio Internazionale della Consolata per le Missioni estere con sede in Torino, approvato con il regio decreto 18 dicembre 1923, è sostituito dal seguente nuovo statuto:

«1) Il Collegio con le sue varie Case è fondato dalla Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*. Scopo precipuo di detto Collegio è quello di mantenere le Missioni all'estero e particolarmente: a) la Missione del Kaffa nell'Etiopia; b) la Missione del Kenia nella Colonia omonima (Africa orientale inglese); c) la Missione di Iringa nel territorio del Tanganika (Africa orientale inglese).

«2) Il nuovo Collegio quindi, come gli altri Collegi missionari, è alle dipendenze della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*, e come tale godrà di tutti i privilegi e diritti di questi.

«3) Il detto Collegio, essendo di carattere internazionale, accoglierà giovani di ogni Nazione desiderosi di dedicarsi al servizio delle Missioni apostoliche all'estero.

«4) Nel Collegio medesimo, oltre lo studio delle lingue delle varie regioni, e di tutto quanto è richiesto per l'esercizio della santa missione, sarà obbligatorio anche lo studio della lingua e letteratura italiana.

«5) L'ammissione dei giovani collegiali e la destinazione degli insegnanti, come pure il loro licenziamento, apparterranno alla Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*.

«6) Nel caso che per qualsiasi ipotesi il Collegio avesse a perdere la personalità giuridica, la Sacra Congregazione di Propaganda Fide succederà immediatamente nella proprietà di tutto il patrimonio (fabbricati, terreni e annessi, ecc.), sempre però per servirsene allo scopo indicato delle Missioni all'estero e non altrimenti.

«7) L'amministrazione del Collegio sarà affidata ad un sacerdote missionario anziano, il quale verrà designato dalla Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*.

«8) Alla fine dell'anno, e anche prima in caso di bisogno, il missionario amministratore deputato renderà conto alla Sacra Congregazione di *Propaganda Fide* dello stato attivo e passivo del Collegio».

SPORT

Entusiastici commenti francesi alla vittoria di Guerra e Dinale

Parigi, 2 notte.

La meravigliosa corsa di Guerra e Dinale ha suggerito ai giornali francesi i più entusiastici elogi. Il valore, l'ardore e il brio della coppia italiana, ma soprattutto di Guerra hanno meravigliato tutti. «Guerra e Dinale hanno quasi messo in ridicolo i nostri — scrive l'*Echo des Sports*» — Si rimane meravigliati davanti alla perseveranza assolutamente formidabile che Guerra e Dinale hanno messo al loro attivo. E bisogna riflettere a lungo per poter comprendere come i nostri connazionali abbiano potuto terminare così lontano dai due italiani. Dall'inizio alla fine di questo Gran Premio, Guerra e Dinale hanno dominato da lontano tutti gli avversari. C'è da credere, davanti al loro stato di freschezza alla fine della prova, che essi siano stati abbastanza generosi per non prendere sei giri invece di tre. Si diceva che una recente iniezione antitetanica avrebbe privato Guerra dei suoi mezzi durante lunghi mesi. Come si vede gli italiani non hanno ragione di lamentarsi: Guerra è sempre la terribile locomotiva che fa tirare la lingua a più di un avversario».

Anche l'*Auto* non nasconde che Guerra merita largamente il titolo di campione d'Italia:

«Questi due bei corridori transalpini che hanno doti magnifiche di potenza, energia, di coraggio e di brio, che sono giovani ardenti e sembrano ignorare la stanchezza e lo scoraggiamento, non trovarono mai abbastanza soddisfacente il loro trionfo; vogliono costantemente far meglio. Sono riusciti ieri a fare una cosa strabiliante, sensazionale, indimenticabile: essi hanno vinto con tre giri di vantaggio».

Colpito con una scure dalla moglie

e ferito con un colpo di rivoltella dal cognato

Milazzo, 2 notte.

Dai brigadiere dei carabinieri di Meri e dai famigliari veniva accompagnato all'ospedale ed ivi ricoverato con prognosi riservata, l'agricoltore Giuseppe Mainone, di anni 31, domiciliato a Spadafora e che presentava ferite da taglio alla mano destra ed una ferita d'arma da fuoco alla regione gluteo destra. Secondo le dichiarazioni rese dal Mainone, questi, tornando da Milazzo, dove si era recato per affari, a Spadafora, giunto in contrada Botteghelle veniva fermato dalla propria moglie Maria, di 28 anni, dalla quale è diviso da circa quattro anni. Fra i coniugi avveniva un vivo scambio di parole e la donna, ad un tratto, vibrava al marito un colpo di scure che raggiungeva il disgraziato ad una mano.

Il Mainone si dava alla fuga in bicicletta, ma veniva raggiunto da un colpo di rivoltella sparatogli dal cognato Francesco, di anni 31, il ferito si abbatteva al suolo, mentre i feritori fuggivano per la campagna. Dopo oltre un'ora, il disgraziato veniva raccolto e trasportato all'ospedale.

Piscina soffocato da un gatto

Padova, 2 notte.

In seguito a soffocamento dovuto ad un gatto che le si era accovacciato sopra, è deceduta a San Pietro Montagnon, mentre dormiva la piccina di 4 mesi Ofelia Tagliato.

La tragica sorpresa di un marito

il veleno nella minestra

Grosseto, 2 notte.

Da qualche tempo si erano stabiliti a Pitigliano certi Guerrino Maravalle, di 31 anno, e Bettina Bianchina, di 26 anni, con tre bambini. La coppia sembrava vivere in perfetta armonia. L'altra sera il marito, ritornato a casa, trovava premurosamente preparati sulla tavola due piatti di minestra fumante e, mentre la moglie si allontanava col pretesto di una piccola faccenda, si metteva a mangiare. Notò un sapore insolito e affatto gradito ma intanto dall'appetito, trangugiò parecchie cucchiaiate di minestra. Ad un tratto ebbe il sospetto che quella fosse avvelenata e difatti, alcuni e acuti dolori addominali, venne assalito da acuti dolori. Dato l'allarme ai vicini venne trasportato all'ospedale dove venne sottoposto a lavatura gastrica.

La minestra, sottoposta ad esame, risultò veramente avvelenata e le meningite del Maravalle è stata arrestata.

Ultime finanziarie

La Banca di Francia

riduce il tasso di sconto al 2 per cento

Parigi, 2 notte.

La Banca di Francia ha ridotto il tasso di sconto dal 2,50 al 2%.

Borsa di New York

New York, 2, notte.

Il mercato nella giornata d'oggi è stato più calmo. Sono stati contrattati circa tre milioni di titoli. Il tasso del denaro, che all'apertura era del 2 per cento, alla chiusura era dell'1,50 per cento. L'apertura è stata debole e la chiusura molto sostenuta. Ne hanno approfittato tutti i gruppi, con aumento da 1 a 8 punti. Soprattutto le Ferrovie ed i Grandi Magazzini sono stati forti. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	93,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	85,50
Id. id. 7 % 1937	85,25
Città di Milano 6,50 % 1950	77 —
Città di Roma 6,50 % 1952	76 —
Fiat 7 % real con warrants	96 —
Id. id. senza warrants	70 1/8

AZIONI

Pirelli	24 7/8
American Telephon e Telegraph	161 —
Consolidated Gas Co. of New York	89 —
General Electric Company	48 3/8
General Motors Corporation	37 3/8
Kennecott Copper Corporation	26 1/8
National e Biscuit Company	70 —
New York Central Ry Company	177,50
Radio Corporation	13,50
Standard Oil Co. of New Jersey	48 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	47 1/8
United States Steel Corporation	149 —

Parigi, 2. — Chiusura cambi: Italia 130,60; Londra 123,71; New York 25,16,75; Belgio 350,50; Spagna 1000,50; Svizzera 483,50; Olanda 1010,50; Svezia 680,25; Praga 75,50; Germania 606,75.

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 92,70; New York 4,85,00; Amsterdam 11,08,00; Francia 123,75; Belgio 34,77,5; Germania 20,33 3/8; Svizzera 25,08 1/8; Spagna 14,47,5; Copenaghen 18,16 3/8; Stoccolma 14,13 3/8; Oslo 13,13; Helsingfors 1,90,87; Praga (63,75); Budapest 77,75; Belgrado 274 3/8; Sofia 470,50; Bucarest 617 3/8; Atene 375 1/8; Costantinopoli 1,8,00; Austria 34,34; Varsavia 43,00; Buenos Aires (carta oro 39,50; Rio Janeiro 4,36; Yokohama 24,50).

Londra, 2. — La riduzione del tasso di sconto della Banca di Francia, che attenua sensibilmente il pericolo di ulteriori esportazioni d'oro al di là della Manica, ha determinato oggi allo Stock Exchange un ribassamento generale di circa mezzo punto della quotazione dei Fondi Statali. Ribasso subito inoltre un leggero rialzo in Ferroviarie Argentine. Nessun avanzo notevole si è però avuto nella Sezione Industriale. Nella Vickers 5,6,6,6; Cavi a senza fili preferenziali 61,60; ordinarie A 21,20-22,00; ordinarie B 11,10-12,50.

Berlino, 2. — Chiusura cambi: Italia 21,06,5; Francia 16,49, Svizzera 81,30; Vienna 59,10; Ungheria 72,75; Londra 20,39,0; Amsterdam 168,60; New York 4,19,05; Praga 12,44.

New York, 2. — Apertura cambi: Roma 5,23 3/8; Londra 4,85,01,50; Parigi 3,92 3/8; Bruxelles 13,98 7/8; Madrid 10,07; Berna 19,34,75; Amsterdam 40,08,75; Berlino 23,82.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile. Gennaio 5,14; febbraio 5,17; marzo 5,22; aprile 5,26; maggio 5,30; giugno 5,30; luglio 5,45; agosto 5,43; settembre 5,33; ottobre 5,37; novembre 5,31; dicembre 5,35. Futuri egiziani tendenza calma, sostenuta. Sakel Fully Good Fair: gennaio 7,80; marzo 7,88; maggio 7,44; luglio 7,43; settembre 7,39; novembre 7,38. Kenaadi (1927) 6,06. Upper Fully G. F. gennaio 5,97; marzo 6,05; maggio 6,16; luglio 6,21; settembre 6,43; novembre 6,52. Kenaadi (1927) 6,05. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale: American Middling 5,33; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,70; id. Super 6,18; M. G. Sarlee F. G. F. 4,82 id. Afiachi F. G. American Good Fair 5,35; M. G. F. Domra 4,80; id. Benzai 3,00; id. Sciade 3,30. Importazioni della giornata balle 28.000.

New York, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 10,15. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura sostenuta. Gennaio (r. c.) 10,04; (n. c.) 9,97, febbraio 10,00, marzo 10,10-10, aprile 10,20, maggio 10,44-45, giugno 10,54, luglio 10,60-62, agosto 10,70, settembre 10,75, ottobre 10,79-80, novembre 10,88, dicembre 10,97.

New Orleans, 2. — Disponibili Middling 9,69. Futuri: gennaio 9,94, marzo 10,17, maggio 10,43-44, luglio 10,64-67, ottobre 10,78, dicembre 10,97.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 2, notte.

La sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: mercato calmo, chiusura sostenuta. Apertura: marzo 108,50, maggio 109,50, luglio 80. Chiusura: marzo 108

Il radioricevitore che ha conquistato il mondo

TELEFUNKEN 40 W

L'APPARECCHIO PER L'EUROPA
a 5 valvole, con valvola schermata e valvola finale di potenza.
Tamburello indicatore delle stazioni: con piccola antenna interna esso Vi dà in forte altoparlante tutte le stazioni trasmittenti europee. Alimentazione integrale dalla rete d'illuminazione. Attacco per pick-up. Prese di sicurezza.

Prezzo completo di valvole (tasse governative comprese) **L. 1860.-**

Chiedetect l'invio di prospetti oppure rivolgeteVi al Vostro rivenditore per una prova non impegnativa dell'apparecchio.

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA
Reparto Vendita Radio Sistema Telefunken MILANO - VIA LAZZARETTO, 3

Come la luce elettrica ha sostituito ovunque la luce della vecchia lampada ad olio; così il

Thermogène

va sostituendo in tutto il mondo l'uso dei cataplasmi, degli empiastri, dei cerotti, nella cura

dei reumatismi, delle nevralgie, della tosse,

di tutte le malattie provocate dal freddo umido

il **THERMOGÈNE VANDENBROECK**

ovatta che genera calore, è un rimedio economico, pulito, di facile uso, assolutamente inoffensivo che può essere applicato anche uscendo di casa per le proprie occupazioni.

Fabbricato in Italia dalla SOCIETÀ NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI - MILANO

Grandiosa Esposizione Mobile Moderno
VISITATELA nel vostro interesse
Conto camere assortite - Lavorazione e stagionatura garantite - Camere da letto, camere da pranzo, cucine smaltate, entrate e mobili imbottiti. — Corso Vittorio angolo via Frejus, attigua Birreria Boringhieri - Telefono 32-626 - Tramo 3 e 12. - Facilitazioni pagamento.

VERASBIANCA
UNA RIVOLUZIONE! UNA RIVELAZIONE! UNA INNOVAZIONE!
VERASBIANCA la sola quale ci dia DETERSIVI LIQUIDI e SOLIDI SAPONI SPECIALI e a SCAGLIE non possono ledere.
VERASBIANCA leva da sè.
VERASBIANCA non restringe la lana.
VERASBIANCA leva la seta.
VERASBIANCA La biancheria lavata con VERASBIANCA non sciupa tessuto, non causa malattie, ma toglie la STIRATURA.

Stabilimenti A. L. E. S. ROMA - TORINO
Stabilimento di TORINO Via Francesco Millio, 4 — Tel. 13-208

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERDANSI persone anche senza capaci visitare famiglie, offriamo articolo serio, forte guadagno. Scrivere cassetta 37 L. UPI, Torino. 60069

CERCASI per reparto confezione abile cravatrice modelli per vestine per bambini, capace dirigere mansioni interno reparto. Offerte presso cassetta 68 C. UPI, Torino.

CERCHIAMO bambinaia ed abile cuoca sola mattinata. Scrivere referenze, pretese, cassetta 94 L. UPI, Torino. 60091

CERCO ragazza tutto servizio. Truffo, via Beaumont, 28. 60093

INGEGNERE pratico prove meccaniche gabinetto sperimentale, conoscenza lingue, cerca. Scrivere cassetta 58 C. UPI, Torino.

PENSIONATO troverebbe impiego qualche ora al giorno sviluppo azienda, 10.000 cauzione garantita. Scrivere cassetta 188 D. UPI, Torino. 60090

STUDIO tecnico provincia Cuneo cerca dattilografa anche principiante. Dettagliare offerte con referenze. Scrivere cassetta 199 A. UPI, Torino. 200

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMO aggiustatore calibratore Wecma, scuole medie, praticissimo determinare tempo lavorazione, contabilità automatica, organizzazione ciclo lavorazione, offresi da economizzatore. Scrivere cassetta 14 L. UPI, Torino. 60089

CONIUGI quarantenni falegname, cercano portineria signorile, serie referenze. Scrivere cassetta 180 D. UPI, Torino.

CONIUGI quarantenni senza prole, già custodi, cercano posto custodi. Massime referenze. Scrivere cassetta 36 L. UPI, Torino.

CONIUGI soli dando massime garanzie cercano portineria. Scrivere cassetta 183 D. UPI, Torino. 60087

CONIUGI soli, marito fuochista patentato, moglie portinaia, offronsi città e fuori. Preferenti via Verolengo, 109, città. 60077

DIRETTORE filatura, cotone offresi, recasi ovunque, anche estero. Scrivere cassetta 91 C. UPI, Torino. 60060

FALEGNAME media età, pratico banco e macchinario, cerca occupazione, eventualmente partecipa o stabilimento, moglie capace tenere contabilità operai. Scrivere cassetta 190 D. UPI, Torino. 60085

GERDANSI persone ambo sessi capaci visitare famiglie, offriamo articolo serio, forte guadagno. Scrivere cassetta 37 L. UPI, Torino. 60069

GIOVANE ragioniere, coniugato, pratico amministrazione, cerca occupazione. Scrivere cassetta 212 D. UPI, Torino.

GIOVANE geometra, robusto, impiegherebbesi ufficio, impresa, cava, studio esteso. Scrivere cassetta 214 D. UPI, Torino. 60096

SIGNORINA diciannovenne, praticissima ufficio, stato contabile, dattilografia veloce, occuperebbesi subito. Elia, via Cuneo, 4.

TRENTACINQUENNE, ex-corrente, pratica commercio, ottime referenze, apporterebbe piccolo capitale cauzionale, occuperebbesi presso solida azienda, magazziniere, contabile locali, mansioni fiducia, collaborazione, ecc. Scrivere cassetta 65 C. UPI, Torino.

TRENTOTTENNE interessato occuperebbesi come magazziniere presso Docks, grandi magazzini, piccola industria disponendo piccola cauzione, forte garanzia. Scrivere cassetta 41 L. UPI, Torino. 60063

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AUTOTRASPORTI redditizio cerco urgente socio, poco capitale, preferibile chauffeur. Scrivere cassetta 60 C. UPI, Torino.

CAUSA malattia primitivi, liquidasi officina meccanica. Castagliano, 9. 61006

CAUSA salute cede redditizio negozio commestibili. Cravero, via San Quintino 25.

CEDO galleria centrale, 200 giornalieri assicurabili. Segretariato, Belfiori, 15. 60080

CEDO subito avviatissimo salone uomo, signore, città provincia. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 97 C. UPI, Torino.

CERCO venticinque-trentamila garantitissime, interesse massimo. Scrivere cassetta 94 L. UPI, Torino. 60085

IMPORTANTE azienda larghissima accetterebbe socio pratico amministrazione e viaggio apporti 150-200 mila. Scrivere cassetta 174 L. UPI, Torino. 60040

MACELLERIA urge ritirare occasionissima. Brusca, via Brindisi 14. 60049

RILEVO latteria galleria se poco antibiotica. Scrivere cassetta 42 L. UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

NEGOZIO centralissimo Mercì, giochi cento, affittasi cinquemila vendesi quarantamila. Scrivere cassetta 194 P. UPI, Torino.

PIAZZA d'Armi Vecchia vendesi villa redditizia, anche permuta parziale villetta; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 160 D. UPI, Torino. 60076

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI professionisti cinque camere piano secondo, Garibaldi 8, telefono 40-230.

AFFITTASI 250 alloggetti quattro camere, entrata, cucina, cantina, cortile, via Vigone, 30. 60087

AFFITTO, vendo alloggi signorili nuovo isolato, adiacente Tribunale, via Garibaldi. Prezzi ridotti 50 %. Impresa Debernardi, via San Domenico 30. 59900

ALLOGGIO signorile, verandata, accessorî, bagno completo. Via Boncharon 4, vendesi.

CERDANSI subito due camere vuote senza cucina località piazza Statuto via Silvabelio. Scrivere cassetta 212 D. UPI, Torino.

CERDASI alloggio, comodità sesta, camere più accessori. Offerto dettagliato, indicando pigione. Scrivere cassetta 104 D. UPI, Torino. 60077

CERDASI camera vuota con cucina. Scrivere cassetta 20 L. UPI, Torino. 60074

CERDASI magazzino 150 mq. con cortile, cantina. Scrivere cassetta 81 C. UPI, Torino.

CERDO appartamento eleganticamente mobiliato, paraggi via Po. Scrivere cassetta 25 L. UPI, Torino. 60076

CS affittasi conto mobili ufficio, entratina indipendente, termosifono centrale, paraggi Municipio. Telefonare 56-677. 59958

EX-PIAZZA d'Armi affittasi subito alloggio diect ambienti sedicimila compreso riscaldamento. Scrivere cassetta 187 D. UPI, Torino. 60072

SIGNORINA sola cerca camera vuota presso famiglia distinta. Scrivere cassetta 97 L. UPI, Torino. 60071

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERA ammobiliata 120 mensili, bolcone verso via. Via Berthollet, 40, Milano.

ELEGANTISSIMO piedi-à-terre affittasi subito, ristabilimento. Scrivere cassetta 98 L. UPI Torino. 60070

STUDENTE Politecnico desidera camera, pensione, non oltre 200 mensili. Offerte Bondi Giovanni, fermo posta, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 45 ter, rimpetto caserma Oberst. 10045

APPROFITTATE prezzi liquidazione poltrone divani pelle, Giaidano, via Goldoni, otto.

BRILLANTE occasione sul grani 33, puro acquistasi privato contanti. Scrivere cassetta 10 L. UPI, Torino. 60069

DAMICETTE, vestiti, vestaglie, paletots. Prezzi convenienti. Jacool sorella, Cumbo, Lilia, 15.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi rimessastrici, riparazioni, vendite rateali. Bossi, via Maria Vittoria, 40.

GRAMMOFONO lussuosi, forti audizioni, corredato, pianoforte studio, vendo occasione causa trasloco; argenti. Meaginevro quo.

PIANOFORTI, autopiani, affitto, vendo impresa scuderia spedisco ovunque, prezzi ribassatissimi. Rastagno, corso Vittorio, 90.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SIGNORINA diplomata pianoforte impartisce lezioni domicilio. Scrivere cassetta 220 P. UPI, Torino. 60088

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Cesare Jona, via Palazzo Città 2. Assortimento vario carte, tarocchi, giuochi specialissimi. 60021

MOBILI FABBRICA Esposizione
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Telef. 48-229
Visitate Ditta FOA - Via Carducci - ASTI

DISSANO, liquido qualunque prezzo mocchicharlo, prosecocarvicina, impianti, sconto, mobili e partita poltrone cinema. Rimini, sel. Telefonare 32-52. 59939

GIORNOVAGLIA otto atmosfere, metri 30 circa acquistasi occasione. Scrivere indicando prezzi cassetta 64 C. UPI, Torino.

SEGHE bindella, pialletto, spessore, limite Giulio, Richmar, torni, trapani, vendo Colio, Argentero, 5. 20016

TORNI, trapani, banchi, motori, pompe vendonsi occasione. Scrivere cassetta 61 C. UPI, Torino. 60065

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GELIDE onesto, piemontese, professione, specchiabile ovunque, buona, semplice, ricca, anziana, desiderebbe sincero affetto, segretezza. Scrivere cassetta 60 C. UPI, Torino.

GIOVANE sana, agella, bruna, affettuosissima, sposerebbe ricco signore anche anziano. Scrivere cassetta 92 L. UPI, Torino.

Automobili, bicicletta, sport 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINA, torpedi 509 pluriaccessoriata serie; Colrano Sport tipo Roma; Lambda settima; torpedo 501 quarta serie prezzo 4.000. Torpedo 509 ultimissima serie 7.500. Cambio, vendo. Salazzo 13. 10070

BENZINE, torpedi 501, 503, 509, Colrano, Camion, furgoni 502, 503, diversi. Principi Acaja, 97. Tel. 48-777. 10044

S.B.A. 500 conia nuova vendo. Fresia, Vittorio Belgio, 42. 60051

CICLOMOTORE 175 Jap, valvole laterali, vendo stragocassione. Saletta, Napione, 1.

ITALA 61 perfetta vendo camion-vetturetta, facilitazioni. Tessera postale 60784.

LAMBDA compro, torpedo 8-7-a serie. Scrivere cassetta 92 L. UPI, Torino.

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIAT, via Nizza, 30. Telefono 61-677. 9073

5000 ACCUMULATORI PER AUTO E RADIO
Eccezionali ribassi - Garanzia 18 mesi - Installazioni perfette - Verifiche e riparazioni impianti - Servizio clienti — ACCUMULATORI FACT, via Giacinto Collegno, n. 16 - Telefono 70-293 — Accumulatori per Fiat 509 lire 110 cadauno. 6501

FRIGOBOR
di nuova marca del Pistone
F. Michele BORGO
Via Nizza 24 - Torino

AUTOMOBILISTI! Il liquido ANTICONGELANTE BARELLI protegge dal gelo l'acqua nei radiatori
Via Nizza 16 bis — Tel. 60041

avvertono i Sigg.
ABBONATI TELEFONICI
che per i **TRASLOCHI** o per nuovi impianti derivati ed interni possono rivolgersi a
IMPRESA TELEFONICA NAZIONALE
Via Massena, 2 - Telef. 45-826

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia vista. Ore 13-14, 18-20; fest. 10-12
ESAME BANDIE, INIEZIONI ENDOVENOSE
SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI via Po, VENTI Scala n. 2
Feriali: ore 11-12; 16-17; 19.30. - Fest.: 11-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Maschiaretto - Via Nizza, 17 » 17-21

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite), Pelle (anal, capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. G. ZONI, via S. Anselmo, otto. Ore 11-12, 19-20. Fest. 10-12. — Riduz. operai.

Ulceri, Scolo, Gocceita Filamenti Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20. Riduzioni per operai

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

APPENDICE DELLA STAMPA (35)

L'uomo dagli occhi di rubino

ROMANZO DI PIETRO VERNOU

Sir Stephen parve esitare per un istante. Poi disse lentamente:

— Fanciulla mia, voi pensate a vostro padre... Ebbene, tranquillizzatevi. Vostro padre ha fatto il suo dovere... E' il dovere che lo ha spinto là dove si trova... Ma il pensiero di vostro padre non deve affliggervi... Voi sarete felice, fanciulla mia... Sono io che ve lo dico...

Giacomo Rémond, che era alle spalle della fanciulla, lesse, a sua volta la mano.

Ma appena il suo viso fu illuminato dal raggio della lampadina, un visibile turbamento apparve sulla fisionomia del vecchio inglese.

— Quale è il vostro nome, signore?

— agli chiese, mentre le sue labbra sottili tremavano.

— E' appunto quello che volevo sapere da voi — rispose Giacomo, sorridendo. — Dilemi, dunque, quale è il mio nome... Io sarò molto meravigliato di udirlo pronunziare dalle vostre labbra.

Era evidente che una lotta interiore si svolgeva nell'animo di Sir Stephen i cui occhi erano sempre fissi sul volto del giovane avvocato.

Finalmente, con uno sforzo, egli distolse gli sguardi da quel viso e li portò sulla mano dischiusa del giovanotto.

— Io credo — egli disse con voce esitante — che voi vi chiamate Giacomo...

E subito dopo domandò con ansia:

— M'ingannno, forse?

— Infatti — confermò Giacomo, sorpreso — questo è il mio nome di battesimo... Ma il mio cognome lo conoscete voi?

— Non posso dirlo!... — mormorò il vecchio, a cui pareva mancasse il fiato. — Volete farmelo conoscere voi stesso?...

— Io mi chiamo Giacomo Rémond, signore — rispose semplicemente il giovanotto.

Il viso del vecchio parve rasserenarsi. Egli strinse cordialmente la mano di Giacomo e concluse:

— Ebbene, signor Giacomo Rémond scusatemi se non vi ho riconosciuto subito e ricordatevi che mi farete un vero piacere tutte le volte che vorrete a trovarmi.

La seduta sarebbe continuata, se un grido soffocato ed il rumore di un corpo caduto sul pavimento non avessero fatto volgere tutte le teste.

— Aria!... Aria!... — esclamò qualcuno. — Il signor Duclos-Mangin è svenuto!...

I lampadari furono riaccesi ed alcuni invitati sollevarono il signor Duclos-Mangin, il cui volto era livido e lo adagiarono su di una poltrona.

Poco dopo egli riaprì gli occhi e mormorò a colore che lo circondavano:

— Grazie, signori... Mi sento un po' meglio... Uno svenimento causato dal caldo... Non è nulla...

Sir Stephen si era avvicinato.

— Sono confuso, signor presidente — egli disse — di questo incidente, e di esserne stato involontariamente la causa, con le mie sciocche predizioni. Entrate nella biblioteca, le cui finestre sono rimaste aperte, e riposatevi un poco.

Le Brochet e il falso diplomatico sorressero il presidente sotto le braccia e lo condussero fino alla biblioteca.

— Vi lascio col nostro caro presidente, signori — disse Sir Stephen — e vi chiedo licenza di ritornare presso i miei invitati. Se avete bisogno di qualche cosa, non avete che a suonare quel campanello...

Uscito Sir Stephen e chiusa la porta, Le Brochet domandò ansiosamente a Duclos-Mangin:

— Ebbene, amico mio, che cosa c'è dunque?...

— Il mio turno è venuto!... — rispose Duclos-Mangin con voce lugubre.

E aprendo la mano convulsa, mostrò un pezzo di carta qualcitto.

Le Brochet se ne impadronì, e lesse:

«Questa notte il presidente Duclos-Mangin sarà giudicato e giustiziato».

Anche questo breve e sinistro messaggio era sottoscritto con le due iniziali:

S. V.

— Come avete ricevuto questo biglietto? — domandò Le Brochet.

— Nella oscurità del salotto rosso, qualcuno, che non ho potuto riconoscere, me lo ha fatto scivolare nelle mani, che tenevo intrecciate sul dorso...

E con voce tremante soggiunse:

— Il Mago non si è ingannato!...

— Suvvia, amico mio! — disse Le Brochet. — Non date sovverchio peso alla originalità di sir Stephen... Non può trattarsi che di una semplice coincidenza...

— Da questa notte, signore — esclamò Fécamp — io vi seguirò come la vostra ombra...

— Tutto sarà inutile — disse rassegnatamente Duclos-Mangin. — Quei banditi sono più forti di noi...

— Ma non lo saranno sempre! — brontolò Fécamp. — Intanto, la cosa più urgente è che voi ritorniate in casa vostra. Una volta a Meudon, nella vostra proprietà, sarete al riparo, almeno per questa notte...

— Là, infatti, non ho nulla a temere... Ho con me sei uomini robusti e devoti, sui quali posso contare nel modo più assoluto... Sono — come sapete — degli ex-agenti che non si lascierebbero intimidire neppure da una dozzina di malfattori...

— Avete la vostra vettura? — chiese Le Brochet.

— No. Il mio «chauffeur» mi ha chiesto due giorni di licenza, per andare a vedere sua madre, gravemente ammalata. Ma ho una vettura di rimessa, che mi aspetta giù...

— Bene! — disse l'ispettore. — Ora andremo a salutare sir Stephen, ed io vi accompagnerò a casa...

— Avete con voi qualcuno dei vostri uomini? — chiese Le Brochet.

— Ho di meglio, signor Ministro. Ho con me il signor Giacomo Rémond, l'avvocato che voi conoscete. Il signor Rémond, che è un intimo amico di Ruggero Bernard e che è stato da lui messo al corrente della lotta che noi stiamo sostenendo, ha offerto al suo amico, ed in conseguenza anche a noi, la sua cooperazione, per aiutarci a smascherare la banda misteriosa... E' un acquisto prezioso per la nostra causa...

— Non lo nego — disse Le Brochet. — Ma ricordatevi, Fécamp, che vi sono dei particolari che...

— State tranquillo, signor Ministro — rispose l'ispettore. — Io so quello che si può dire e quello che si deve tacere.

— Allora, amico mio — concluse Le Brochet, rivolgendosi a Duclos-Mangin — vi lascio in buona mani. Io ho molta stima per il giovane avvocato Rémond, che mi è stato particolarmente raccomandato dalla migliore amica di mia figlia. Sono convinto che, con lui e con Fécamp, riguarerete senza inconvenienti a Meudon.

XV.

I giudici saranno giudicati!

— Siete pronto a partire, signor Rémond?

— Perchè tutta questa fretta, signor diplomatico — rispose Giacomo Rémond a Fécamp, che gli si era avvicinato in un angolo del salone.

— Bisogna riaccompagnare in casa il presidente Duclos-Mangin... E' colto su vol...

— Il presidente Duclos-Mangin ha dunque paura di rincasare solo la notte? — chiese ironicamente Giacomo.

— Non scherzate, signor Rémond. Voi sapete che il povero dottor Bernard ricevette un misterioso biglietto, che lo avvertiva che fra quarantotto ore sarebbe stato ucciso. Ed infatti, quarantotto ore dopo, egli veniva strangolato, nelle condizioni che vi sono note.

«Ebbene: questa sera il presidente Duclos-Mangin ha ricevuto un anonimo messaggio, che gli preannuncia la morte per questa notte...

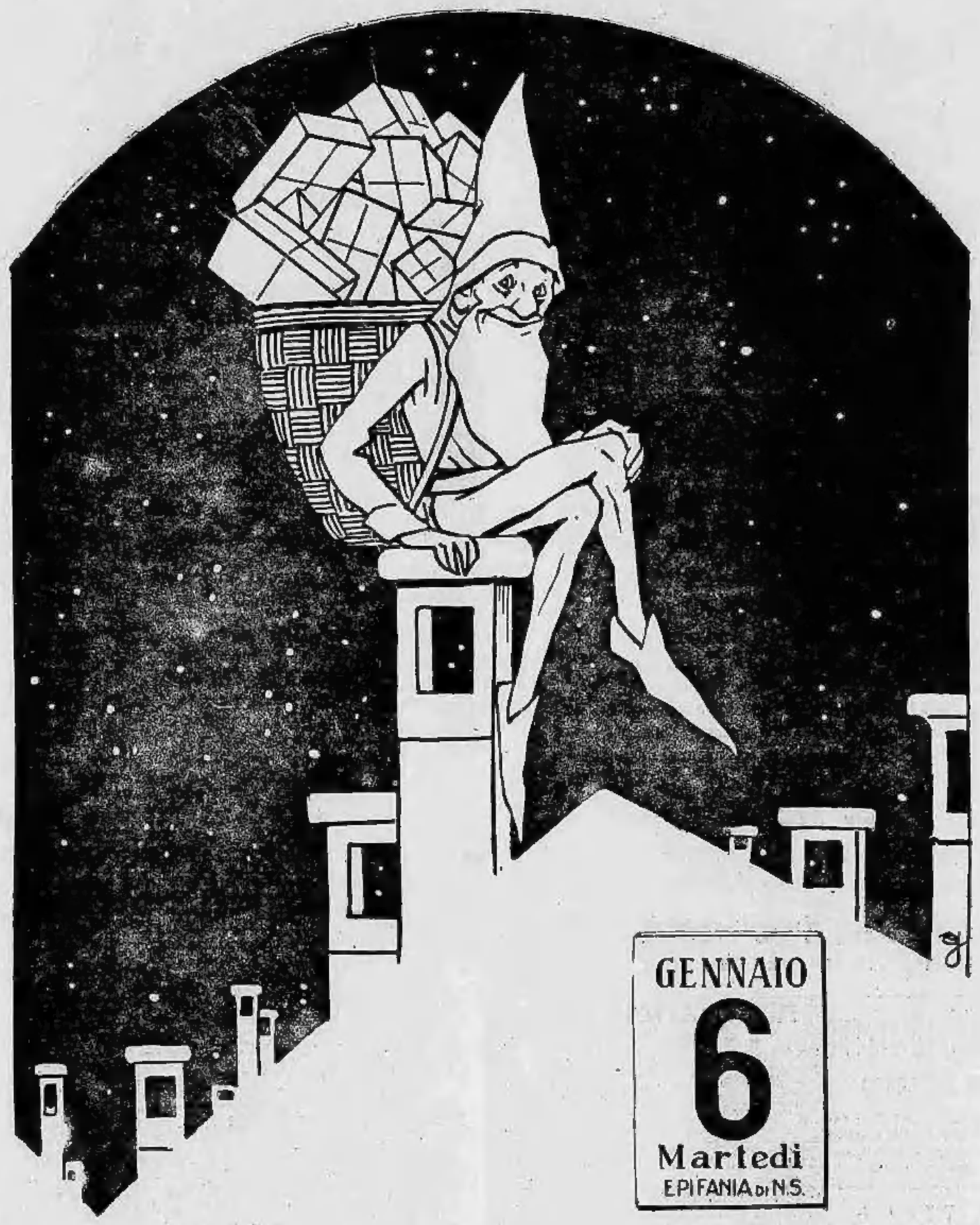
«Voleio che cerchiamo insieme di strappare alla morte Duclos-Mangin, l'ex-procuratore generale, che chiese, venticinque anni or sono, la pena capitale per Stefano Vernères!

— Sì... sì... — rispose energicamente Giacomo Rémond, che aveva compreso la segreta intenzione di Fécamp.

— Affrettiamoci, dunque. Il signor Duclos-Mangin si è già congedato da Sir Stephen.

— Vado a congedarmi anch'io e vi seguo senz'altro.

(Continua).



Affrettatevi nei vostri acquisti
di cioccolatini „Unica"

NUOVA FANTASIA TALMONE

TALMONE
UNICA

CIOCCOLATINI SQUISITI

Armoniosa varietà di gusti · formati · colori

A-308